

13.05.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

La Finanziaria non arriva ancora al traguardo

Guerra e alleanze sul maxi emendamento, ultima chiamata

Aula aggiornata oggi alle 11, non sono bastate 24 ore di trattative per l'accordo sui tesoretti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La previsione fatta da Gianfranco Micciché mercoledì sera è stata rispettata: l'Ars ieri ha effettivamente chiuso i lavori alle 19, in tempo per la partita del Palermo, ma la Finanziaria al traguardo non c'è arrivata. Manca l'ultimo miglio, che dovrebbe essere percorso stamani, quando alle 11 verranno messi ai voti i maxi emendamenti finali sui quali ieri governo, maggioranza e opposizione non hanno trovato l'accordo malgrado quasi 24 ore di trattative.

In ballo ci sono due tesoretti. Il primo, da 21 milioni, è quello che deve coprire le proposte aggiuntive al testo base che i partiti hanno avanzato. Il secondo, che vale 30 milioni, riguarda i finanziamenti extra che devono andare solo ad alcuni Comuni: in primis quelli a maggiore vocazione turistica e quelli più colpiti dall'emergenza immigrazione.

Sul primo dei due tesoretti non si è concretizzato ieri - almeno fino alle 19 - il patto con l'opposizione che

Micciché e altri deputati del centro-destra (l'autonomista Roberto Di Mauro e il leghista Luca Sammartino) avevano tessuto fin da mercoledì notte con l'obiettivo di scavalcare il governo. Il segretario Dem Anthony Barbagallo e il capogruppo M5S Nuccio Di Paola si sono smarcati a fine giornata: «Non partecipiamo a nessuna trattativa per raggiungere accordi su un unico maxi emendamento. Non sposiamo proposte che non conosciamo». Il nodo, svelato a taccuini chiusi dall'opposizione, riguarda una norma che prevederebbe la stabilizzazione di una decina di precari dell'Ars nel consiglio di presidenza o nei gruppi parlamentari voluta dal centro-destra. E poi altre misure di spesa messe a punto in particolare dalla Lega: c'è la possibilità da parte

**I fondi in ballo...
Dai 21 milioni a pioggia ai 30 milioni destinati solo ad alcuni Comuni, a vocazione turistica**

dei Comuni di assumere assistenti sociali, c'è il finanziamento da 1 milione che la leghista Marianna Caronia ha previsto per i bonus a medici e infermieri che hanno lavorato durante l'emergenza al Cervello di Palermo, c'è l'aumento delle giornate di lavoro dei precari dell'Es, c'è l'aumento del compenso per gli ex Pip di Palermo. E poi ancora misure care ai deputati di ciascun territorio: la creazione della Fondazione del Carnevale di Melilli, un bonus da 250 mila euro per l'associazione dei Comuni «Città delle montagne dei Nebrodi», l'aumento del compenso dei consiglieri comunali dei centri con almeno 50 mila abitanti, i fondi per il restauro di Terme Vigliatore dopo l'alluvione. E per la verità ci sono anche norme care al Pd: un finanziamento da 530 mila euro al Comune di Pedara, 200 mila euro all'Istituto Gramsci. Non ci sono in questo testo proposte di Fratelli d'Italia e Diaventerà Bellissima.

È una montagna di misure di ispirazione parlamentare che ha raggiunto la vetta di 140 commi. E che in serata l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha provato a rendere meno ri-



Rush finale sulla Finanziaria. Da sinistra Gianfranco Micciché e Gaetano Armao

ponendo che si arrivi a un maxi emendamento unico in grado di contenere le proposte di maggioranza, opposizione e governo. Ma anche governo e maggioranza, almeno fino a ieri sera, sono andate in ordine sparso al punto che Armao ha depositato un emendamento autonomo (ricco di misure care anche a FdI e DB) che contiene altri 60 commi fra cui lo sblocco delle assunzioni all'Ast, alla Sas, alla Seus e a Sicilia Digitale «per superare la critica fase degli interinali». Il governo ha riproposto anche un finanziamento temporaneo da 10 milioni al Cas che l'aula per la verità aveva già bocciato. E poi ci sono i 4,5 milioni in più per le compagnie di navigazione che collegano le isole minori.

Di fronte a tutto ciò ieri Micciché ha fermato i lavori proponendo di ar-

Scelte governatore alla Consulta

● È stata depositata ieri l'ordinanza collegiale con cui il Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) ha sollevato la questione di legittimità costituzionale rispetto alla norma che consente al presidente della Regione di potere decidere il ricorso straordinario difformemente dal parere reso dal Cga in sede consultiva, a differenza di ciò che oggi avviene quanto al ricorso al presidente della Repubblica che ha abrogato la possibilità per il

Consiglio dei ministri di discostarsi dal parere del Consiglio di Stato. Sarà la Consulta dunque a esprimersi sulla legittimità dell'art. 9, comma 5, del d.lgs. n. 373/2003. L'ordinanza prende spunto da una vicenda processuale con protagonista una dipendente, Valentina Caminacci, che aveva vinto un concorso pubblico (22 anni fa) per 70 posti di dirigente tecnico archeologo del ruolo dei Beni culturali, andato avanti di ricorso in ricorso.

TRIBUNALE DI TRAPANI

RGE 39/2017 + 70/2017. G.E. Dott. Sole Gaetano. In Erice (TP), via Conte Agostino Pepoli 39, Piena Proprietà - Lotto UNICO: Locale garage che occupa per intero il piano seminterrato di un fabbricato a civile abitazione, costituito da due piani f.t. È costituito da un unico ampio ambiente attualmente adibito a garage, sup. lorda ca mq 80,00. Occupato dal debitore. Prezzo base: Euro 27.750,00. Offerta minima: Euro 20.812,50. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 08/07/2022 ore 17:00 presso Studio del Professionista Avv. Giulio Vulpitta in Trapani via Giardini n.10. Deposito offerte entro il 07/07/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Vulpitta Giulio tel. 0923548274. Siti: www.doauction.it, www.asteavvisi.it.

TRIBUNALE DI PALERMO - FALL. n. 12/2016

LOTTO 4: COMPLESSO INDUSTRIALE, costituito da diversi immobili ubicati su di un lotto di terreno di mq 25.243 superficie coperta totale mq. 15.610 circa, compresi i beni mobili e le attrezzature industriali ivi allocati, sito in Capaci (PA) via Monsignor Sino. Prezzo base € 3.246.212,00; Offerta minima efficace: € 2.434.659,00, oltre spese imposte e tasse. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. Fabio Cardona. LOTTO 2: Opificio composto da capannone industriale, locali uffici e locali commerciali, sito in Capaci (PA) via Monsignor Sino. Prezzo base € 380.000,00; Offerta minima efficace: € 265.000,00, oltre spese imposte e tasse. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. Alfredo Benzi. Documenti tutti pubblicati sul sito www.doauction.it. Termine per la presentazione delle offerte: 19.07.2022 ore 18:00. Vendita giorno 20.07.2022 ore 16:00 presso la sala aste telematiche (S.A.T.) della società Edicom Servizi s.r.l., sita in Palermo, Via G. ppe G. le Arimondi 2 Q. starza 1, nonché in via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it. Info presso il Curatore Avv. Massimo Pensabene (091 61.0695 - studiodilegalepensabene@gmail.com) o su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.rivistastegiudiziare.it.



Tribunale di Trapani
Esec. N. 97/2007 - GE: Dott.ssa Ciulla
Profess. Delegato: Avv. Guarnotta

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Trapani, via Virgilio 11, vende in data 08/07/2022 alle ore 17:00. LOTTO 3: Piena proprietà di un lotto di terreno destinazione urbanistica esteso mq. 1.395 sito nel Comune di Trapani, frazione di Rilievo prospiciente sulla via Marcanzotta. Prezzo base d'asta: € 16.875,00 - Rilancio minimo: € 1.000,00. Termine presentazione delle offerte: 07/07/22 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. Per informazioni: Avv. Guarnotta - Tel. 3381720459

Confindustria, Albanese al convegno romano

«Economia del mare Risorsa, ma troppi ritardi»

Antonio Giordano

PALERMO

L'economia del mare rappresenta un asset fondamentale per il paese ma soffre di una gestione ancora troppo parcellizzata. E in Sicilia gli strumenti (come le Zes) che dovrebbero portare sviluppo, a partire dai porti, sono ancora in fase di avvio nonostante siano state pensate cinque anni fa. Questo il quadro che dipinge Alessandro Albanese, alla guida di Confindustria Sicilia nel corso del suo intervento alla tavola rotonda «Territorio, Mezzogiorno, Mediterraneo» che è stata ospitata all'interno di Progetto Mare, la manifestazione organizzata dagli industriali a Roma e che si conclude oggi. Attorno al mare gravitano filiera itica, estrazioni marine, attività portuali, filiera cantieristica e diportistica, trasporto marittimo e turismo costiero e molto altro.

Secondo gli studi della Commissione europea (The EU Blue Economy Report 2021), il nostro Paese nel 2018 vanta complessivamente per l'intero comparto un'occupazione di quasi 530 mila unità, un fatturato di 82,2 miliardi di euro, un valore aggiunto di 23,8 miliardi, profitti lordi per 10,7 miliardi e investimenti per 2,4 miliardi. «La filiera della logistica in Sicilia è cresciuta negli ultimi 10 anni del 13%. Oggi sono attive 1.254

imprese. Nei settori trasporti e servizi logistici (471), noleggi (149), dell'edilizia e delle manutenzioni (608), movimentazioni (21) demolizioni (5) - ha spiegato Albanese - se per l'Italia il mare è una scelta, per la Sicilia il mare è una necessità. La partita siciliana si gioca tutta sui tavoli della portualità, dell'intermodalità e della logistica - ha aggiunto Albanese - non dimentichiamo che da un'analisi della Regione Siciliana, i costi annui dell'insularità per la Sicilia superano i 6 miliardi. Poi c'è il grande sistema del turismo crocieristico nelle rotte Mediterranee, che per la Sicilia comporta l'effetto immediato dell'attivazione di tutto il circuito economico della logistica e l'onda lunga dei ritorni nel lunghissimo periodo». Infine le Zes. In Sicilia i commissari sono stati nominati all'inizio di quest'anno. Hanno appena individuato la sede e la struttura. «Ci hanno chiesto - e immediatamente gliel'abbiamo fornito dice Albanese - il censimento mappatura di tutte le imprese insite in aree industriali. Ma al netto di tutta la collaborazione che abbiamo già dato e che abbiamo garantito per il futuro non ci si può esimere da una considerazione generale. Le Zes sono state pensate 5 anni fa con l'idea che potessero essere un'autostrada di semplificazione burocratica. Siamo qui e ancora aspettiamo». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deputata Siracusano di Fi nel mirino

Attacchi sessisti, è bufera su De Luca

Rita Serra

MESSINA

Si grida allo scandalo nella campagna elettorale in corso a Messina. Tacciato di sessismo, l'ex sindaco Cateno De Luca candidato alla presidenza della Regione, dopo alcuni commenti nei riguardi della parlamentare messinese, Matilde Siracusano, già designata vice sindaco in caso di vittoria di Maurizio Croce. Le affermazioni di De Luca verso la deputata di Forza Italia, che secondo l'ex primo cittadino avrebbe fatto carriera non per abilità politica, lasciando intendere altri favori, hanno scatenato una valanga di reazioni, poiché ritenute offensive e sessiste.

In una consueta diretta Facebook, De Luca rivolgendosi alla parlamentare, con la quale fino a pochi mesi fa condivideva la battaglia per lo sbarco, avrebbe detto: «Tu che non rappresenti Messina, sei stata messa in un collegio blindato a Bagheria non si sa per quale motivo. Spiega alla città perché hai avuto questo collegio, per quali meriti? Io lo so ma aspetto che lo dica tu, quali erano i tuoi rapporti e le tue relazioni». Parole dal significato inequivocabile che hanno scosso il mondo politico. Piena solidarietà alla deputata in corsa con Croce sindaco, candidato del centrodestra, è stata espressa dai compagni di partito. «Un attacco inaccettabile. De Luca ha insultato pesantemente la Siracusano,

ammiccando con gesti sessisti molto gravi e insinuando ripugnante volgarità, contendono tutto con mezze frasi, avvertimenti e toni tipici del linguaggio mafioso» dicono in una nota gli alleati Antonio Barbera, Giuseppe Grazia, Francesco Rella e Santi Trovato. Duro il tweet del ministro per gli affari regionali Mariastella Gelmini: «Vicinanza a Matilde, vittima di un inaccettabile attacco sessista. Evidentemente le donne in politica spaventano». Così il presidente dei deputati di Forza Italia Paolo Barelli: «La Siracusano è un importante esponente politico del nostro partito, preparato e serio. Per questo gode della stima di tutti. Risultano risibili e volgarità le considerazioni pronunciate dall'ex sindaco De Luca». Il sottosegretario alla Difesa e deputato forzista Giorgio Mulè scrive: «Un educatissimo baciamano alla Siracusano, nel giorno dell'ennesimo e volgare attacco sessista che subisce da quando è in Parlamento». Il presidente dei senatori forzisti, Anna Maria Bernini twitta: «Cateno De Luca un po' di vergogna? Matilde sei mitica». Solidarietà anche da Licia Ronzulli, vice presidente del gruppo azzurro al Senato: «Una collega di valore che non si lascerà di certo spaventare da un maschilismo fuori tempo». In serata l'immane controreplica di De Luca: «Non sono io il sessista, i paladini del bunga bunga sono entrati in confusione». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri giornata internazionale. Mattarella ha conferito una medaglia

Infermieri, organici ormai all'osso: nell'Isola ne mancano almeno seimila

La Regione ne ha avviato il reclutamento di 700 di «prossimità»: sono pochi

Fabio Geraci

PALERMO

In Sicilia mancano all'appello quasi seimila infermieri ma la carenza rischia di farsi sentire ancora di più nei prossimi anni. L'entrata in vigore del cosiddetto DM71, cioè il nuovo modello di assistenza territoriale approvato dal Governo, ha introdotto la figura dell'infermiere di prossimità per cui nell'Isola sarà necessario ricorrere ad ulteriori assunzioni per garantire la nuova attività di prevenzione e di sostegno domiciliare e nelle strutture private.

«Il piano prevede un nuovo ruolo - ha detto Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche - cioè quello dell'infermiere di famiglia e di comunità che, oltre ai malati, avrà il compito di assicurare il bisogno di salute di tutti i cittadini, a partire dai bambini».

La Regione ha avviato il reclutamento di circa 700 infermieri di famiglia aumentando il tetto di spesa del personale delle Asp ma non è un quadro positivo quello che viene fuori per gli infermieri siciliani che ieri hanno celebrato la giornata internazionale a loro dedicata chiudendo al Teatro Politeama di Palermo il Congresso itinerante della Federazione che durante l'anno ha toccato tutte le re-



Eroi durante la pandemia. In Sicilia carenza di infermieri: ne mancano migliaia

gioni italiane. Definiti gli eroi della lotta al Covid, chiedono interventi concreti per una migliore formazione e per il riconoscimento professionale, per gli organici che non si rinnovano da più di dieci anni e per gli stipendi da adeguare: «I 36mila infermieri siciliani - affer-

ma il presidente dell'Opi Palermo, Antonino Amato - svolgono ogni giorno un servizio indispensabile, fondamentale e spesso salvavita per i pazienti. È ora che la loro professionalità riceva il doveroso riconoscimento che merita. Va garantito il diritto alla salute dei cittadi-

ni già direttamente nel proprio domicilio, attraverso specifici percorsi assistenziali e di cura. Per questo vanno incentivate con ogni strumento legislativo e finanziario disponibile, le figure dell'infermiere di famiglia e dell'infermiere di comunità».

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha rivendicato una serie di successi ottenuti per effetto della pandemia: «Al 31 dicembre scorso sono quasi 4mila gli infermieri assunti di ruolo nelle 18 aziende del Servizio sanitario regionale, il 30 per cento di loro grazie alle procedure di stabilizzazione rispetto alle quali l'assessorato della Salute ha adottato appositi atti di indirizzo per favorire l'incremento delle dotazioni organiche. La condivisione delle graduatorie a tempo indeterminato ha consentito di mettere sotto contratto circa 1.500 infermieri e un centinaio sono i professionisti ritornati in Sicilia grazie al meccanismo della mobilità extra regionale».

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito la medaglia di rappresentanza, un riconoscimento che premia gli infermieri in conclusione del loro congresso in cui sono state messe in evidenza 72 best practice replicabili a livello nazionale: si va dal progetto «Viri» (guarda in siciliano, ndr), realizzato all'Ismett sulle infezioni correlate all'assistenza, al primo ambulatorio infermieristico territoriale realizzato a Partinico sulle patologie geriatriche, oncologiche e sulla terapia del dolore, fino alle trasfusioni di sangue a domicilio per i pazienti fragili nella provincia di Agrigento. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In totale 164

Migranti, nuovi sbarchi a Lampedusa

LAMPEDUSA

Mentre i migranti continuano a sbarcare a Lampedusa, ieri sono approdati - con due diversi barconi - in 164, papa Francesco lancia, in occasione della 108/a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, un messaggio chiaro ed inequivocabile: «La storia ci insegna che il contributo dei migranti è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità. «Tutto ciò che avveniva a Lampedusa con il continuo arrivo di migranti ha scosso non solo quella comunità parrocchiale ma, mi sento di dire, il mondo intero». A portare la sua esperienza di arcivescovo di Agrigento è stato il cardinale emerito Francesco Montenegro, ora membro del dicastero vaticano per lo Sviluppo Umano integrale, presentando il messaggio di papa Francesco. «Cosa fare di fronte a migliaia di persone che ogni giorno arrivano con mezzi di fortuna? Cosa fare quando, come nel 2013, diverse centinaia di loro affondarono a pochi metri dalla costa perdendo la vita?» ha chiesto Montenegro. (CR)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati della pandemia

Contagi sotto quota mille, ancora indietro con i vaccini

Andrea D'Orazio

Per registrare un numero così basso bisogna risalire fino allo scorso dicembre, poco prima che l'Isola venisse travolta dalla sua quarta ondata epidemica: finalmente, tornano a scendere sotto il tetto delle mille unità le nuove infezioni da SarsCov2 individuate in Sicilia, toccando esattamente quota 980 casi. Ma al di là della statistica e delle rilevazioni giornalieri sull'andamento del virus, peraltro condizionate, nelle ultime ore, da un netto calo dei tamponi processati, anche il bilancio settimanale Covid continua a lanciare segnali confortanti, tranne che per il fronte vaccinazioni, dove restiamo

ancora indietro rispetto a quasi tutto il resto d'Italia, specialmente per le terze dosi e le inoculazioni sui bambini. È quanto emerge incrociando i dati pubblicati ieri dal Dasoe, dove risultano quasi 900mila siciliani che pur potendo effettuare il booster non l'hanno ancora fatto, con il report periodico della Fondazione Gimbe, che sul territorio, tra le presone sprovviste di terza dose, indica una percentuale pari al 10,3% contro una media italiana del 5,9%.

Nella fascia d'età 5-11 anni, invece, i vaccinati con almeno una dose, secondo le rilevazioni Dasoe, si attestano al 27,51% del target regionale, con un 26,8% di soggetti che, secondo Gimbe, hanno completato il ciclo rispetto al 34,4% di media naziona-

le. Ferme al palo, anzi, giù in picchiata le prime dosi, con un decremento settimanale del 36%, segno che quel 14% di cittadini non ancora vaccinati (la media italiana è del 7%) difficilmente, ormai, entrerà in un hub per farsi inoculare il siero. Non decollano neanche le quarte dosi: dal primo marzo ne sono state effettuate 12.853, delle quali 8729 ad over 80. Ma c'è il rovescio della medaglia: la costante discesa delle ospedalizzazioni, dovuta ai vaccini già somministrati e alla minor aggressività delle sottovarianti Omicron. Difatti, nella settimana 2-8 maggio, il Dasoe evidenzia un calo di ricoveri pari a 79 unità rispetto ai sette giorni precedenti, trasversale ad una ulteriore flessione di contagi, stavolta del

13,7%, per un'incidenza del virus che passa da 553 a 478 casi ogni 100mila abitanti, con picco tra i bambini di 11 e 13 anni, dove l'asticella sale a 661 casi ogni 100mila soggetti. Tornando ai dati giornalieri, questa, in scala provinciale, la distribuzione delle 980 infezioni diagnosticate nelle ultime ore sull'Isola a fronte di 8639 test processati (ben 13.185 in meno rispetto a mercoledì scorso) cui bisogna aggiungere 175 contagi emersi in precedenza: Palermo 210, Trapani 184, Catania 157, Messina e Caltanissetta 121, Siracusa 107, Enna 99 Agrigento 83, Ragusa 73. Dieci i decessi registrati nel bollettino di ieri, per un totale di 10.737 vittime da inizio epidemia. Tra queste, una donna sulla quale, nei giorni

scorsi, preso l'ospedale Umberto I di Siracusa, è stato eseguito un prelievo multiorgano (fegato e reni) ad opera dell'equipe dell'Ismett di Palermo integrata dal personale di sala operatoria del nosocomio. Il processo di donazione è stato gestito dal coordinatore per i prelievi e i trapianti dell'Asp di Siracusa, Graziella Basso, e dall'Unità di anestesia e rianimazione diretta da Francesco Oliveri, in collaborazione con il Centro regionale trapianti Sicilia. L'importanza scientifica dell'operazione, spiega Graziella Basso, «è molto rilevante in quanto apre la nuova prospettiva di utilizzare organi prelevati da donatori Covid positivi per pazienti selezionati in lista d'attesa». (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loredana, Tiziana, Virginia, Eugenia, Geo, Vincenzo abbracciano Caterina e Fabio, i figli, i fratelli per la perdita del carissimo

FRANCESCO

Palermo, 13 maggio 2022

I condomini del condominio di Via Marchese Ugo n. 26 partecipano al dolore della famiglia La Barbera per la perdita del caro congiunto

Dott.

FRANCESCO LA BARBERA

Palermo, 13 maggio 2022

Con grande dolore e la certezza di avere perso un'altra parte di se stessi, Giacomo e Mariangela, Giovanni e Valeria, Diana, Giovanni e Laura e le loro famiglie si stringono con affetto a Emanuele, Giulia, Manfredi La Barbera ed ai loro familiari per la scomparsa di

FRANCESCO

amico signorile, affettuoso e speciale, ricordandone la generosità ed i tanti momenti di gioia trascorsi insieme.

Palermo, 13 maggio 2022

Dedicato alle startup innovative

Il premio Tim torna al Taobuk

TAORMINA

TiIM, Main Sponsor per il quarto anno consecutivo di Taobuk - Taormina International Book Festival, lancia il Premio TaoTIM 2022, una «challenge» dedicata a startup e PMI innovative che vogliono proporsi con nuove soluzioni per avvicinare il pubblico al mondo dell'arte. Il tema del contest è «Cultura, Turismo e Sostenibilità nell'era digitale». Con questa iniziativa e attraverso il proprio supporto ad una manifestazione d'eccellenza come Taobuk, TIM desidera promuovere la Sicilia e valorizzarne il patrimonio artistico e storico-archeologico grazie alla tecnologia. Da oggi fino al 5 giugno sarà possibile parteci-

pare alla sfida presentando, attraverso la piattaforma di Open Innovation di TIM (wcap.tim.it), progetti innovativi e sostenibili: soluzioni che promuovano l'accesso alla cultura, all'archeologia e al turismo, e tutelano il diritto d'autore, facendo leva sulle nuove tecnologie (Augmented Reality e Virtual Reality, NFT) e nuove modalità di fruizione di mete e luoghi d'interesse artistico e culturale nell'ottica di migliorare l'esperienza complessiva del visitatore, come ad esempio il metaverso.

La startup o impresa vincitrice, che verrà annunciata il 13 giugno, sarà invitata a Taormina per ritirare il Premio TaoTIM durante la serata di gala dei Taobuk awards in

programma il prossimo 18 giugno. Innovazione e connettività sono, da quasi cento anni, al centro della storia del Gruppo e, grazie alle potenzialità delle reti di nuova generazione e dei servizi che queste abilitano, è in grado di avvicinare sempre più cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione al mondo dell'arte e della cultura, proponendo soluzioni più inclusive ed immersive. TIM e Taobuk di nuovo insieme, quindi, per promuovere l'ecosistema delle startup e delle imprese innovative sui temi del digitale ed in particolare dei nuovi modelli di fruizione che questo può abilitare rispetto ai mondi della cultura e dell'intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marsala

Detti siciliani «sboccati», polemica su un libro

MARSALA

Ha destato un certo stupore in città, e soprattutto nel mondo della scuola dell'obbligo, un libro scritto ed edito da Elio Licari, con disegni illustrativi di Manuel Parrinello, che mira, nelle intenzioni degli autori, a far conoscere ai più piccoli vecchi modi di dire e parole che un tempo, per molti, anche se non per tutti, erano di uso comune. Un linguaggio spesso «sboccato» («ciolla», «zicca», «mi... piena d'acqua», «quando parli cu mia, sciacquati a vucca», «sbirro», etc.) che lascia un pò perplessi. Ma per Licari non si tratta di volgarità. Il libro è «Ririri è meglio di sorridere. Il Comune ne ha acquistato 350 copie (spesa totale: 3500 euro). Poi, il testo è stato distribuito nelle scuole elementari e medie. «Il contenuto - spiega la delibera di giunta - nel rappresentare la memoria e l'identità culturale di questo territorio attraverso il linguaggio, permette al lettore di riappropriarsi del passato così da non dimenticarlo». Alcuni dirigenti scolastici, però, avrebbero rifiutato di far girare il libro per le classi. Prova a spiegare l'assessore alla cultura Paolo Ruggieri: «Abbiamo promosso un'iniziativa che ha l'intenzione di fare conoscere alle nuove generazioni i detti popolari dialettali di una volta. Capisco che alcuni modi di dire del passato possano stridere e offendere la sensibilità di oggi, ma questo consente di apprezzare il cammino di emancipazione della comunità siciliana». (API)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

annunci.palermo@speweb.it

Oggi le autopsie: il marito e padre fa denuncia: «In ospedale è arrivata quasi due ore dopo la mia chiamata»

La fine di Caterina e della piccola Desirè: «Voglio giustizia»

Al Buccheri La Ferla vano il disperato tentativo di salvare almeno la piccola

Sarà conferito oggi l'incarico per eseguire la doppia autopsia sul corpo di Caterina Todaro e della figlia Desirè che la donna portava in grembo, morte lo scorso 5 maggio. Il marito, Lorenzo Meschisi, assistito dai legali dello studio 3A-Valore Spa, vuole conoscere la verità e fare luce sulla morte della donna di appena 38 anni. Le indagini sono coordinate dal pm Luisa Vittoria Campanile. E adesso, per fare luce, sulla tragica scomparsa della donna (all'ottavo mese di gravidanza) e della nascita si attende l'esito degli esami scientifici, che sa-

ranno compiuti all'istituto di Medicina legale del Policlinico, dove si trova la salma. Secondo le prime ipotesi, la signora sarebbe stata stroncata da un malore improvviso, probabilmente dovuto a problemi cardio-circolatori.

Il marito non riesce a farsi una ragione della tragedia visto che «la donna stava bene, che la gravidanza, peraltro non la sua prima, era stata del tutto regolare, senza particolari problematiche, e che la ginecologa che la seguiva le aveva anche prescritto esami in più rispetto a quelli canonici per ulteriore sicurezza. Caterina non soffriva di alcuna patologia, l'unico problema di cui si lamentava ultimamente era un po' di sciatica - dice l'uomo, rimasto con un figlio di



Caterina Todaro

12 anni, il primo avuto da Caterina Todaro -. Effettuava esami e analisi ogni mese, risultati sempre tutti a posto, con parametri nella norma: le era stata prescritta solo la cardio-aspirina». Quella mattina del 5 maggio, però, nella casa di via Antonio Vian, ad Acqua dei Corsari, dove la famiglia risiede, è successo qualcosa di inspiegabile. Meschisi, come faceva ogni giorno, è rincasato dal lavoro per il pranzo, poco dopo le 13. Ha chiamato Caterina che però non rispondeva e si è quindi messo a cercarla, trovandola riversa a terra ed esanime nel corridoio vicino alla porta del bagno. «Non respirava ed era già fredda» racconta ancora sotto choc il marito, che ha subito chiesto aiuto. Alle 13.10 ho chiamato il 118 facendo presente che

mia moglie incinta in otto mesi era priva di sensi e non dava segni di vita e dopo cinque minuti ho richiamato di nuovo per sollecitare l'ambulanza», che è arrivata dopo una ventina di minuti, «ma solo con due barellieri, il medico non c'era». Meschisi aggiunge: «Vista la gravità della situazione, nel frattempo erano giunti sul posto anche carabinieri della stazione di Acqua dei Corsari e dopo una decina di minuti è sopraggiunta una seconda ambulanza con un dottore, ma non c'era defibrillatore. Solo alle 14.20 circa è giunta una terza ambulanza con tutta la strumentazione e mia moglie è stata portata all'ospedale Buccheri La Ferla per essere sottoposta al cesareo e tentare di salvare la bimba: c'è arrivata poco prima del-

le 15, quasi due ore dopo che l'avevo trovata a terra».

I medici dell'ospedale Buccheri La Ferla hanno fatto di tutto per strappare la piccola alla morte e, dopo il decesso, hanno diffuso una nota in cui si sono detti «dispiaciuti e addolorati per la morte della giovane mamma» ed hanno espresso «vicinanza alla famiglia. Allertati dal 118, i sanitari hanno fatto un tentativo estremo per salvare la neonata, sottoponendo la paziente a un taglio cesareo di urgenza che purtroppo non ha avuto un esito favorevole. Sarà l'autorità giudiziaria a far luce sulle cause dei decessi attraverso gli opportuni accertamenti».

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università, Midiri e Ciaccio: percorsi oltre l'insegnamento classico

Manichini per esercitarsi Li usano aspiranti medici

Simulatori del corpo umano: «Tecnologie nuove»

Fabio Geraci

Broncoscopie, ecografie e perfino operazioni al cuore eseguiti su alcuni modelli di manichini in grado di riprodurre le diverse situazioni cliniche che ogni giorno si possono affrontare in reparto. I manichini, che offrono la possibilità di simulare un esame invasivo o un intervento chirurgico con un effetto del tutto simile a quello che si percepisce accanto a un paziente in carne e ossa, saranno destinati all'addestramento degli aspiranti medici della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi, presieduta dal professor Marcello Ciaccio. I simulatori, fedeli copie del corpo umano e della sua anatomia dotati di articolazioni e organi interni, sono stati presentati ieri nel corso di un incontro aperto ai docenti, agli studenti ed ai professionisti che lavorano al Policlinico Paolo Giaccone. L'obiettivo dell'azienda ospedaliera universitaria è di fornire alle nuove generazioni di medici una preparazione più pratica e meno rivolta alla sola teoria: «I simulatori - ha sottolineato il professor Ciaccio - si basano su tecnologie altamente innovative ed all'avanguardia che riproducono con estrema precisione i tessuti del corpo umano e consentono di ricreare sia condizioni fisiologiche che patologiche dando l'opportu-

rità agli studenti ed ai professionisti di simulare una visita reale, inclusa la richiesta di esami diagnostici o un intervento chirurgico. Questa nuova forma di didattica della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università garantisce una formazione completa, arricchita dall'esperienza che rappresenta un aspetto fondamentale, soprattutto oggi che le lauree sono diventate abilitanti». Il rettore Massimo Midiri ha confermato che «questa iniziativa è parte integrante di un percorso già avviato in ateneo con lo scopo di affiancare la tecnologia digitale con la creazione di una grande aula multimediale ai metodi di insegnamento classici consentendo così di offrire spazi innovativi di ap-

prendimento per tutte le specializzazioni». Per il commissario straordinario del Policlinico, Alessandro Caltagirone, il progetto è diventato ancora più di stretta attualità a causa della pandemia: «Durante l'emergenza Covid - ha spiegato il manager - abbiamo constatato quale avrebbe potuto essere l'ulteriore contributo dei neo laureati, eccezionalmente reclutati, se avessero seguito percorsi formativi sul campo. Per loro e per i medici specialisti la pratica rappresenta dunque un'opportunità straordinaria anche per l'assistenza; questi strumenti infatti consentono di simulare di volta in volta casi clinici di diversa complessità». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Policlinico. Il professor Marcello Ciaccio, il rettore Massimo Midiri e il commissario Alessandro Caltagirone durante la presentazione

Simile alla realtà
Operazioni al cuore,
broncoscopie,
ecografie come nei
pazienti in carne e ossa

brevi

GUARDIA COSTIERA

Pescherecci in fuga Abbandonati 10 tonni

Dieci tonni abbandonati al largo nel mare palermitano sono stati recuperati e sequestrati dalla Guardia Costiera con l'intervento dei vigili del fuoco. A lasciarli sono stati tre pescherecci che non appena hanno visto in lontananza le imbarcazioni della capitaneria di porto hanno abbandonato il pesce in mare legato ad alcuni gavattelli. Tentativo per evitare il sequestro e le multe e poi tornare indietro e cercare di recuperare il pescato. Mossa che non è sfuggita ai militari che hanno individuato i pesci lasciati in mare a galleggiare. Nell'operazione sono stati sequestrati 2.500 chili di pesce che sono stati devoluti al Banco alimentare.

ACQUASANTA

Fondali del porticciolo Recuperata un'auto

I sommozzatori dei vigili del fuoco sono intervenuti per il recupero di un'auto caduta nel porticciolo dell'Acquasanta. Dopo avere escluso la presenza di persone all'interno, il mezzo è stato riportato in superficie con l'ausilio di una gru. Indagini sono in corso per risalire all'identità del proprietario.

VERTENZA ITA

Musumeci mercoledì incontrerà i lavoratori

La vertenza sul licenziamento dei 543 operatori che gestivano il servizio clienti di Ita Airways finirà il 18 maggio sul tavolo del Governo regionale. I lavoratori di Covisiana e Almaviva, che anche ieri hanno proseguito il loro sit-in di protesta a piazza Ruggero Settimo, hanno accerchiato il presidente della Regione, Nello Musumeci, mentre stava entrando al Teatro Politeama per partecipare al convegno nazionale degli infermieri e sono riusciti ad ottenere un appuntamento per mercoledì prossimo alle 16 a Palazzo d'Orleans. Intanto tutto tace sulla richiesta delle segreterie di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Ugl Tlc di convocare un incontro a Roma alla presenza del presidente di Ita, Alfredo Altavilla - che aveva disertato il primo confronto -, dei ministri del Lavoro, dello Sviluppo e della Finanze e dei responsabili dei due call center. (*FAG*)

Malattie neuromuscolari, appello dei pazienti

Cervello, sit-in per un medico «Rinnovatele il contratto»

Maria Vera Genchi

«Non pensavo di vivere 21 anni in queste condizioni eppure la gioia di vivere non mi ha abbandonata». Calogera ha un dismorfismo della cassa toracica che le provoca un'insufficienza respiratoria. Ieri mattina, tra i pazienti radunati davanti agli uffici della sede legale dell'ospedale Cervello per chiedere il rinnovo del contratto della dottoressa Grazia Crescimanno, c'era anche lei. Ma sono in tanti a sperare che il contratto della dottoressa in servizio al «Centro di riferimento per la prevenzione e il trattamento delle complicazioni respiratorie delle malattie neuromuscolari genetiche rare», in scadenza il prossimo 30 giugno, venga prorogato. Dalila, Vincenza, Anna Maria, Antonio. In sit in una trentina tra pazienti e familiari. «In questi giorni ci siamo sentiti persi - spiega Girolama Gelsomino, moglie di un paziente af-

fetto da sla - la dottoressa ha un'esperienza trentennale, è unica per la sua professionalità e conosce i propri pazienti. Non rinnovare il contratto significa lasciare questi pazienti molto delicati con tantissime complicazioni nelle mani di medici che non li conoscono». Il marito di Girolama, è affetto da Sla, non può muoversi ma è pienamente cosciente. Comunica solo attraverso le palpebre. «Sono pazienti fragili che vivono una condizione difficile - spiega Dalila Chirchirillo - Ma nonostante tutte le difficoltà hanno una grande voglia di vivere». A confermare la scadenza del contratto è la stessa Crescimanno che commenta: «Dispiace dover lasciare, avrei voluto addestrare i giovani medici». Intanto dalla direzione sanitaria di Villa Sofia-Cervello arriva la proposta di proroga dell'incarico al medico per sei mesi e l'apertura di un bando per assumere una figura a tempo indeterminato. (*MAVEG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa della Gi.Bi.Auto e della Renault Green Tour con la Twingo In centro sette equipaggi

La Gi.Bi.Auto, concessionaria automobilistica multimarchio, presente da 39 anni sul territorio cittadino in provincia, organizza il Green Tour Twingo 100% Electric «L'innovazione incontra la tradizione» che si terrà domenica alle 9.30. Sette equipaggi si muoveranno per le vie principali del centro città per sensibilizzare la cittadinanza sulla tematica della mobilità sostenibile a Zero Emissioni. A partecipare all'evento saranno alcuni affezionati clienti dell'azienda già possessori di Twingo Electric, i quali hanno sin da subito accolto la proposta, credendo fermamente che la città abbia bisogno di liberarsi dallo smog senza

però dover rinunciare al comfort dell'autovettura. Twingo rappresenta il perfetto mix tra comfort, dimensioni ridotte e agilità, caratteristiche fondamentali per una citycar adatta al traffico urbano. Abbinata al motore 100% elettrico, aggiunge alle sue doti vantaggi della silenziosità, un'autonomia di 270km, risparmio sui consumi e zero emissioni. Tramite l'app MyRenault inoltre è possibile pianificare l'itinerario individuando le colonnine di ricarica. Il punto di incontro per la partenza del team è Piazza Verdi. L'evento avrà rilevanza nazionale, i vertici di Renault Italia sono stati infatti informati ed hanno abbracciato l'iniziativa sostenendola.



Emissioni zero. La Twingo Electric

DESTINAZIONE DELLA QUOTA
PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA
SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS, PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA
E DELLE UNIVERSITÀ, RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

SAMO ONLUS

Società per Assistenza al Malato Oncologico

Codice Fiscale: 93011240814

Dal 1999 la Samo ha assistito, anche grazie al contributo ricavato dal 5x1000,
migliaia di ammalati, presso il loro domicilio nel territorio siciliano.Via Giuseppe Giusti, 33 - Palermo
Corso Sicilia, 105 - Catania
Contrada San Benedetto - Favara (AG)
Via Libica, 12 - Trapani
samo.onlus.pa@libero.it

a cura di GDS MEDIA & COMMUNICATION

LA MANOVRA ALL'ARS

Nuovo rinvio in Aula la Finanziaria affonda nella palude

di Miriam Di Peri

Il disco verde per la Finanziaria di fine legislatura potrebbe scattare soltanto stamattina. Altra giornata nera nell'Assemblea regionale balcanizzata, in cui Nello Musumeci evita pure di fare capolino. Della manovra finanziaria presentata dal governo, alla fine restano soltanto una manciata di norme. Tra articoli stralciati, accantonati e bocciati, adesso l'esecutivo regionale prova a fare rientrare dalla finestra - con un maxi-emendamento - le norme già cascate in Aula, come quella sui contributi al Turismo o per la fruizione ai luoghi della cultura.

Ma l'accordo, che pure si cerca per tutto il giorno, rinvio dopo rinvio del dibattito in Aula, alla fine non arriva. Complice anche la partita delle assunzioni. Da una parte il governo insiste per aprire alla stagione dei concorsi in alcune società partecipate chiave, da Ast a Sas, fino a Sicilia Digitale e Seus, la società che gestisce il servizio I18. L'esecuti-

Musumeci diserta l'aula pur di non alimentare la tensione in maggioranza



▲ Presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché

vo tiene il punto, complice anche l'inchiesta giudiziaria che ha travolto la società di trasporto pubblico proprio sul ricorso alle società interinali. Ma i deputati della maggioranza non si fidano: «Ok - dicono a più voci - purché i concorsi non siano fatti a ridosso della campagna elettorale». Ma nella proposta del governo, quella postilla non c'è. E i deputati minacciano di non votarla.

Non va meglio sul fronte delle assunzioni in Assemblea: si fa spazio la proposta di stabilizzazione di alcuni dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza. «Una sberla alla meritocrazia» sbottano dai 5 Stelle. E così il tentativo di accordo istituzionale naufraga in serata.

Si ripiega su due distinte modifiche alla manovra. Nell'emendamento omnibus del governo finiscono dentro anche le proposte di Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e i forzisti in rotta con Micciché. C'è poi un secondo maxi-emendamento, che può contare su un tesoretto da circa 21 milioni di euro, in cui con-

📷 L'aula
Una panoramica di Sala d'Ercole dove si svolge da giorni il dibattito sulla legge finanziaria regionale



fluiscono le proposte di Lega, Popolari e autonomisti, i forzisti vicini a Micciché e un pezzo dell'Udc. La bozza iniziale teneva dentro anche le richieste di Pd e 5 Stelle.

Il rischio di una trappola per il governo è altissimo: non a caso è l'assessore all'economia Gaetano Armao a proporre all'Aula di accorpa-

re gli emendamenti, così da votarli tutti insieme. Ma già da subito appare evidente che non c'è la volontà politica di raggiungere l'accordo. A Micciché non resta che prendere tempo e rinviare il voto a questa mattina.

Anche perché nel maxi-emendamento dell'Aula finisce veramente



Approfitta di Mercedes-Benz **Service Select** e viaggi sereno.

Goditi subito i prezzi massimi bloccati per tre specifiche lavorazioni su Classe A, Classe B e Classe C compatibili con Service Select. Approfitta subito di questa occasione!

Cambio olio e filtro olio € 119 - Cambio olio, filtro olio, filtro abitacolo e filtro aria € 229

Sostituzione pastiglie anteriori € 119

Mercedes-Benz
The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971





Le star
Claudia Cardinale protagonista de "Il Gattopardo" di Visconti e, a destra, Monica Bellucci la "Malèna" di Tornatore: due icone del cinema al centro della mostra in programma a Cannes



Mostra da due milioni a Cannes paga l'assessorato al Turismo

Durante il Festival del cinema sarà esposta una galleria fotografica sui film girati in Sicilia
Il Pd attacca: "Spreco in tempi di crisi". Messina: "Fondi europei per la promozione dell'Isola"

di tutto. Dalle assunzioni degli assistenti sociali dei Comuni, alle stabilizzazioni dei dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza all'Ars, passando per un aumento del sussidio agli ex Pip e un contratto a tempo determinato per i precari dell'autodromo di Pergusa. E poi un contributo di 80 mila euro per l'istituzione della Fondazione Rosa Balistreri di Licata, che si somma ai 100 mila euro per i gruppi folk siciliani. Duecentomila euro per l'agenzia per la sicurezza e il controllo degli alimenti di Ispica, 250 mila euro ciascuno all'unione dei Comuni dei Nebrodi, all'associazione "Le città della montagna Nebrodi" e al consorzio intercomunale Tindari Nebrodi. E ancora trovano posto 500 mila euro per il Carnevale di Melilli, 150 mila euro ciascuno ai comuni di Piazza Armerina, Nicolosi ed Enna, 200 mila euro al comune di Terme

di **Claudio Reale**

L'idea è celebrare contemporaneamente le donne del cinema e la Sicilia tramite una mostra fotografica da allestire durante il Festival di Cannes. E per metterla in pratica la Regione si è affidata a dodici set che hanno fatto la storia della Settima arte: gli scatti evocano dunque ad esempio "Stromboli (Terra di Dio)" di Roberto Rossellini e la splendida Ingrid Bergman che su quelle scene fece perdere la testa al regista, "Il gattopardo" di Luchino Visconti e l'affascinante Claudia Cardinale nei panni di Angelica Sedara, "Malèna" di Giuseppe Tornatore e la bellissima Monica Bellucci che grazie a quella pellicola si consacrò star del cinema internazionale e così via, in una carrella-



Assessore
Manlio Messina esponente di Fratelli d'Italia titolare della delega al Turismo nella giunta Musumeci

Oltre 700mila euro per gli allestimenti e la comunicazione "Ma limiteremo la spesa a 1,6 milioni"

ta che attraversa l'Isola e il Novecento. Il punto è che quella mostra costerà 2,2 milioni di euro, Iva inclusa: l'operazione, approvata in blocco a metà aprile dall'assessorato regionale al Turismo, è finita così nel mirino del segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo, che ha presentato un'interrogazione parlamentare urgente sulla spesa-monstre prevista per l'esposizione.

Per il Pd, che ha depositato l'interrogazione mentre l'Ars discute una Finanziaria che si regge su un miliardo di euro di spese congelate, è l'ennesimo scandalo: «In un tempo di crisi economica - dice Barbagallo - il buon governo si dovrebbe contraddistinguere anche per l'oculatazza nella gestione delle risorse, tendendo la mano alle categorie che soffrono par-

ticolamente. Il governo Musumeci invece è questo: spot elettorali, l'immane Ambelia e ora l'affidamento di due milioni per shooting fotografici, stand e iniziative al Festival di Cannes, che inizia tra pochi giorni».

Il progetto, presentato alla Regione dalla lussemburghese Absolute Sea, la società che organizza in esclusiva per Mastercard gli eventi a Cannes, prevede un lungo elenco di voci di spesa: per lo shooting fotografico in sé e per sé, affidato a Patrick Moja, sono stati riconosciuti 250mila euro, per l'affitto di "Casa Sicilia" 253mila, per gli allestimenti 564mila e per l'ufficio stampa e la comunicazione dell'iniziativa 219mila, ma la lista è molto più lunga. «Ci sono alcune voci che fanno strabuzzare gli occhi - attacca Barbagallo - tra cui 219mila euro alla voce "addetti stampa e comunicazione", oltre 500mila euro per allestimenti, noleggio arredi e attrezzature, 20mila euro per organizzazione conferenze stampa».

Per l'assessorato guidato da Manlio Messina, invece, è tutto normale. «Non sono fondi regionali - dice l'assessore - sono fondi europei che abbiamo a disposizione proprio per la promozione turistica. Non capisco la polemica: l'alternativa sarebbe restituirla all'Europa. Poi si può discutere se l'iniziativa piaccia o meno: noi, intanto, stiamo facendo un lavoro sul cineturismo, per attrarre più investimenti in Sicilia. Ci lavoriamo da tre anni: il progetto, infatti, era stato proposto nel 2019. Comunque ridurremo la spesa a un milione e 600mila euro».

Non è la prima volta che Messina finisce sotto i riflettori per le spese del suo assessorato: nel 2020, in piena pandemia, balzò agli onori della cronaca per avere acquistato gadget, magliette e cappellini sui quali apporre il logo della Regione, una vicenda che gli valse l'appellativo - affibbiatogli dal deputato dem Nello Dipasquale - di "assessore Gadget". Quell'operazione, però, era costata qualche migliaio di euro. Adesso, che l'importo sia di 2,2 milioni come riporta il decreto o di 1,6 come promette l'assessore, il conto è decisamente più salato.

L'ultima proposta dell'assessore Armao è quella di mettere ai voti un maxi emendamento unico

Vigiliatore per l'alluvione dell'agosto 2020, poco meno di mezzo milione per il campo sportivo di Realmon-

te. È davanti a quell'emendamento-macedonia che le opposizioni si tirano fuori. «Non parteciperemo a nessuna trattativa - dicono il capogruppo M5S Nuccio Di Paola e il segretario dem Anthony Barbagallo - per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento». I due gruppi questa mattina presenteranno un unico testo comune e si rimetteranno al voto dell'Aula. Dove bisognerà fare i conti anche con le proposte del governo, tra cui trovano spazio due milioni e 200 mila euro per l'acquisto di spazzaneve per i Comuni montani, 50 mila euro per i centri di recupero della fauna selvatica, 100 mila euro per il parco delle Madonie. Oggi potrebbe arrivare finalmente la fumata bianca, poi sarà ufficialmente un liberi tutti, nell'Ars dei separati in casa.

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

AGENZIA DELLE ENTRATE DIREZIONE REGIONALE DELLA SICILIA
INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE -- ESTRATTO DELL'AVVISO--

Questa Direzione avvia un'indagine di mercato per l'individuazione di un immobile da adibire a sede dell'Ufficio Territoriale di Caltagirone. L'avviso di indagine è consultabile, insieme agli altri documenti di gara sul sito <http://www.agenziaentrate.it>. (sezione "Amministrazione Trasparente")
Bandi di gara e contratti/Bandi di gara e contratti regionali/Direzione Regionale Sicilia/Indagini di mercato). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno **7 settembre 2022**. **Amministrazione:** Agenzia delle Entrate - sede legale: Via Giorgione, n. 106 - 00147 Roma - Direzione Regionale della Sicilia - Via Konrad Roentgen n. 3 - 90146 PALERMO. Telefono: 091/6903355, 091/6803374, 091/6803312. indirizzo di posta elettronica: dr.sicilia.staff@agenziaentrate.it indirizzo PEC: dr.sicilia.gtpec@pce.agenziaentrate.it

LA DIRETTRICE REGIONALE
Margherita Maria Calabrò
Firmato digitalmente

TRIBUNALE DI PALERMO - FALL. n. 12/2016
VENDITA SINCRONA MISTA IMMOBILI

LOTTO 1: COMPLESSO INDUSTRIALE, costituito da diversi immobili ubicati su di un lotto di terreno di mq 25.243 superficie coperta totale mq. 15.610 circa, compresi i beni mobili e le attrezzature industriali ivi allocati, sito in Capaci (PA) via Monsignor Siino. Prezzo base € 3.246.212,00; Offerta minima efficace: € 2.434.659,00, oltre spese imposte e tasse. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. Alfredo Cardona. **LOTTO 2: Opificio composto da capannone industriale, locali uffici e locali commerciali**, sito in Capaci (PA) via Monsignor Siino. Prezzo base € 380.000,00; Offerta minima efficace: € 285.000,00, oltre spese imposte e tasse. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. Alfredo Benzi. Documenti tutti pubblicati sul sito www.doauction.it. **Termine per la presentazione delle offerte: 19.07.2022 ore 18:00. Vendita giorno 20.07.2022 ore 16:00** presso la sala aste telematiche (S.A.T.) della società Edicom Servizi s.r.l., sita in Palermo, Via G. ppe G. le Arimondi 2 Q, stanza 1, nonché in via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it. Info presso il Curatore **Avv. Massimo Pensabene** (091 6110695 - studioglealepensabene@gmail.com) o su www.asteannunci.it, www.astevvisti.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI DIREZIONE GENERALE IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA Via Caronda 352/A, I-95128 Catania-Italia - Telefono 095/541111; Telefax 095/431022

AVVISO DI GARA TELEMATICA La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento dell'Accordo quadro con unico operatore economico, per l'esecuzione dei lavori relativi agli interventi di manutenzione delle infrastrutture ferroviarie (fabbricati, sede, opere d'arte, impianti automatici per la sicurezza del traffico ferroviario) della ferrovia circumetnea, compresa tra la stazione di Catania Borgo e quella di Riposto, nonché sulla linea ferroviaria metropolitana a scartamento ordinario compresa tra la stazione di Nesima e quella di Stessico, inclusa la tratta Galatea - Porto. C.I.G. 9195461E75. L'importo complessivo dell'accordo quadro posto a base di gara, al netto dell'IVA, è di € 3.000.000,00 (di cui € 256.310,58 quali costi per la sicurezza non soggetti a ribasso). La durata dell'accordo quadro è di giorni 730 (settecentotrenta). Le offerte vanno inviate telematicamente mediante accesso alla piattaforma di cui al seguente link: <https://circumetnea.acquistitelematici.it/> entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 13/06/2022. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D. Lgs. 50/16, da valutarsi con i criteri riportati nella documentazione di gara. Il bando sarà pubblicato sulla G.U.R.I. I documenti di gara sono visionabili e scaricabili all'interno della sezione Bandi di gara del link <https://circumetnea.acquistitelematici.it/> Responsabile del Procedimento: Ing. Salvatore Bascetta. Il Direttore Generale Dott. Ing. Salvatore Fiore

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A. MANZONI & C. s.p.a
Via E. Lugaro, 15 TORINO

tel. 02574941
fax. 0257494860

LE SPINE DEL CENTRODESTRA

Salvini scarica Dell'Utri e Cuffaro

“Non siano loro a decidere sulla Sicilia”

di Claudio Reale

Anticipa il *rendez-vous* con Roberto Lagalla alla sera, «perché incontrare il prossimo sindaco nell'aula bunker non è il massimo della vita». Tiene sul filo Nello Musumeci e la sua voglia di ricandidarsi alle Regionali, «perché fino al 27 giugno bisogna occuparsi dei mille Comuni che vanno al voto e del referendum». Ma soprattutto, alla vigilia del processo Open Arms che oggi lo vede di nuovo impegnato davanti al tribunale di Palermo, il leader della Lega Matteo Salvini prova a smarcarsi da Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro, che hanno spinto Lagalla verso la candidatura unitaria: «Mi fido di Lagalla – dice commentando le parole di Alfredo Morvillo sull'ombra di Cosa nostra sulle Amministrative – starà a lui giudicare chi coinvolgere e chi no. Preferisco che per la Sicilia decidano altri rispetto a quelle persone».

Il leader leghista vede Lagalla e gela Musumeci “Regionali? Se ne parla a luglio”. Nuova lite sulle poltrone al Comune



Alleati-rivali
Qui sopra Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro, kingmaker di Lagalla. Nella foto grande Matteo Salvini



stato incontrato dallo stesso Salvini poco più di un mese fa, peraltro nello stesso hotel in cui l'ex vicepremier ha pronunciato ieri la presa di distanze. «Da ex ministro degli Interni – sostiene però il leghista – i mafiosi li ho perseguiti ovunque. Dove c'è puzza di mafia io mi tengo ben lontano».

Il resto è un po' di propaganda: «Prima l'Italia – avvisa Salvini, che promette per i prossimi giorni nuovi ingressi nelle fila della Lega – governerà questa città dopo i disastri di Orlando e spero che anche a Messina la battaglia si decida al primo turno. Ormai ho adottato il cimitero dei Rotoli:

sono orgoglioso che sia stata la Lega a portare a Palermo i milioni necessari per ridare decenza nel momento della sepoltura. Ho parlato con Lagalla perché di cose da fare ce ne sono tante».

Sul mandato-bis di Musumeci a Palazzo d'Orléans, invece, al momento il leghista evita lo scontro diretto. Ieri il governatore ha rivendicato ancora una volta la corsa alla presidenza della Regione, facendo intuire di essere pronto a competere anche senza il resto della coalizione: Salvini, che ha fatto sapere di non avere in programma incontri con Musumeci, predica invece la via della coesione. «Quel che è importante – osserva, prima di dirsi disponibile a un incontro con Giorgia Meloni – è che il centrodestra abbia le idee chiare, che sia unito e che si ascoltino e si rispettino tutti. Il mio punto di vista è sempre il solito: sulle cose siciliane decidono i siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole di Salvini arrivano al termine di una giornata nella quale il centrodestra ha cercato ancora una volta una quadra senza trovarla: il cartello di liste che appoggia Lagalla ha infatti deciso ancora una volta di lasciare libera la casella del vicesindaco, assegnando nel frattempo Forza Italia, Prima l'Italia-Lega, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia, Nuova Democrazia cristiana e Alleanza per Palermo di Totò Lentini. L'accordo, però, non è definitivo: gli altri partiti potranno ottenere un assessorato se raggiungeranno almeno il 3,5 per cento, ma questo lascerebbe fuori dalla spartizione gli uomini dello stesso Lagalla, al quale nel frattempo viene chiesto un sacrificio anche sulle circoscrizioni. Proprio sulle presidenze di queste ultime non c'è l'intesa: i nodi sono la seconda, contesa fra Forza Italia e Lega, la quarta, rivendicata dai centristi e da Alleanza per Palermo e la sesta, chiesta sia da Fdi che da Alleanza per Palermo.

Uno dei pochi punti saldi, invece, riguarda proprio la Dc Nuova di Cuffaro, che oltre a un posto in giunta punterebbe alla candidatura alla presidenza della circoscrizione Centro storico con Salvo Imperiale. Cuffaro, del resto, è

di Claudia Brunetto

Antonino Arena gli porge il suo biglietto da visita. “Ricotta fresca e formaggi” in vicolo Maestro Cristofaro al Capo. «Si ricordi di me», dice. Franco Miceli, candidato sindaco del centrosinistra e dei 5Stelle, non può ricambiare con il suo facsimile elettorale: è in stampa. «Meglio presentarsi dal vivo che lasciare un pezzo di carta», dice il candidato che stringe la mano ad Arena e aggiunge: «Resistete, stiamo arrivando».

Nel suo giro-lampo al mercato del Capo, iniziato con due ore di ritardo dal mercato delle Pulci perché trattenuto più a lungo del previsto al confronto con la Legacoop, Miceli, con il sigaro fra le dita (nonostante l'invito di Walter Veltroni di evitarlo), ha raccolto la rassegnazione dei commercianti, provati da due anni di pandemia, ma anche da emergenze mai risolte diventate problemi cronici.

Miceli si è presentato come architetto ai commercianti delle baracche del mercato delle Pulci, da di-

Il candidato del centrosinistra

Miceli si tuffa nel Capo suk senza speranze

“Non crediamo a nessuno”



Il giro al mercato
Franco Miceli al Capo

cembre scorso “sequestrato” dal cantiere mai finito per le indagini sul fiume sotterraneo in via Papireto e quindi da mesi irraggiungibile. «Conosco il rischio che corre la città. Questi sono lavori più che di somma urgenza. Voi rappresentate il patrimonio culturale della città che va tutelato. Serve un progetto Papireto», ha detto Miceli che ha insistito con tutti sul «valore delle competenze». «Da architetto sono nelle condizioni di dirvi come si può fare. È il mio mestiere cambiare la città, rigenerarla. I prossimi cinque anni della mia vita li voglio dedicare a Palermo, non devo fare carriera politica», dice il candidato.

C'è grande sfiducia. «Non è che

non credo a lei, non crediamo a nessuno. Lei mi piace, però. Basta aggiustare il venti per cento di Palermo, sarebbe già una gran cosa. Le cose le abbiamo sotto gli occhi, soltanto che non le valorizziamo», dice Andrea che per sopravvivere si è inventato la vendita online dei pezzi di antiquariato. «Una vergogna la condizione in cui siamo – dice un altro commerciante sul finire della visita al mercato delle Pulci – L'ho detto in passato a Orlando, a Cammarata, lo dico pure a lei. È una vergogna. Qui non c'è neanche dove fare pipì. I turisti vengono e noi non sappiamo cosa rispondere. Che Dio la illumini».

Le tappe del giro erano davvero tante. L'asilo Maria Pia di Savoia, via Sant'Agostino, piazza Beati Paoli e Sett'Angeli, il museo del carretto. Ma non c'è tempo. Miceli deve correre al Teatro Massimo per incontrare alcune associazioni. Così, un rapido passaggio in via della Cappuccinelle per arrivare al mercato del Capo raccogliendo diversi in bocca al lupo e tanti «si ricordi di noi se verrà eletto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI
BARCELLONA
POZZO DI GOTTO

SABATO
21
MAGGIO
ORE 21.00

Teatro
Comunale
**PLACIDO
MANDANICI**
BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Aida

Opera G. Verdi

Regia di
Franco Zeffirelli
Ripresa da
Stefano Trespidi

Scene di
Franco Zeffirelli
Costumi di
Anna Anni

Biglietti disponibili presso la **biglietteria del Teatro** e circuito **Tickettando** • INFO Biglietteria 331 670 33 92 Ufficio Teatro 090 970 72 95 • www.teatroplacidomandanici.it

L'ultimo incontro del sindaco con la città

Orlando, addio per pochi senza Miceli e i dem

“Il cimitero? Mi vergogno”

di Sara Scarafia

Un'ora e venti minuti per raccontare quarant'anni. Anzi dieci, gli ultimi, quelli senza primavera, quelli del lungo inverno delle emergenze. Leoluca Orlando dice di avere scelto il 12 maggio, per il suo ultimo incontro pubblico con la città, perché è l'anniversario della riapertura del teatro Massimo. Ma sa bene che il 12 maggio segna soprattutto un'altra scadenza: un mese esatto dal voto per eleggere il nuovo sindaco di Palermo, il suo successore. È l'atrio della Biblioteca comunale, che non si riempie mentre il primo cittadino, eletto per la prima volta nel 1985, recita un monologo per raccontare tutto quello che ha fatto, è un segnale fin troppo chiaro: l'era Orlando è già finita. Almeno per chi è in campagna elettorale.

«Missione compiuta, da completare», si chiama l'evento organizzato dal sindaco che, mentre tutti intorno parlano di «discontinuità», prova a resistere, mettendo in fila le cose fatte, arrabbiandosi con chi lo critica, dalla rambla all'emergenza topi. Usa tutta la sua retorica, le frasi che ha ripetuto per anni, sulla città e il suo cambio culturale, «la visione». Ammettendo, solo alla fine, alcune criticità. E per la prima volta, sui morti insepolti al cimitero dei Rotoli, dice: «Mi vergogno». Parla ai suoi assessori, al sovrintendente del Massimo Marco Betta, a qualche dipendente del Comune e dell'ex Provincia, ai presidenti delle partecipate: presenze istituzionali. In platea solo due consiglieri comunali, entrambi di Sinistra Comune. E l'ex assessore renziano Roberto D'Agostino, che si dimise in polemica con la gestione

«Missione compiuta, da completare». «Il tram si farà, offro una cena»
 «In via Libertà la più alta evasione dalla Tari»



▲ **Bilancio di 10 anni**
 Il fascicolo con la sintesi dell'attività del sindaco A destra, Leoluca Orlando parla nell'atrio della Biblioteca comunale

del cimitero, e a queste elezioni si candida con Franco Miceli.

Ma è agli assenti, appunto, che Orlando si rivolge. Miceli, candidato della sinistra giallorossa, non c'è. Non c'è il Pd, eccetto i fedelissimi, il vicesindaco Fabio Giambone e gli assessori Toni Sala e Paolo Petralia. Ma soprattutto non c'è la città.

Comincia dicendo «Viva Paler-

mo» e chiarisce subito che nessuno come lui è passato «dalla merda e dall'oro di questa città, più dalla merda che dall'oro». E che lui ci ha messo la faccia «fino in fondo». Snocciola numeri sul turismo, sulla cultura, sulla scuola, sulla mobilità. Alle sue spalle le slide che graficamente sintetizzano i risultati raggiunti. Un lavoro di settimane.



Il sindaco difende il tram, compresa la tratta di via Libertà: «Si farà, e sono pronto a offrire una cena senza limiti di invitati se il progetto non sarà esattamente quello che è stato approvato». Quando parla dell'Amat, si rivolge al presidente Michele Cimino che però, dopo una breve apparizione, aveva già lasciato la Biblioteca. Momento di gelo.

Il sindaco prova a parare i colpi: interviene sulle critiche alla rambla di via Emerico Amari, bocciata anche dall'Ordine degli architetti: «Il colore ce lo ha suggerito la Soprintendenza, le cose non sono belle subito, ma farle significa dare un segnale». E, ancora, sull'invasione dei topi al Giardino Inglese: «Ci sono i surci, ci sono sempre stati. Adesso manderemo le squadre». Ringrazia tutti gli assessori, uno a uno. Per Giambone – il candidato attraverso il quale si misurerà il 12 giugno – chiede un applauso: «È bravissimo».

Alle criticità riserva il finale del discorso. Addita la tagliola di Stato e Regione sui conti dei Comuni «che non possono chiudere i bilanci». Ed evoca le magre entrate dalla tassa rifiuti: «Via Libertà ha il più alto tasso di evasione, la stessa fetta di città che si indigna per le strade sporche». Il nome di Miceli non verrà mai pronunciato. Appena un accenno all'eredità: «La città è cambiata. Quando votate, scegliete chi decide di difendere questa visione».

Solo a incontro chiuso, l'endorsement a beneficio dei giornalisti: «Riconosco che Miceli ha le carte dell'aspirante erede, e spero che abbia il consenso dei cittadini». Ma dal palco il commiato è un altro, quello dei suoi ventidue Festini da sindaco: «Viva Palermo e viva Santa Rosalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1

Patrizia Di Dio

“È bravo a narrare non ad ascoltare Peggio non si poteva”

«Missione compiuta? Niente affatto. Credo che davvero fosse difficile fare peggio di così». Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, è durissima. Pur riconoscendo al sindaco Leoluca Orlando il merito di avere rivalutato l'immagine della città nel contesto internazionale, dice che è mancata «del tutto» l'organizzazione e la gestione. «Inammissibile che Palermo sia ridotta in questo stato».

Dove ha sbagliato Orlando?

«So bene che ci sono stati problemi economici gravi, ma un modo si poteva trovare. Invece il sindaco ha totalmente sbagliato il metodo: non si è mai fatto aiutare. Non ha scelto una squadra all'altezza. E soprattutto non ha mai ascoltato. Altro che partecipazione».

Voi però sulla Ztl lo avete portato in tribunale...

«Siamo stati costretti dalla mancanza di dialogo. Nei confronti delle forze produttive c'è stato un atteggiamento di pregiudizio. Delle cose che non vanno potrei fare un lungo elenco: cantieri, decoro, rifiuti. Basta così?».

Orlando dice di aver inseguito una visione.

«I veri visionari sono gli imprenditori che le idee sanno concretizzarle. Orlando è bravissimo nello storytelling, Ma adesso qualcuno amministri: è la normalità la vera sfida».

— sa. s.



▲ **Commerciant**
 Patrizia Di Dio

L'intervista/2

Gianni Notari

“Ma ci ha fatto sentire città europea e mediterranea”

«Il più grande merito di Orlando è stato quello di aver costruito un'immagine alternativa di Palermo. Per la città ha significato moltissimo, adesso però il suo tempo è finito». Il gesuita Gianni Notari, direttore dell'Istituto di formazione politica Padre Arrupe, traccia un personale bilancio dell'operato di Leoluca Orlando, nel giorno in cui il sindaco uscente rivendica le cose fatte.

Orlando dice: “Missione compiuta”. È così?

«In un certo senso. Ha avuto una visione di città ed è riuscito a collocarla, nel tempo, in un contesto nazionale e internazionale. Non possiamo dimenticare che c'è stato un tempo in cui Palermo non aveva dignità, un tempo in cui la mafia comportava una denigrazione permanente».

Nient'altro?

«Un altro suo merito è stato quello di aiutarci a sentirci parte di una città europea e mediterranea che valorizza il suo patrimonio. Pensiamo all'Unesco. Questo in qualche modo è servito a superare un certo provincialismo autoreferenziale».

Ma concretamente? Sulla gestione della città il sindaco ha ricevuto critiche pesantissime.

«Tra le cose fatte, che vanno sostenute e mantenute, ci sono certamente le isole pedonali. Ma è vero che inseguire la sua visione lo ha distratto, allontanandolo dalle cose concrete».

— sa. s.



▲ **Gesuita**
 Padre Gianni Notari

Speciale **EDILIZIA**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
 A CURA DELLA A.MANZONI & C.

BIOEDILIZIA ➤ CASE ECOLOGICHE CON TECNICHE E MATERIALI A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Green Building System, l'efficienza ecosostenibile

Sono tanti gli aspetti che devono essere presi in considerazione nella scelta della propria casa. Oltre ad essere bella e funzionale, è importante che risponda a requisiti in merito alla sostenibilità, basati sull'utilizzo di materiali e tecniche con un basso impatto ambientale.

CASA GREEN

Non è possibile parlare della Green Building System senza menzionare il suo marchio di fabbrica: la “Casa Green”. Avere un'abitazione sostenibile è il sogno di chiunque abbia a cuore la salute del nostro pianeta e l'azienda riesce così a soddisfare le esigenze più specifiche della clientela a beneficio della natura e delle esigenze economiche e personali di chi la abita. I materiali di origine naturale consentono un minimo dispendio di risorse e permettono di beneficiare dei punti di forza dell'ambiente senza danneggiarlo. La passione per l'ecosostenibilità ha condotto l'attenzione del team specializzato verso l'utilizzo di isolamenti in grado di garantire un elevato comfort termico ed acustico. Risultati di successo ottenuti grazie all'impiego di materiali del tutto naturali provenienti da produzioni certificate. La professionalità dello



staff di GBS si riflette anche sul lungo periodo. Le componenti edilizie sono state pensate per essere durevoli, così da evitare costi eccessivi di manutenzione. Per ampliare i propri orizzonti l'azienda è pronta a lanciare un servizio informativo on line. Tramite sistemi di intelligenza artificiale il cliente sarà guidato nella scelta da un assistente virtuale. Un metodo moderno per valorizzare il mercato digitale, senza trascurare il cliente.

I SERVIZI

L'azienda abbraccia l'ambiente attraverso un efficiente servizio di riqualificazione energetica, una diagnosi che consente di valutare la mole di consumo energetico di un immobile. Gli interventi mirati gestiti dalla GBS intendono limitare i costi del riscaldamento senza tralasciare la componente estetica e armonica. Non solo riqualificazione, ma anche progetti edili a tutto tondo. Un team di professionisti accompagnerà la clientela nella progettazione della propria abitazione sostenibile.

Una progettazione efficiente mira a sfruttare le potenzialità della natura senza arrecarle danno

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
 SEMPLICEMENTE EFFICACE.



► **La Fiera**
L'hub della Fiera del Mediterraneo deserto



di Giusi Spica

Per la prima volta da gennaio, in Sicilia il numero degli attuali positivi al Covid scende sotto quota 100mila. In una settimana i nuovi casi si sono ridotti del 25 per cento, i ricoveri sono diminuiti e le diagnosi sono crollate: ieri 980, mai così poche dal 28 marzo. Un dato che si spiega in parte con il crollo dei tamponi eseguiti: appena 8.639, un terzo del giorno prima. «Ormai la gente non si autodenuncia più per evitare quarantene infinite. Chi ha sintomi lievi preferisce il test fai-da-te e si cura a casa», raccontano i medici di famiglia.

Dopo la mini-onda di Pasqua, il Covid fa meno paura. Per la terza settimana di seguito, i nuovi casi sono in netto calo: il 13,6 per cento in meno tra il 2 e l'8 maggio secondo il bollettino della Regione, addirittura il 25,1 per cento in meno secondo la fondazione indipendente Gimbe che prende in considerazione il periodo dal 4 al 10 maggio. Un dato dietro il quale si celerebbe una certa percentuale di "positivi fantasma". «La maggioranza delle persone, specie se vaccinate con terza dose, sviluppa sintomi simili al raffreddore. Tra i miei assistiti molti non fanno il tampone e stanno qualche giorno a casa in attesa di guarire, oppure eseguono il test fai-da-te senza segnalare la positività al Dipartimento di prevenzione», racconta un medico di famiglia del quartiere Oreto-Guadagna dietro garanzia di anonimato. Chi non si autodenuncia, rischia denunce e sanzioni per violazione delle norme antiCovid. Ma c'è chi tenta la sorte per evitare quarantene prolungate in attesa di essere "liberato" dalle Usca. «Ormai - conferma un medico di base con studio nel quartiere Libertà - si autodenunciano quasi esclusivamente i dipendenti pubblici o privati che hanno bisogno del certificato di malattia e dei rimborsi Inail».

Al di là dei furbetti, tutti gli indicatori segnalano l'uscita dal tunnel. Gli attuali positivi sono 97.269, mai così pochi da gennaio. I ricoverati scendono a 717, di cui 34 in Terapia intensiva. L'occupazione ospedaliera - come registra Gimbe - è ancora lievemente sopra la media nazionale e la campagna vaccinale è a un punto morto, come dimostra il

POSITIVI SOTTO QUOTA 100MILA: MENO 25% IN UNA SETTIMANA

Covid, i contagi sono crollati gli hub per i vaccini si svuotano

tasso di copertura con quarta dose: solo il 15,2 per cento tra le persone con deficit immunitario (contro il 21 per cento nazionale) e appena il 2,6 per cento tra over 80, ospiti delle residenze sanitarie assistite e fragili ultrasessantenni (a fronte della media italiana dell'8,7).

Il bollettino della Regione registra comunque una timida risali-

Allarme dei medici di famiglia: "La mancata autodenuncia espone al rischio di sanzioni"

ta della quarta dose nell'ultima settimana, con oltre 3 mila iniezioni eseguite che portano il totale a 12.853. Nulla in confronto ai numeri registrati per la terza dose. Basta fare un giro tra i padiglioni semi-deserti dell'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo per averne la percezione.

Anche negli ospedali la pressione è scesa: ieri alle 18 i pazienti in

attesa al pronto soccorso Covid del Cervello erano solo 12 e nessuno al triage, mentre in quello di Villa Sofia, destinato ai non positivi, c'erano 61 persone e 18 in attesa di visita, con un indice di occupazione del 203 per cento. Un'istantanea che dà la misura della nuova emergenza: adesso ad avere più bisogno di posti letto sono i non-Covid che aspettano giorni in area di emergenza prima del ricovero.

L'assessore alla Salute Ruggero Razza ha dato mandato ai suoi uffici di elaborare un nuovo piano ospedali, sul modello di quello dell'Emilia Romagna: stop ai Covid hospital e a reparti indistinti per positivi, gli asintomatici infetti che giungono in pronto soccorso per motivi diversi dal Covid vanno collocati nei reparti di pertinenza che devono avere 3-4 posti dedicati. I tecnici, guidati dal professore di Malattie infettive del Garibaldi di Catania Bruno Cacopardo, sono al lavoro per elaborare una proposta che vada in questa direzione. L'obiettivo è cambiare assetto prima dell'estate.

La protesta

Sit-in dei malati a Villa Sofia: "Non chiudete il Centro per la distrofia"

L'unico reparto destinato ai pazienti con distrofia muscolare e altre malattie neuromuscolari gravissime rischia di restare senza guida, e i disabili in carrozzina scendono in campo per impedirlo. Ieri, davanti alla sede legale dell'ospedale Villa Sofia Cervello, i malati e i loro familiari hanno organizzato un sit-in: «Vogliamo che venga rinnovato il contratto alla responsabile Grazia Crescimanno in scadenza il 30 giugno e garanzie sul potenziamento della struttura». È l'appello lanciato dalle associazioni a difesa del Centro per la prevenzione e il trattamento delle complicanze respiratorie delle malattie neuromuscolari genetiche rare del Cervello. «Il centro, unico a Palermo e in tutta la Sicilia occidentale, segue almeno 500 persone fragilissime. Durante la pandemia ha perso posti letto

e ora rischia di perdere la dottoressa che lo ha creato», dice l'organizzatrice del sit-in, Mimma Gelsomino, che due giorni fa ha partecipato a un incontro tra azienda e associazioni dei pazienti per trovare una soluzione. Dopo le proteste, i vertici di Villa Sofia Cervello hanno convocato per oggi la dottoressa Crescimanno, ricercatrice del Cnr in aspettativa, da 25 anni responsabile del centro d'eccellenza, per proporle una proroga del contratto di sei mesi. «Al di là della mia posizione - spiega la diretta interessata - bisogna pensare a soluzioni a lungo termine per questo centro, investendo su personale dedicato e nuovi farmaci». «Non c'è alcuna intenzione di chiudere il centro, ma semmai di potenziarlo», è la replica di Villa Sofia Cervello. g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTGIPIRANDELLOANDREACAMILLETTMOLIEREEROSPAGNIGABRIELELAVIL
CIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELMOFERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHIAROLEO
NARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLAUDISAVATUCCIO MUSUMECILUIGI PIRANDELLOAN
DREA CAMILLERI MOLIEREEROSPAGNIGABRIELELAVILUCIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELMO
FERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHIAROLEO NARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLA
UDIOFAVATUCCIO MUSUMECILUIGIPIRANDELLOANDREACAMILLETTMOLIEREEROSPAGNIGABRIE
LELAVILUCIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELMOFERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHI
AROLEONARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLAUDISAVATUCCIO MUSUMECILUIGIPIRANDELLO
ANDREACAMILLETTMOLIEREEROSPAGNIGABRIELELAVILUCIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELM
OFERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHIAROLEONARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLA
AUDIOFAVATUCCIO MUSUMECILUIGIPIRANDELLOANDREACAMILLETTMOLIEREEROSPAGNIGABRIE
LELAVILUCIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELMOFERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHI
AROLEONARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLAUDISAVATUCCIO MUSUMECILUIGIPIRANDELLO
ANDREACAMILLETTMOLIEREEROSPAGNIGABRIELELAVILUCIALAVIAGIOVANNIVERGAGUGLIELM
OFERROPAMELAVILLORESIDONATELLAFINOCCHIAROLEONARDOSCIASCIANINOMARTOGLIOCLA



La moglie del presidente: "Qui nati 42.700 bimbi"

Dall'inizio dell'invasione russa, 24 febbraio, in Ucraina sono nati 42.700 bambini. Ad affermarlo è Elena Zelenskaya, moglie di Zelensky: "Sono nati al suono delle sirene e dei bombardamenti"

La sfida

Zelensky in tv respinge il pressing "Noi al tavolo solo se Putin si ritira"

dal nostro inviato
Paolo Brera

KIEV - In mimetica verde d'ordinanza, la voce roca e profonda, i soliti tempi perfetti di chi sa come essere efficace in tv, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ieri sera ha bacchettato persino il Papa, insieme al presidente francese Emmanuel Macron. Intervistato da Bruno Vespa a *Porta a Porta*, ha ringraziato il premier Mario Draghi per le sanzioni «che nel turismo sono state molto forti, sono stati bloccati conti degli oligarchi russi per un miliardo e sono grato all'Italia per questo». Ma che pena, dice invece guardando Oltretevere, quelle due bandiere affiancate durante la Via Crucis: il tricolore russo e il gialloblu ucraino, fianco a fianco nei pensieri di papa Francesco, non li ha digeriti affatto. «Quando il Papa prega per l'Ucraina gli siamo molto grati. Quando invece ha fatto vedere che poteva esserci amicizia tra i due popoli, non abbiamo potuto accettarlo. Quella è la

bandiera sotto cui ci stanno uccidendo. Per noi significa occupazione». E non gli è piaciuta neppure l'idea di Emmanuel Macron di lasciare aperta una porta per «non umiliare» Putin, una linea di prudenza tattica che ha fatto breccia anche Oltreoceano: nel dialogo tra Biden e Draghi è emersa la «preoccupazione» per l'assenza di una via di fuga per Putin dal disastro politico e militare in cui si è cacciato a capofitto il 24

febbraio. Macché, a Zelensky dell'*exit strategy* russa non interessa nulla: «No, non credo che Putin riuscirà a salvare la faccia». E se qualche Paese europeo insiste a dire «che bisogna trovare una strada verso Putin», avverte, «noi queste strade le abbiamo cercate per anni ma ora sono ricoperte dai cadaveri dei nostri cittadini». Se il messaggio non fosse chiaro, lo spiega così: «Quando c'è un conflitto tra vicini ci mettiamo al ta-

volò, prendiamo un bicchiere di qualcosa e iniziamo a parlare. Oggi con la Russia non è più possibile. Nel bicchiere non c'è vino, ma il sangue della nostra gente».

Immagini ad effetto, stoccate, e nessun margine per la trattativa. Le tragedie di Bucha e Borodyanka hanno complicato tutto, dice, «dopo ogni guerra arriva la pace ma non dobbiamo cercare una via d'uscita per la Russia. Putin voleva qual-

che risultato, ma proporre a noi di cedere qualcosa per salvarli la faccia non è corretto da parte di alcuni leader. Non accettiamo compromessi sulla nostra indipendenza». La precondizione resta la ritirata dai territori occupati dopo il 24 febbraio. E non ci sarà la rinuncia alla Crimea: «Non ho mai parlato di riconoscere l'indipendenza, non lo faremo mai: ma la lasciamo da parte se ostacola la pace». Piuttosto, «dobbiamo liberare i villaggi e le case, bisogna restituire quello che è stato saccheggiato».

Nega che ci siano fratture strategiche tra i due lati dell'Oceano: «Non vedo tutta questa differenza tra la posizione europea e quella americana. Siamo tutti uniti sull'obiettivo di ripristinare l'integrità territoriale, senza forze armate ucraine potenti la base delle trattative con la Russia non sarà potente», dice. La Russia «è più forte, ma il mondo è unito intorno a noi: sentiamo che passo dopo passo stiamo riuscendo. Draghi ha ragione, possiamo vincere».



▲ In tv il collegamento tv di Zelensky a "Porta a Porta" con Bruno Vespa

US RAI/ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al ministro degli Esteri ucraino

Kuleba "È il campo di battaglia che determina i negoziati L'Ue ci vuole bene? Ci accolga"

Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri dell'Ucraina, lei e il presidente Zelensky sembrano convinti che l'Ucraina possa vincere questa guerra. Da dove deriva questo ottimismo?

«Sono necessari tre elementi per il successo: la capacità di resistenza, il carattere e la forza di combattere dell'Ucraina; la fornitura delle armi necessarie e le sanzioni contro la Russia. In presenza di tutti e tre i fattori vinceremo questa guerra».

Che vittoria vi aspettate? Zelensky ipotizza addirittura di recuperare le regioni conquistate dalla Russia nel 2014.

«In guerra tutto può cambiare nell'arco di una sola giornata».

Perché la guerra è una situazione dinamica.

«Sì, e le condizioni per i negoziati vengono stabilite dal campo di battaglia, non viceversa. Al momento ci sentiamo più sicuri sul versante degli scontri armati quindi assumiamo una posizione più dura nei negoziati. Se la situazione sul campo di battaglia dovesse capovolgersi sarebbe la Russia a trovarsi in una posizione migliore».

Sono quindi i successi dell'Ucraina sul campo di battaglia a determinare la vostra posizione negoziale.

«Sì, ma il vero problema è che la Russia non mostra alcuna disponibilità a negoziati autentici e sostanziali. E noi vediamo l'offensiva nel Donbass e gli attacchi nella regione attorno a Cherson, vediamo attacchi missilistici senza fine in tutto il Paese. Al momento non fa alcuna differenza il posto in cui si dorme la notte in Ucraina. Anche se ci si addormenta a 1000 chilometri di distanza dal fronte, non c'è garanzia di svegliarsi vivi il giorno dopo.

Perché se un missile colpisce la tua città, ciascuno può trasformarsi in obiettivo. È chiaro che i russi non vogliono i negoziati e preferiscono la guerra. Noi invece siamo pronti a negoziare, non ad accettare ultimatum. Se ci impongono la guerra, risponderemo».

Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha dichiarato a *Welt am Sonntag*, che la guerra potrebbe continuare ancora per mesi, anni addirittura. Siete in grado di resistere così a lungo?

«La domanda preferita prima della guerra era quanto a lungo l'Ucraina avrebbe potuto resistere alla Russia. Alcuni ci davano 48 ore di tempo, altri 72. Ora la domanda è quante settimane o mesi ancora potremo resistere. È bene che oggi le persone abbiano più fiducia in noi rispetto a prima della guerra. Ma noi non ci poniamo questa domanda. Perché come nazione e Paese sovrano non abbiamo alternativa se non vincere questa guerra, costi quel che costi. Perché perdere la guerra significherebbe la fine dell'esistenza dell'Ucraina. Putin non ci lascia altra scelta che combattere per la nostra esistenza. Formulerei quindi la

di Clemens Wergin



MINISTRO DEGLI ESTERI
DMYTRIO KULEBA
41 ANNI

Resistenza, armi e sanzioni: vinceremo con questi tre fattori. Qui non c'è garanzia di svegliarsi vivi il giorno dopo, Putin ci costringe a combattere



Fanno parte del consorzio Lena: Repubblica, Die Welt, El País, Gazeta Wyborcza, Le Figaro, Le Soir, Tages-Anzeiger e Tribune de Genève

all'adesione all'Ue?

«Vorrei capire perché non stiamo facendo progressi. Non si tratta dell'adesione immediata, ma dello status di Paese candidato, che ancora giuridicamente l'Ucraina al processo di integrazione europea. Certi Paesi ci dicono: *aspettate, è complicato*. Ma se davvero ci ammirate, allora confermate questo riconoscimento con un atto giuridico».

Macron ha detto che la Russia non deve essere umiliata.

«Sono sconcertato quando sento dire che bisogna fare in modo che Putin salvi la faccia. A queste persone chiedo: cos'altro deve succedere perché capiate che Putin non ha bisogno di queste soluzioni e che non vi rispetta se glielo offrite?».

Stando ad alcune fonti, la Russia avrebbe deportato sul proprio territorio più di un milione di ucraini, tra cui 200 mila bambini. Con quali intenzioni?

«Un'ipotesi è che manchi capitale umano nelle aree remote della Russia: molti ucraini vengono portati in quelle regioni e costretti a stabilirvisi. La Russia cerca quindi di risolvere la penuria di capitale umano con le deportazioni forzate».

Si dice anche che Mosca stia distruggendo o predando grandi quantità di grano ucraino.

«La Russia sta cercando di manipolare il mercato alimentare mondiale con la merce rubata. Ma noi cerchiamo di convincere i governi a non acquistare merce rubata».

Come affronta tutta la pressione?

«Fumo un sigaro ogni sera. Ho adottato un cagnolino di Mariupol. E vado avanti con il lavoro di squadra».

© Lena - Die Welt (Leading european newspaper alliance)
(Traduzione di Emilia Benghi)



Il premio all'Atlantic Council per il "politico dell'anno"



In smoking e sulle note di "Brindiamo" di Verdi, il premier Draghi ha ricevuto a Washington il premio dell'Atlantic Council come personalità politica dell'anno. È la prima volta che il riconoscimento va a un politico italiano



ANSA/PRESIDENZA DEL CONSIGLIO/ATTILI

La diplomazia

Draghi: "Biden chiami Putin tutti al tavolo per la pace"

Il premier di ritorno dagli Usa ai suoi ministri: "La guerra assume una fisionomia nuova. Il futuro deve andar bene agli ucraini" Intanto prepara il terzo decreto sulle armi. Il leader 5S attacca: "Il governo non ha mandato politico per gestire questa fase"

di **Tommaso Ciriaco, Washington**
Serenella Mattera, Roma

La guerra assume «una fisionomia nuova», è il momento di parlare «di futuro e di pace, di una pace che vada bene agli ucraini» e che tenga tutti al tavolo: ecco perché «ho chiesto a Biden di parlare con Putin». Mario Draghi racconta ai ministri il senso della sua visita negli Usa. È atterrito da poco in Italia e negli occhi, dopo la serata di gala dell'Atlantic Council a Washington, ha il senso di una missione utile. Non tanto e non solo per il premio ricevuto e per i plausi bipartisan, e neanche per la presenza – non scontata – di due pezzi da novanta dell'establishment democratico come Janet Yellen e Nancy Pelosi. L'aria che si respira a Palazzo Chigi è quella di passaggio chiave anche e soprattutto sul fronte interno. Perché è evidente che il capo del governo ha posto a Washington le basi per un posizionamento utile anche in chiave nazionale ed europea. Attestandosi su una linea simile a Parigi e Berlino, senza però strappare con l'alleato Biden. Una linea che la prossima settimana esporrà al Parlamento ma che, raccontano, in Consiglio dei ministri non registra distinguo o smarcamenti, neanche di chi è più vicino a Giuseppe Conte.

Matteo Salvini al sentire la parola «pace» sembra per ora quietarsi, plaude al premier. Ma il leader M5s rilancia la sua sfida, sostiene che il governo non abbia il «mandato politico» per gestire la nuova fase, aggiunge che dopo l'imminente terzo decreto per l'invio delle armi è il momento di dire basta. Da Palazzo Chigi non arrivano repliche dirette, ma la risposta dei ministri più vicini a Draghi è pragmatica: intanto Conte non sem-

bra mettersi di traverso sul terzo decreto interministeriale. E poi il mandato c'è, è quello dato dalle Camere a inizio guerra. Draghi sarà in Parlamento il 19, per un'informativa (c'è dibattito, non voto), e la settimana dopo in vista del Consiglio europeo. Nessuna negazione al confronto. Ma le scelte di fondo restano: vale per il terzo decreto sulle armi cui se servirà seguiranno altri. Vale per l'impegno an-

Mattarella sente Macron: "Costruire una comunità politica europea"

nunciato in Ungheria e Bulgaria con militari per rafforzare il fianco Est del Continente, che sarà contenuta nel testo sulle missioni internazionali che il governo approverà nelle prossime settimane, in cui c'è la disponibilità data al governo di Sofia a guidare il Battle Group Nato, così come avviene per la Germania in Slovacchia e la Francia in Romania. Con il presidente francese Emmanuel Macron in

giornata ha un colloquio con Sergio Mattarella. Macron gli parla della necessità di costruire una «comunità politica europea». Il presidente della Repubblica ascolta con attenzione, ma senza pronunciarsi, la questione è infatti nelle mani di governo e Parlamento. I due leader concordano sulla necessità di accrescere il sostegno all'Ucraina e «mantenere unità e stretto coordinamento europeo».

È la linea su cui si è assestato Draghi nei suoi colloqui americani, in nome di una parola chiave: sostenibilità. Quanto è sostenibile un conflitto, sul fronte della crisi energetica come su quello della tenuta delle opinioni pubbliche? Il premier ha dosato franchezza e chiarezza, atlantismo ed europeismo. In Cdm con i ministri ripercorre i ragionamenti fatti, su una Russia che non è più Golia, perché non ha vinto subito. Con Vladimir Putin – spiega – si può provare con concretezza a costruire un percorso a partire da temi concreti, come l'apertura dei porti ucraini per consentire l'esportazione di grano. Ancora di là da venire, invece, riflessioni su aspetti come la possibilità – se gli ucraini vorranno – di concedere a Mosca qualcosa, di tenere il controllo ad esempio sulla Crimea. Con gli Usa intanto nessuno strappa. Semmai la convinzione di poter appunto parlare con chiarezza e pragmatismo, proprio perché non sospettabile di scarso atlantismo. Anche grazie al capitale di fiducia conquistato, con i risultati ottenuti sul fronte della diversificazione energetica e anche su un tema come l'accoglienza ai rifugiati, che il governo rafforza approvando in Cdm una proroga dello Stato d'emergenza per il soccorso da dare, anche all'estero, all'Ucraina. Il sostegno a Kiev dovrà proseguire a lungo, anche con un piano Marshall: l'Italia non intende sottrarsi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti militari a Kiev

Il governo è pronto a fornire l'artiglieria pesante

di **Gianluca Di Feo**

Il nuovo pacchetto di aiuti militari italiani all'Ucraina non è stato ancora definito e la selezione dei materiali viene portata avanti nel massimo segreto. Ma due equipaggiamenti sembrano sicuramente destinati a entrare nella lista delle prossime consegne a Kiev. Il primo sono i pezzi di artiglieria in calibro 155 millimetri, quelli che molti Paesi della Nato stanno rapidamente trasferendo al fronte per contrastare la potenza delle batterie russe. L'Italia dovrebbe fornire i cannoni FH70, dotati di un motore che permette piccoli spostamenti. Si tratta di sistemi concepiti negli anni Settanta ma ancora molto validi. Sono lunghi dodici metri, hanno una gittata superiore a venti chilometri e ogni proiettile contiene dieci chili di esplosivo. L'esercito ne ha inizialmente acquistati 160 e diverse decine sono state messe in riserva: possono essere spediti subito in Ucraina.



L'altro mezzo selezionato dovrebbe essere il Lince, il fuoristrada blindato dell'Iveco in grado di resistere alle mine. Un veicolo utilizzato anche dalle forze russe e di cui gli ucraini hanno catturato diversi esemplari. Anche in questo caso, le scorte dell'Esercito permettono una cessione rapida. Diversa la situazione dei sistemi per guerra

elettronica e dei droni da ricognizione che Kiev chiede a tutti i governi occidentali. Leonardo ne produce diversi modelli ma attualmente la difesa italiana ne possiede pochissimi. L'ipotesi è che vengano commissionati dall'Ucraina alla fabbrica, con un normale contratto. Lo stesso potrebbe accadere con i droni da ricognizione Falco, che in passato Leonardo ha noleggiato ai contingenti militari dell'Onu, e con altri modelli di velivoli teleguidati più piccoli realizzati da aziende italiane.


Provenzano: "Pacifista Salvini? Voleva riempire l'Italia di armi"

Il vice presidente del Pd, Beppe Provenzano, ospite a Metropolis sulle piattaforme Gedi, parla dei "pacifisti improvvisati come Matteo Salvini". Fino all'altro ieri, dice, "voleva armare gli italiani in casa e adesso fa una polemica strumentale"

IL RETROSCENA

Conte scatenato contro il premier l'alleanza Pd-M5S sempre più a rischio

Divergenze all'ordine del giorno: cresce il fronte di chi vuole rompere prima delle Politiche. Letta: "Non temo un voto sulle armi"

di **Matteo Pucciarelli**
e **Giovanna Vitale**

ROMA – «Il rapporto personale con Enrico Letta è ottimo, però delle diversità di vedute su alcuni argomenti non possiamo mica negarle...», va ripetendo Giuseppe Conte a chi gli chiede qual è il clima generale nel cosiddetto fronte progressista. La "diversità" principale tra 5 Stelle e Pd è legata al come stare nel governo guidato da Mario Draghi e il resto degli argomenti è conseguente: in primis il conflitto in Ucraina e l'invio (o meno) di nuovi armamenti, argomento sul quale di nuovo ieri l'ex presidente del Consiglio ha nuovamente alzato il tiro; ma anche il termonovalizzatore a Roma inserito nel decreto aiuti e che prima o poi andrà votato in aula.

Nel frattempo sia dentro il Movimento sia dentro i dem crescono le insofferenze contrapposte tra chi vorrebbe rompere l'alleanza, magari una rottura soft grazie ad un cambio della legge elettorale: «Per me nel 2023 bisogna andare da soli anche se resta il Rosatellum – confida



◀ **Leader**
Enrico Letta e Giuseppe Conte si sono incontrati nei giorni scorsi. I due leader di Pd e M5S hanno parlato di nuovi invii di armi in Ucraina e inceneritori. Ma i temi li dividono

la il 19 maggio per confermare la linea dell'esecutivo. Il governo – è la riflessione dei vertici 5 Stelle – non è nato con un mandato politico per affrontare questa guerra, ecco perché è importante che aggiorni il Parlamento e che li si chiarisca l'indirizzo con cui affrontare uno scenario bellico in continua evoluzione. Al Nazareno la si pensa molto diversamente: se oggi si può parlare di negoziati è perché avendo aiutato anche militarmente la resistenza di Kiev adesso la Russia è costretta a sedersi attorno ad un tavolo. «Ma comunque paura di una votazione parlamentare, in caso, non ne abbiamo», sottolinea Letta. A contorno c'è la vicenda legata alla successione di Vito Petrocelli alla guida della commissione Esteri. Il possibile erede poteva essere il senatore del Movimento Gianluca Ferrara, il suo nome era uscito due giorni fa dopo una riunione del gruppo 5 Stelle a Palazzo Madama. Invece non se ne farà nulla: le passate prese di posizione assai critiche verso gli Stati Uniti di Ferrara gli sono state rinfacciate in maniera trasversale («si è messa in moto la macchina del fango», si lamenta lui) appena l'indiscrezione dell'investitura è diventata di dominio pubblico, così è arrivato il passo indietro, caldeggiato anche da Conte. Non è però affatto scontato che la presidenza sia appannaggio del M5S, servirebbe un accordo politico tra le varie forze della maggioranza che al momento non c'è. Dipendesse comunque dal Movimento, in pole ci sarebbe l'ex capogruppo Ettore Licheri.

un alto in grado del M5S – da quando ci siamo incasellati nel centrosinistra abbiamo perso ogni peso contrattuale». Specularmente, in Base riformista – gli ex renziani – i sentimenti sono simili. La linea di Conte sulla guerra, è la rimostranza della minoranza pd che a livello parlamentare però ha un gran peso, prende di mira quotidianamente il lavoro del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, capofila dell'area. Ma anche su argomenti laterali è così, vedi ad esempio la battaglia contro la nuova e ulteriore base militare a

Coltano (Pisa) che ha avuto l'ok di Guerini e che vede il M5S in prima fila, assieme a sinistra e ambientalisti, nel contestarne il progetto. «Che una campagna per le amministrative durante la legislatura provochi tensioni è fisiologico», prova a gettare acqua nel fuoco il ministro del Lavoro Andrea Orlando. La sinistra interna al Pd è a sua volta impegnata a gettare acqua sul fuoco. In gioco, sullo sfondo, c'è il posizionamento politico-elettorale futuro del Pd. La conferma di uno schema a tre con 5 Stelle e sinistra-verdi, op-

pure la scelta di un'asse moderata con i cosiddetti riformisti di Azione e Italia viva. Mentre l'idea di Letta (che ieri ha confermato per l'ennesima volta la volontà di portare avanti l'alleanza con Conte) di inglobare il tutto in una larga coalizione al momento pare impraticabile.

La faccenda ucraina di sicuro sta contribuendo a scaldare gli animi. In via di Campo Marzio rivendicano di aver anticipato il cambio di posizionamento in chiave pacifista prima di Letta e poi di Draghi e allo stesso tempo si chiede un voto in au-

La convention della Lega

Il ritorno di Siri, ideologo No Pass Salvini gli affida il programma

di **Emanuele Lauria**

ROMA – Amatissimo da Salvini, sopportato da altri, di certo visto con diffidenza dai leghisti di lungo corso. La convention romana con cui il Carroccio, domani, comincia il suo "percorso di ascolto" in venti regioni – e cerca di rilanciare se stesso – segna anche il ritorno in grande stile di Armando Siri. Per molti osservatori esterni la traiettoria politica dell'ideologo della Flat tax si era interrotta l'8 maggio di tre anni fa, quando l'allora premier Giuseppe Conte revocò l'incarico di sottosegretario al senatore ligure, alle prese con un'indagine per corruzione. Fu uno dei momenti di maggior tensione della maggioranza gialloverde, che si sarebbe disciolta di lì a due mesi. Da allora il viaggio di Siri è proseguito a fari spenti: l'inchiesta incentrata su presunti favori a privati nel settore del mini-eolico non si è chiusa (il Senato ha bocciato l'uso delle intercettazioni, il pm Mario Palazzi ha fatto ricorso alla Consulta) e fa il paio con un'altra per finanziamento illecito. Ma Salvini non ha abbandonato neanche per un attimo il suo fedelissimo, che si portava con sé pure il patteg-

giamento di una condanna a un anno e otto mesi per bancarotta fraudolenta. Siri ha mantenuto il ruolo di responsabile del programma della Lega e di coordinatore dei dipartimenti: è lui ad aver messo su il fitto calendario dell'evento di domani, che vedrà la partecipazione di tre ministri (Cingolani, Gelmini, Giorgetti) e dei manager di società a partecipazione pubblica quali Eni, Enel e Terna.

Siri conferma nell'occasione la sua più grande e riconosciuta qualità, quella di organizzatore. Ma il suo ruolo centrale non manca di suscitare i soliti borbottii di parlamentari e militanti leghisti che hanno cavalcato l'onda salviniana e che ora con fastidio subiscono il calo nei sondaggi. Il personaggio, d'altronde, è divisivo. È stato un convin-



▲ **Senatore**
Armando Siri, parlamentare leghista

**Fedelissimo al leader
è divisivo nel partito
"Io filo-russo?
Solo casualità"**

to No Euro e, in tempi più recenti, un nemico del Green Pass: «Meglio un tampone del vaccino», diceva a settembre mentre il partito implodeva sul sostegno o meno alla linea di rigore di Draghi (e vincevano i lealisti). Poi è arrivata la guerra. Siri non ha partecipato né al voto sulla risoluzione a favore dell'Ucraina né alla seduta del Parlamento in videoconferenza con Zelensky.

Ma guai a chiamarlo filo-russo: «Le mie assenze? Casualità». Qualche sospetto è tornato a circolare in questi giorni, per via della partecipazione alla manifestazione di domani, di Gianandrea Gaiani, esperto di geopolitica e direttore di *Analisi Difesa*, che in un'intervista a *Panorama* del 2 aprile scorso ha sollevato forti dubbi sul massacro di Bucha: «La strage ha molti punti da

chiarire, perché i leader europei non hanno espresso critiche davanti ai video delle torture inflitte ai prigionieri russi da parte della guardia nazionale ucraina?». Secondo Gaiani, «l'eccidio di Bucha è un'operazione molto sporca» che «sarebbe fatta apposta per spaccare il cordone, sotto forma di gasdotto, che unisce l'Europa alla Russia». Nell'interesse di chi? «Degli Usa». Ma Gaiani è stato consigliere di Salvini al Viminale e comunque il capo del Carroccio di Siri si fida. Al punto da mantenerlo alla guida della scuola di formazione della Lega, che il parlamentare ligure, ex socialista in viaggio con il Capitano dal 2013, gestisce attraverso una società privata, la Formapolis, cui vanno i proventi delle iscrizioni (500 euro a corsista).

La scuola di Siri è in piena attività a Milano, mentre il segretario ha appena deciso la chiusura del canale diretto di formazione leghista, l'«Accademia» che era stata affidata al senatore Manuel Vescovi. E che ha tenuto, in tutt'Italia, corsi gratuiti per 1.300 corsisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa non può essere semplicemente parte del conflitto: deve schierarsi con l'Ucraina ma anche promuovere forme di dialogo

Andrea Orlando ministro del Lavoro

L'informazione

Il Copasir a Fuortes: "Allarme fake news in tv ospiti russi legati al Cremlino"

L'audizione dell'Ad. In Cdm discussione sul contratto di servizio e sui palinsesti

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Più che parlare ha ascoltato, l'ad Carlo Fuortes, convocato dal Copasir nell'ambito dell'indagine sulla disinformazione russa nella Tv italiana. «Fatemi capire che cosa sta succedendo», ha chiesto in sostanza il capo della Rai ai parlamentari riuniti a palazzo San Macuto. I quali con dovizia di particolari gli hanno spiegato quanto già documentato dalla nostra Intelligence. Ovvero che l'Italia è uno dei Paesi

bersaglio della cosiddetta guerra ibrida combattuta a colpi di notizie false, fatti distorti e inquinamento del dibattito pubblico: un fenomeno diffuso sia sulle reti pubbliche sia su quelle commerciali, ma che per la Rai è ancora più grave trattandosi dell'emittente di Stato. Con tanto di esempi, formulati nel corso dell'audizione: i "comizi" di Nadana Fridriksson, la giornalista del ministero della Difesa russo che nega l'aggressione di Putin all'Ucraina.

Nessuna volontà di imbastire processi contro talk e conduttori, bensì un confronto a tutto campo su come agisce la macchina della propaganda e della disinformazione, che «ha fornito utili indicazioni al fine di preservare la libertà, l'autonomia editoriale e il pluralismo da qualsiasi forma di condizionamento», spe-



▲ In audizione
L'ad della Rai, Carlo Fuortes, ascoltato ieri dai parlamentari membri del Copasir

cificherà alla fine il presidente del Copasir Urso. Due le modalità utilizzate da Mosca per influenzare l'opinione pubblica occidentale: giornalisti, commentatori e imprenditori russi invitati dai media sono quasi sempre espressione diretta del Cremlino e agiscono secondo precise direttive per "avvelenare" il dibattito con fake news. E poi ci sono figure apparentemente indipendenti – non solo russe – che hanno in realtà legami con il regime, i cui nomi sono ben noti alle agenzie di Intelligence. Una strategia che si configura come minaccia alla sicurezza nazionale. Non a caso, sono stati già sentiti i direttori di Aisi ed Aise, mentre mercoledì toccherà al capo dell'Agcom.

Sollecitato a spiegare i criteri di scelta degli ospiti, Fuortes ha preci-

sato che gli inviti rientrano nell'autonomia di autori e conduttori. Rilanciando sulla necessità di rivedere il format dei talk, specie su temi complessi quali la guerra, per evitare contrapposizioni urlate e lasciare più spazio agli approfondimenti.

Intanto, di contratto di Servizio da rinnovare si è parlato ieri in Cdm. D'accordo con il premier Draghi, il ministro Giorgetti ha illustrato i nuovi atti di indirizzo, che però «non c'entrano nulla con il dibattito mediatico sulla Rai». Il titolare dello Sviluppo ha auspicato che le reti pubbliche si occupino più di impresa, Orlando dei temi del lavoro, Gellini del Pnrr. «Si può far tutto», ha tagliato corto alla fine Giorgetti, «ma i servizi vanno pagati». Perché la Rai non è un ente di beneficenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento della consigliera d'amministrazione Rai

Bria "Talk, modello Bbc e training per i conduttori No alla dittatura dello share"

di **Francesca Bria**

Mai come in questo periodo si discute in Italia del ruolo dell'informazione, della disinformazione e del servizio pubblico. La triade crisi, pandemia, guerra ha sottoposto il nostro sistema democratico a forti pressioni, e uno dei punti chiave per ritrovare una narrazione condivisa ed aperta è il ruolo della comunicazione pubblica e la maniera in cui i cittadini sono informati e discutono di problemi complessi, accedono a prospettive diverse e convergono su valori e obiettivi. In particolare questo è vero durante una guerra in cui il giornalismo verificabile, basato su fonti autorevoli è continuamente posto in discussione da strategie di propaganda e disinformazione virali nel cyberspazio.

L'informazione ha come scopo quello di indagare la realtà, non di suscitare attenzione, fare notizia o generare clicks, creando forme di inquinamento informativo in cui è sempre più difficile distinguere le notizie dalle fake news e dalla propaganda. È dunque urgente aprire un dibattito sul ruolo dell'informazione nel servizio pubblico poiché l'indebolimento della democrazia e della sfera pubblica Habermasiana rischia di essere il danno collaterale.

In questi giorni però sui media invece di fissare alcuni punti fermi, si preferisce dibattere sulle performance dei singoli conduttori e dell'andamento dei loro programmi, come se cambiando il palinsesto o evitando alcuni ospiti controversi si cogliesse la radice dei nodi da affrontare.

Le due questioni essenziali credo siano le seguenti.

La prima è il training dei conduttori che nei programmi di approfondimento sono dei veri e propri direttori d'orchestra. La conduzione è una tecnica che va appresa e che necessita studio e aggiornamento continui. Si tratta di inquadrare e co-

municare bene il contesto, introdurre adeguatamente gli ospiti e delineare la specifica competenza in base alla quale sono stati invitati. La moderazione deve garantire la libertà di espressione, l'equilibrio e la pluralità delle posizioni espresse e riportare anche le più divergenti, alla prova dei fatti scrupolosamente scandagliati. Da qui una riflessione sul necessario potenziamento delle scuole di giornalismo e sulla loro capacità di trasmettere le competenze necessarie per affrontare una professione in continua evolu-

L'informazione deve indagare la realtà non generare clic. Ospiti a rotazione e gratis



📷 Cartabianca
Polemiche per la presenza del professore Orsini a Cartabianca

zione.

La seconda è il rinnovamento dei prodotti e dei contenuti. «Lo share non può essere l'unico parametro che valuta la qualità del servizio pubblico. Bisogna innovare programmi, metodi e format per valorizzare l'approfondimento giornalistico e un'informazione plurale e autorevole», ha dichiarato l'Ad Fuortes durante l'ultima audizione in Commissione di Vigilanza. Un'affermazione pienamente condivisibile a cui dovremmo far seguire iniziative concrete.

Può essere un esempio da replicare l'esperimento di dibattito informato e partecipativo che si è da tempo affermato tra i programmi di attualità della Bbc. Si tratta di un programma mutuato dai dibattiti dei consigli comunali: il Question Time. Ogni settimana, una giuria di cinque persone, inclusi commentatori e politici di tutto lo spettro parlamentare, risponde a domande di attualità poste da membri del pubblico. Questa prossimità tra governanti e governati rende il programma un unicum nel contesto internazionale. Pochissimi politici in tutto il mondo si espongono ad un controllo pubblico così diretto. È questa formula che ha reso questo programma una vera e propria "istituzione". Un formato che si presta particolarmente ad una integrazione con il feedback proveniente dai social, capace di coinvolgere anche i più giovani.

Proposte, queste, che rafforzerebbero l'intenzione espressa dalla Rai di inaugurare una nuova policy riguardo alla presenza degli ospiti nei programmi di approfondimento, spinosa questione delle retribuzioni compresa. Peraltro il Presidente della Vigilanza, ha sottolineato come al di là del giudizio sul singolo ospite e nel rispetto della libertà e autonomia editoriale, sia importante che gli esperti e opinionisti siano selezionati sulla base di trasparenti criteri di rotazione (magari scovando volti nuovi e giovani competenti), dando priorità alle presenze a titolo gratuito. L'esposizione mediatica nella Tv pubblica dovrebbe così essere un'occasione per consolidare il proprio prestigio professionale, guadagnando autorevolezza e reputazione, due delle monete più preziose nella società dell'informazione, evitando così la sindrome della ricerca della visibilità fine a sé stessa.

*L'autrice è consigliera d'amministrazione della Rai



dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Al di là delle minacce di nuovo lanciate ieri dal Cremlino e dei drammi inevitabili in una guerra, un filo sottilissimo di speranza recentemente ha iniziato a srotolarsi. E che unisce Mosca a Kiev. Si tratta di un linea di comunicazione che in maniera intermittente si apre tra alti ufficiali russi e ucraini. Generali a più stelle ai quali viene facile accettare di dipanare un gomitolo intricato. Perché li unisce qualcosa di incancellabile: un passato in comune. La condivisione di una delle principali esperienze formative per un soldato: l'Accademia.

Fino al 1991, del resto, le scuole di guerra erano uniche, per russi e ucraini. Quell'esperienza, allora, costituisce per molti un'appartenenza che non si dimentica. In alcuni casi aveva creato delle amicizie. Ecco, quei ricordi adesso rappresentano una chiave per aprire e mantenere aperto un canale che è in grado di trasmettere messaggi e intavolare trattative. Da Mosca a Washington attraverso Kiev. Perché questo tipo di scambio, in un modo o nell'altro, arriva ai vertici del governo russo e alla struttura militare americana. È ormai noto che gli apparati statunitensi sono attivissimi nell'aiutare e guidare le truppe di Zelensky.

Anche a Bruxelles nel quartier generale della Nato, allora, hanno iniziato a soppesarne l'efficacia. È evidente che non si tratta di una modalità formale. Ma può essere utile per cogliere segnali o per risolvere questioni neutrali rispetto alla guerra. Ad esempio, un test potrebbe essere l'enorme quantità di grano bloccato ad Odessa. Porre le condizioni perché quelle derrate possano lasciare il porto o la ferrovia, è infatti possibile solo se c'è un'intesa tra militari. Una sorta di tregua - che nessuno al momento chiamerebbe così - temporanea e "di scopo" per far partire esclusivamente le riserve di quel prodotto. L'attenzione su questa esigenza è ormai altissima da parte di tutti i contendenti. Basti pensare che ieri l'Ue ha lanciato un piano straordinario proprio per il trasporto dall'Ucraina di 20 milioni di tonnellate di cereali. Che rischiano pure di marcire o di essere distrutti nei depositi ma fondamentali per scongiurare una crisi alimentare globale. Senza un coordinamento con i vertici militari tutto diventa più complicato se non impossibile.

Non solo. L'importanza di questa "linea di comunicazione" assume rilievo crescente perché il quadro bellico descritto da tutti i rapporti dell'Alleanza Atlantica viene definito di "stallo". Da giorni, secondo gli ultimi resoconti, nessuna delle parti - a cominciare dalle truppe di Mosca - riesce a compiere sensibili passi avanti. Una situazione che comporta tre pericoli. Il primo sono i tempi del conflitto: destinati a essere lunghi. Il secondo riguarda la popolazione: in una fase di questo tipo la tendenza è a mettere in sicurezza il campo di battaglia senza fare sconti ai cittadini. Anche da parte ucraina nei confronti della componente russofona. Il terzo concerne le probabilità di incidente: più passano i giorni, più cresce la possibilità di un



Un caffè a Seversk
Un momento di relax per due soldati ucraini, che si scambiano una tazza di caffè prima di partire per Pereizne

YASUYOSHI CHIBA/AFP

Le trattative

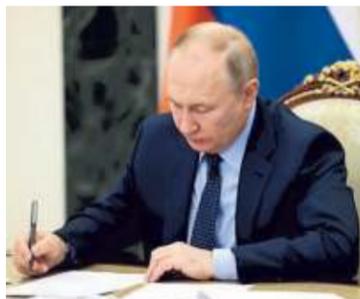
Parte il dialogo segreto tra generali russi e ucraini per evitare la guerra totale

I contatti tra ufficiali fanno sperare gli europei. Primo banco di prova: sbloccare il grano di Odessa. Si studia come scongiurare l'allargamento del conflitto. Il sospetto sulle forniture di armi cinesi

evento imprevisto e involontario.

Nei giorni scorsi, ad esempio, è stato sfiorato più di una volta lo scontro tra i confini tra la Russia e i Paesi della Nato, in particolare in Romania. Basta una gestione non accurata delle provocazioni, un errore nel calcolo dello spazio aereo e tutto può precipitare. In ogni relazione questa è una delle preoccupazioni maggiori. E la linea di contatto viene coltivata anche come ultima valvola d'emergenza. Ancora di più se le prossime scelte di Putin dovessero acuire la tensione. Se Mosca decidesse di aumentare la presenza nel Donbass progettando di occupare tutta la fascia costiera ucraina del Mar Nero, allora, le percentuali di rischio aumenterebbero.

Non a caso, gli interrogativi che gli Stati Maggiori del Patto hanno iniziato a porsi, riguardano le conseguenze di un eventuale incidente. Verso quali aree si dirigerebbe la ri-



▲ **Presidente russo Vladimir Putin**

Si sfrutta l'amicizia tra alti gradi dei due eserciti maturata durante l'Accademia

torsione russa? Dopo la formale richiesta di adesione alla Nato, certamente la Finlandia vive una situazione di allarme. Ma soprattutto i Paesi Baltici: Lituania, Estonia e Lettonia. Anche a causa della vicina enclave russa di Kaliningrad. Punto nevralgico di qualsiasi eventuale operazione militare contro l'Europa. Sotto pressione, poi, ci sarebbe anche l'Italia. In particolare per le importanti basi Nato sul nostro territorio.

Per tutto questo, dunque, gli alleati europei difficilmente potranno rinunciare ai rifornimenti in termini di armamenti a favore di Kiev. Evitare la degenerazione della guerra - secondo le analisi che accompagnano i colloqui tra i membri della Nato - passa dalla capacità di resistenza degli ucraini. Ogni passo ulteriore verso i confini occidentali, aumenta le probabilità dell'incidente. Quindi al di là dello sforzo diplomatico, l'Italia non fermerà gli aiuti militari e li

concentrerà su tre tipi di forniture. La prima è di natura tecnologica: puntatori laser, strumenti ad alta definizione, aerei spia. La seconda è l'"Artiglieria di campagna": i cannoni FH70 da 155 millimetri, vecchi ma potenti, che anche Gran Bretagna e altri paesi stanno donando. La terza sono i blindati: i famosi "Lince" che sono stati venduti in passato anche alla Russia. Un servizio di rifornimento ancora più indispensabile perché da giorni ai vertici dell'Alleanza cresce il sospetto che la Cina abbia iniziato ad aiutare Mosca sulle armi. Pezzi di ricambio e munizioni.

Quella linea di contatto tra alti ufficiali, quindi, può rivelarsi una delle contromisure più efficienti per allontanare lo spettro di un conflitto globale e, come ha minacciato Dmitry Medvedev, vice presidente del Consiglio di sicurezza russo, di «una guerra nucleare totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La portata delle uccisioni illegali, spesso intenzionali, compresi gli indizi di esecuzioni sommarie nelle aree a nord di Kiev, è scioccante

Michelle Bachelet, commissaria Onu per i diritti umani

Lo scenario

L'escalation diplomatica che può far breccia su Mosca

Stati Uniti

Da Washington a Roma la nuova spinta al negoziato

dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**

WASHINGTON – Alla fine della visita di Draghi a Washington, quando il premier stava andando all'aeroporto per rientrare a Roma, un'autorevole fonte diplomatica americana ha commentato così: «Adesso dovremo per forza inventarci un qualche problema tra Usa e Italia, perché altrimenti rischieremo di perdere il posto. Noi diplomatici serviamo a risolvere le divergenze, ma fra Biden e Draghi non ce ne sono».

Se le cose stanno davvero così, le parole del premier sulla necessità di iniziare a ragionare anche sulla soluzione diplomatica della guerra in Ucraina non hanno urtato Washington. Anche perché lo stesso Biden lunedì scorso aveva detto di essere preoccupato del fatto che Putin non ha una via d'uscita, e ciò potrebbe spingerlo all'escalation. Gli Usa chiedono che gli aiuti militari ed economici continuino, anche perché sperano che gli ucraini riescano a lanciare la controffensiva ad Est e nel Donbass entro giugno. Questa pressione dovrebbe servire proprio a rafforzare la mano di Zelensky e spingere Putin al tavolo della trattativa, che però bisogna iniziare ad immaginare adesso. Proprio per questo, però, chi si oppone all'invio delle armi agli aiuti economici a Kiev in realtà ostacola il cammino verso una soluzione diplomatica del conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione Europea

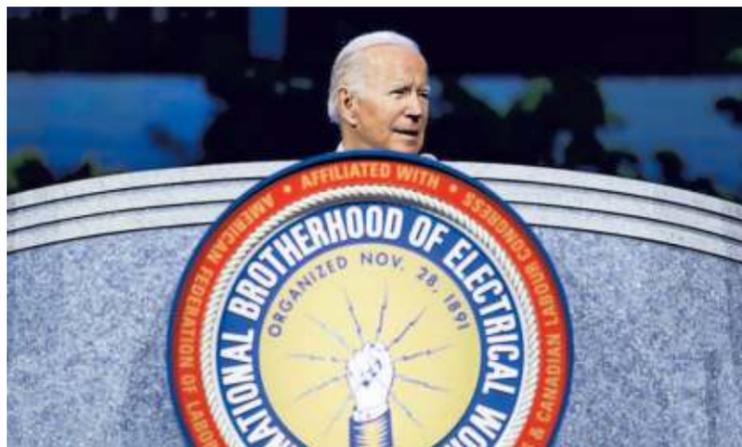
Il gioco di sponda di Macron filo diretto con India e Cina

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI – Sostenere l'Ucraina ma non "umiliare" la Russia. È in questa difficile sintesi che si muove la strategia diplomatica di Emmanuel Macron di nuovo impegnato negli sforzi di mediazione sulla guerra in Ucraina, dopo la pausa dovuta alla campagna elettorale, anche in veste di presidente di turno dell'Ue fino a giugno. Il leader francese ha ribadito il pieno sostegno a Kiev, ancora nella telefonata di ieri con il presidente Sergio Mattarella, rinviando però la visita nella capitale ucraina, un tempo prevista insieme al cancelliere Olaf Scholz e tramontata per le reticenze di Berlino.

«Andrà quando sarà utile» spiega l'Eliseo. Ovvero: quando la possibilità di un cessate il fuoco diventerà concreta. Nell'attesa Macron vuole restare un interlocutore possibile per Vladimir Putin, anche se l'ultima telefonata ha confermato la chiusura del Cremlino. Il presidente francese tenta di fare sponda sulle potenze più vicine a Mosca, a cominciare da India e Cina con cui ha avuto contatti nell'ultima settimana: la visita a Parigi del premier indiano Narendra Modi e la telefonata di martedì con il presidente cinese Xi Jinping. L'obiettivo di un "decoupling", sganciare la Russia dai suoi principali alleati, è ancora in salita ma il leader francese usa argomenti su cui Xi è sensibile: il rispetto della sovranità territoriale e la difesa del multilateralismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Lo sguardo verso l'Europa Il presidente Usa, Joe Biden

Il forcing di Draghi per un tavolo comune, le pressioni di Biden per l'invio di armi in funzione di deterrenza, gli sforzi a tutto campo dell'Eliseo. Qualcosa si muove nelle cancellerie mondiali. Ma con quali risultati?

Russia

Ma il Cremlino ora ascolta soltanto la voce di Erdogan

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti**

MOSCA – Sul futuro dei negoziati con l'Ucraina il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov preferisce non sbilanciarsi. «No, non posso valutare le prospettive. Per ora possiamo solo affermare ciò che è». E lo scenario attuale delle trattative, visto da Mosca, non è affatto incoraggiante: «Il progresso negoziale è iniziato senza intermediari e prosegue in modo molto lento e inefficace senza intermediari».

Di nuove mediazioni per il momento non si parla. Neppure alla luce del vertice a Washington tra Mario Draghi e Joe Biden o delle telefonate di Xi Jinping con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron. E l'ipotesi di una mediazione di Bruxelles avanzata dall'Alto Rappresentante per la

Politica Estera Josep Borrell non è stata proprio presa in considerazione. L'unica menzione resta per la Turchia che ha creato «le condizioni necessarie» per le attuali trattative ospitando l'incontro a Istanbul. «Le intese di cui avevamo bisogno sono state raggiunte lì, ma sono state poi sconfessate dalla parte ucraina», sostiene Peskov. È il mantra di Mosca. Se i negoziati non vanno avanti è colpa di Kiev o della Nato. Mercoledì lo ha detto anche il ministro degli Esteri Sergej Lavrov: pur dicendosi favorevole al «proseguimento dei negoziati» benché non stiano andando bene, ha accusato «la retorica militante e le azioni incendiarie dei mecenati occidentali di Kiev» di ostacolare il dialogo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cina

La perenne ambiguità di Xi tra lealtà e condanna allo Zar

dalla nostra corrispondente **Gianluca Modolo**

PECHINO – Tre i messaggi che Xi ha voluto mandare agli europei, prima parlando con Scholz e poi con Macron. In ordine di importanza: ritorniamo a fare affari; riprendetevi in mano la vostra sicurezza e non fatevi mettere i piedi in testa dagli Usa; sulla guerra stiamo lavorando a modo nostro. Un cambio di linea sul conflitto? Non ancora. L'atteggiamento ambiguo si è visto anche ieri all'Onu: da una parte la Cina si è detta favorevole ai corridoi umanitari e ha condannato il bombardamento della scuola di Bilohorivka - pur senza menzionare la Russia - e dall'altra ha votato contro un'indagine sugli abusi delle forze russe in Ucraina.

«La decisione di stare con la Russia e le ripercussioni della guerra stanno mettendo Xi in difficoltà», confidano fonti diplomatiche. «Ma è ostaggio delle sue scelte perché non può permettere che venga messa in dubbio la sua infallibilità. Con l'atteggiamento nei confronti di Putin, però, anche Europa e America stanno mandando messaggi a Xi». Man mano che la guerra avanza l'insofferenza per questo abbraccio coi russi cresce. Da ultime, le critiche a Putin dell'ex ambasciatore cinese a Kiev. La linea ufficiale rimane, ma danno l'idea di ciò che molti pensano dello Zar e di questo abbraccio da cui vorrebbero staccarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI
NOBUCKLE
ECO-LOGIC
PLANET

SHOP AT ORCIANI.COM



L'Onu indagherà sui presunti crimini russi

Il Consiglio per i diritti umani Onu ha approvato una risoluzione che stabilisce un'inchiesta sui presunti crimini commessi dalle truppe russe in Ucraina. Cina ed Eritrea hanno votato contro.

Lo scontro

La Finlandia: sì alla Nato Mosca annuncia ritorsioni ed evoca l'arma nucleare

Dopo la richiesta d'ingresso nell'Alleanza atlantica, la Russia pronta al taglio del gas al Paese scandinavo
Domenica anche la Svezia formalizzerà l'adesione. Medvedev: "Rischio di guerra atomica con l'Occidente"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

MOSCA - BERLINO – «La Finlandia deve aderire alla Nato senza esitazioni». Il presidente Sauli Niinisto e la premier Sanna Marin hanno confermato ieri il passo storico. Dopo settant'anni di neutralità, Helsinki aderirà all'Alleanza Atlantica. In poche settimane, l'aggressione russa all'Ucraina ha provocato un repentino ripensamento nelle sue strategie di difesa che ha prodotto la clamorosa decisione di ieri. E alla domanda se non possa essere considerata una "provocazione", Niinisto ha già risposto nei giorni scorsi che la Russia deve «guardarsi allo specchio». In Finlandia, che condivide oltre 1.300 chilometri di confine con la Russia, il 76% della popolazione è ormai a favore dell'adesione alla Nato. Per tutto il dopoguerra aveva oscillato stabilmente intorno al 30%. Dopo un'ampia discussione in Parlamento che è servita a cementare il consenso attorno a questa svolta epocale, il presidente e il governo lo hanno ufficializzato ieri.

La reazione di Mosca non si è fatta attendere: ancora una volta ha risposto ventilando la minaccia nucleare. La prima reazione ufficiale è stata quella del portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov. Alla domanda se l'adesione della Finlandia rappresentasse una minaccia



diretta per la Russia, ha risposto senza esitazione: «Sicuramente». L'ingresso di Helsinki nell'Alleanza, ha detto, «non può che suscitare il rammarico della Russia ed essere motivo di risposte simmetriche corrispondenti» da parte moscovita. Anche da Maria Zakharova, la pugnace portavoce del ministero degli Esteri, sono arrivate parole di fuoco. «Helsinki – ha detto – deve essere consapevole della responsabilità e delle conseguenze

di tale mossa» che non farà che causare «gravi danni alle relazioni bilaterali russo-finlandesi». Oltre a costituire, ha precisato, una violazione del Trattato di pace di Parigi del 1947 e del Trattato del 1992 tra Russia e Finlandia che prevedevano una sorta di neutralità forzata da Mosca. «La Russia sarà costretta ad adottare misure di ritorsione, sia di tipo tecnico-militare che di altra natura, al fine di fermare le minacce alla sua sicurezza nazionale che

Le tappe



La premier Sanna Marin

1 Le nuove adesioni
Dopo 70 anni di neutralità, e a seguito di un ampio dibattito in Parlamento, la Finlandia ha chiesto l'ingresso nella Nato. Nel fine settimana anche la Svezia potrebbe fare lo stesso

2 Il vertice di Madrid
Se i 30 parlamenti nazionali voteranno la ratifica velocemente, l'adesione ufficiale di Finlandia e Svezia alla Nato potrebbe avvenire già al vertice previsto il 29 e 30 giugno a Madrid

3 L'articolo 5
L'articolo 5 del Patto atlantico sulla difesa collettiva non si applica fino all'adesione ufficiale, ma nel mentre la Nato si impegna a garantire la sicurezza di questi Paesi

insorgono a questo proposito», ha minacciato Zakharova, senza fornire ulteriori dettagli.

Esponenti della Duma e del Consiglio della Federazione, rispettivamente Camera bassa e Camera alta, sono stati più espliciti. Il deputato Vjaceslav Nikonov, primo vicepresidente della Commissione per gli affari internazionali della Duma, ha osservato che se la Finlandia ospiterà basi militari dell'Alleanza, significherebbe «un au-



TISSOT SEASTAR 2000 PROFESSIONAL POWERMATIC 80
CERTIFIED DIVER'S WATCH
WATER RESISTANCE
UP TO 60 BAR (600 M / 2000 FT)

T + TISSOT

TISSOTWATCHES.COM



La leader 36enne
Sanna Mirella Marin, 36 anni, ministro capo della Finlandia dal 10 dicembre 2019, quando diventò la più giovane al mondo a ricoprire questo incarico

mento della minaccia alla nostra sicurezza nel Nord, che dovrà essere contrastata da simili minacce simmetriche». È chiaro, ha aggiunto parlando a *Gazeta.ru*, «che quei Paesi che forniscono i loro territori alle basi della Nato diventano obiettivi, anche per le nostre armi nucleari». E il senatore Sergej Tsekov, membro della Commissione Esteri del Consiglio della Federazione, si è detto d'accordo con lui. Ma al solito è stato l'ormai falco Dmitrij Medvedev, ex premier ed ex presidente, oggi vice del Consiglio di sicurezza, ad andare oltre prefigurando uno «scenario catastrofico per tutti»: ossia l'aumento delle probabilità di un «conflitto diretto tra l'Alleanza e la Russia» che «rischia sempre di più di trasformarsi in una vera e propria guerra nucleare». La Finlandia si trova ad appena 134 chilometri in linea d'aria da San Pietroburgo, il che rende le «minacce nucleari» ancora più inquietanti.

Il Cremlino ha anche un'altra carta da giocare per fare pressione su Helsinki: il gas. In passato aveva evocato l'ipotesi di un'interruzione il 23 maggio quando è previsto il prossimo pagamento da parte di Helsinki, che Mosca pretende av-

venga in rubli. Ma, stando al giornale finlandese *Iltaalehti*, la Russia potrebbe tagliare le forniture del gas alla Finlandia già da oggi.

Dopo la sconfitta della Seconda guerra mondiale, Helsinki firmò un accordo con l'Urss che la costrinse per decenni alla neutralità e a subire pesanti ingerenze di Mosca nella politica interna. Fu la cosiddetta «finlandizzazione»: un capitolo doloroso, come ha ricordato a *Repubblica* l'ex premier Alexander Stubb. Ma che è stato evocato spesso dopo il 24 febbraio per suggerire una soluzione diplomatica del conflitto in Ucraina. Dopo la durissima Guerra d'inverno del 1939 contro le truppe di Stalin, i finlandesi persero parte della Carelia e la loro seconda maggiore città, Vyborg. Altrettanto radicata, dunque, è sempre stata la prudenza, nei rapporti con Mosca e con la Nato. Ma Helsinki ha sempre mantenuto una forte torsione verso l'Europa. L'abbandono della neutralità è stato un percorso lento, ma costante. Membro Ue dagli Anni '90, da allora collabora con la Nato. Helsinki è stata nel gruppo di testa dei Paesi che hanno aderito all'euro, unica in Scandinavia. Nel fine settimana è attesa la mossa analoga della Svezia: il 15 maggio anche il governo di minoranza della premier socialdemocratica Magdalena Andersson dovrebbe annunciare l'adesione alla Nato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

100

I bambini ucraini uccisi

L'ufficio dei diritti umani dell'Onu calcola che almeno 202 bambini sono stati uccisi dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, 100 solo nell'ultimo mese

Il reportage

Helsinki non teme la minaccia russa

“I rifugi sono pronti i militari pure”

dal nostro inviato **Riccardo Staglianò**

HELSINKI – Sul traghetto per Suomenlinna, la fortezza costruita nel 1748 su sei isolette a quindici minuti dalla capitale per proteggerla contro l'espansionismo russo, c'è una nebbia che si taglia con il coltello. L'unica cosa chiara, a queste latitudini, è un'altra: la Finlandia, lasciandosi alle spalle decenni di neutralità, sta per chiedere l'adesione alla Nato. L'hanno annunciato ieri il presidente Sauli Niinistö e la primo ministro Sanna Marin, alla guida dei socialdemocratici, sin qui più cauti. L'ufficializzazione si attende nel fine settimana. Dopodiché, verosimilmente, potrebbe arrivare il raddoppio svedese (lì è a favore il 50% della popolazione contro il 76 di qui) in una delle più colossali eterogenesi dei fini per una carneficina che, stando alle dichiarazioni russe, era stata fatta anche per evitare un ulteriore allargamento dell'alleanza atlantica.

Una volta formalizzate le richieste, però, passerà del tempo. Il processo di ratifica da parte dei trenta Paesi membri, a cose normali, potrebbe prendere un anno. Viviamo però tempi speciali. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri, Pekka Haavisto, si è sbilanciato nel dire che, entro ottobre, saranno dentro. Di più ha fatto, non si capisce bene su che basi, il premier norvegese Jonas Gahr Støre che ha parlato di «due settimane».

L'interrogativo più serio è come reagirà la Russia, con cui la Finlandia condivide 1340 chilometri di confine. A dispetto delle minacce del Cremlino, il lunghissimo tratto in comune è più sguarnito del solito proprio per l'impegno bellico in Ucraina. Hauli Hautala, un ex diplomatico di stanza a Mosca e oggi al Center for a New American Security, ha previsto piuttosto campagne di disinformazione, cyberattacchi e un uso strumentale dei migranti simile a quello dell'anno scorso alla frontiera tra Bielorussia e Polonia. Ordinaria amministrazione, insomma.

In città però niente segnala l'imminente cambio geopolitico. Questo è un popolo che non ha mai dimenticato la Guerra d'inverno del 1939 contro i russi e da allora vive in una quiete ma vigile preparazione al peggio. Con un esercito attivo di 280 mila soldati e 900 mila riservisti, che si addestrano regolarmente. Ogni uomo tra i 18 e i 55 anni, se le cose dovessero mettersi davvero male, sa in quale unità e con quali funzioni prenderebbero servizio. Tuttavia regna un granitico pragmatismo:

«Non c'è alcuna minaccia diretta contro di noi», dice un ufficiale della difesa civile che sovrintende a uno dei tanti rifugi in grado di ospitare tutta la popolazione della capitale: «Li manteniamo funzionali né più né meno come abbiamo fatto in questi ultimi ottant'anni».

La verità è che quello finlandese è un esercito già largamente integrato nei ranghi Nato. Dagli anni '90, insieme a quello svedese, ha partecipato a missioni nei Balcani, in Afghanistan e Iraq. Sono forze già interoperabili, nel gergo degli esperti. Ad aprile scorso, per dire, a coordinare un'esercitazione di guerriglia urbana nella vicina isola di Santahamina c'era Ari Helenius, un comandante di battaglione che ha servito accan-

to alle forze Nato in Kosovo. E poco prima dell'invasione dell'Ucraina, Helsinki ha finalizzato l'acquisto di 64 caccia F-35 dall'americana Lockheed Martin.

Sul tetto della stazione, come in molti altri palazzi pubblici, sventola la bandiera ucraina. Davanti al Kiasma, il museo di arte contemporanea in centro, un drappello di ragazzi avvolti in bandiere di Kiev fanno la spola per chiedere alla cittadinanza di non dimenticare che cosa succede a causa di Putin.

Alcuni alberghi hanno inaugurato composizioni floreali gialle e azzurre. Al tg della sera un inviato a Kotka, a metà strada tra la capitale e San Pietroburgo, mostra l'ultima statua di Lenin ancora in piedi e dà conto del dibattito cittadino («E allora quella dell'imperatore Alessandro I?», obietta una storica locale). Ma i finlandesi sanno benissimo che la geografia non è facoltativa e che la Russia resterà sempre il loro temibile vicino. E, a differenza delle statue, non potrà essere rimosso. Quel che possono fare è mettersi sotto l'ombrello atlantico e, a quanto pare, non hanno alcuna intenzione di traccheggiare.

Punto di svista

Ellekappa



Un ufficiale della difesa: “Non c'è pericolo diretto nei nostri confronti”
Ma il Paese non ha mai dimenticato la Guerra d'inverno



104

Il saliscendi del metano
Dopo l'annuncio di Mosca della chiusura del gasdotto Yamal, prezzi sù a 115 euro, poi la correzione a 104

L'energia

Scontro sul gas in rubli La Ue: viola le sanzioni L'Italia vuole chiarezza



▲ **Gazprom** Il colosso del gas russo ha già stoppato le vendite a Polonia e Bulgaria, ora blocca anche il gasdotto Yamal

La Russia blocca il gasdotto polacco. Nel piano europeo anche i razionamenti

di **Serenella Mattered**

ROMA – Pagare il gas in rubli «violerebbe le sanzioni». Lo ribadisce la Commissione europea a una settimana dall'atteso round di bonifici da parte delle aziende europee - inclusa Eni - per saldare il conto del metano importato da Mosca. È una posizione che contraddice quanto affermato mercoledì da Mario Draghi. Ma che, affermano fonti italiane, non sposta di una virgola lo stato delle cose. Perché non elimina la «zona grigia» denunciata dal premier. Senza un parere legale che dica cosa s'intenda per violare le sanzioni, senza un'indicazione chiara alle aziende che le sollevi da possibili responsabilità per aver infranto i contratti, i pagamenti si faranno.

Un'azienda tedesca - ha svelato Draghi - ha già saldato, diverse im-



Il progetto Snam studia un tubo verso la Spagna

Per sfruttare le potenzialità dei sette rigassificatori presenti nella penisola iberica, che durante l'anno lavorano solo al 40% della loro capacità, il gruppo Snam e la società Enagas hanno deciso di studiare la realizzazione di un gasdotto sottomarino che colleghi Spagna e Italia, con una capacità di 30 miliardi di metri cubi all'anno. Punto di partenza potrebbe essere Barcellona dove si trova uno dei rigassificatori.

prese europee hanno aperto conti in rubli. Eni per ora, affermano dall'azienda, non l'ha ancora fatto, ma è pronta ad aprire il conto nella valuta russa se non arriverà un'indicazione formale contraria da Bruxelles: le dichiarazioni non bastano. Così come è dubbio che basti a far chiarezza legale la lettera inviata da Gazprom la settimana scorsa ai clienti europei, per assicurare l'estranietà alle transazioni della Banca centrale russa, soggetta alle sanzioni.

La situazione delle forniture intanto si fa sempre più critica, Mosca continua ad agitare la chiusura dei rubinetti come una minaccia (da ultimo contro la Finlandia, per la sua volontà di aderire alla Nato). E Gazprom annuncia lo stop all'invio di gas all'Europa attraverso il gasdotto Yamal che passa dalla Polonia, un blocco preoccupante anche se da quel canale il flusso si era ridotto già a dicembre. Il risultato è un'impenata dei prezzi del metano, saliti fino a un massimo del 15%, salvo poi ritracciare e assestarsi attorno ai 104 euro. In un quadro che resta a tinte fosche anche per il futuro.

Lo scrive la Commissione Ue in una bozza del suo piano RePowe-

rEu: «I prezzi dell'energia rimarranno elevati per il resto del 2022 e, in misura minore, fino al 2024-2025». Cosa fare allora? Anche in questo caso l'esecutivo europeo delude Roma, perché prevede l'introduzione di un price cap al gas, ma solo se ci sarà una «interruzione improvvisa, su larga scala o totale, delle forniture di gas russo», per governare una situazione di «prezzi insopportabilmente elevati» e «forniture scarse».

Il tetto al prezzo del gas scatterebbe solo in caso di emergenza, in via transitoria. Una linea che non può piacere a Draghi, primo a proporre in Ue il price cap e sostenitore della misura al punto da discuterla (anche sul fronte petrolio) alla Casa Bianca con Joe Biden. Da Palazzo Chigi non commentano le bozze Ue. Ma la convinzione diffusa tra i ministri è che la partita sia difficile ma non chiusa. La proposta della Com-

missione sarà infatti ufficialmente presentata la prossima settimana, poi dovrà essere discussa dal Consiglio di fine mese. C'è tempo e spazio, è la convinzione, per trattare ancora. E poi non siamo già in emergenza?, si chiedono al governo.

Nel caso Mosca fermi i flussi di gas, la Commissione raccomanda ai Paesi membri di procedere con un «razionamento coordinato» sulla base del principio di solidarietà: meno gas agli «Stati meno colpiti a vantaggio dei più colpiti». Per farsi trovare pronti l'obiettivo di breve termine è comunque quello di riempire, anche con gli acquisti congiunti, quanto più possibile gli stock in vista dell'inverno. Nel lungo termine si punta a sganciarsi da Mosca con una forte spinta alla transizione energetica e alle rinnovabili. Due obiettivi, questi, pienamente condivisi da Roma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager dell'energia

Malacarne "Almeno tre anni per i nuovi rigassificatori E mancano stoccaggi comuni"

di **Luca Pagni**

ROMA – «L'Europa è interconnessa e può far fronte all'emergenza in caso di meno gas russo in arrivo: ma servono altri tre anni per costruire i rigassificatori». Carlo Malacarne è stato amministratore delegato e presidente di Snam, che sotto la sua guida ha dato il via ai progetti comuni europei sul gas.

Ingegner Malacarne, partiamo dagli ultimi avvenimenti: gli ucraini hanno chiuso due dei tre accessi da cui arriva il gas russo, Mosca ha risposto bloccando i flussi in arrivo in Polonia. Ma la quantità di gas all'interno della Ue è rimasto lo stesso. Come è possibile?

«C'è stata sicuramente una riduzione delle quantità in arrivo dalla Russia. Ma l'Europa si è dotata per tempo di "interconnessioni" grazie alle quali possiamo gestire le emergenze. In pratica, ci sono gasdotti realizzati non per l'importazione di gas, ma per mettere in rete tutte le infrastrutture, così da spostare il gas dove serve o dove manca. Un politica iniziata nel biennio 2014-2015, quando abbiamo capito l'importanza crescente del Gnl, il gas naturale liquefatto trasportato via nave».

In sostanza, l'Europa ha una rete connessa di tubi grazie alla quale se viene a mancare il gas russo, può sostituirlo con quello del Mare del Nord o dei rigassificatori lungo le

coste. È così?

«Diciamo che potevamo essere ancora meglio organizzati. Mi riferisco a due aspetti in particolare. Il primo riguarda la connessione tra la Francia e la penisola iberica, dove ci sono sette rigassificatori, che non lavorano a pieno regime. Perché ancora oggi c'è solo un tubo con una portata modesta che collega i due paesi. Basterebbe, invece, costruire un gasdotto più grande, di soli 60 chilometri, per portare il Gnl dalla Spagna al resto d'Europa. Il secondo aspetto riguarda la società degli stoccaggi comuni europei: mi fa piacere che ora la proposta, presentata per la prima volta sempre a metà del decennio scorso, sia tornata al centro del dibattito».

Perché sono così importanti gli stoccaggi comuni e perché la Ue allora non diede il via al progetto?

«Penso solo per miopia, così come la

“



IL DIRIGENTE
CARLO MALACARNE
EX AD DI SNAM

Per aiutare i Paesi dell'Est è importante il reverse flow: consente di spingere il metano nei gasdotti in entrambe le direzioni

”

Ue non ha intuito l'importanza del nuovo gasdotto tra Francia e Spagna. Diciamo che i due progetti hanno avuto una "accoglienza morbida". Gli stoccaggi comuni sono importanti perché potrebbero costituire una dote da 40 miliardi di metri cubi da utilizzare non tanto per raffreddare i prezzi nei mesi di picco quanto per avere una riserva strategica di fronte a crisi geopolitiche».

Come nel caso della Russia: per sostituire i 155 miliardi di metri cubi che ogni anno destina all'Europa servono rigassificatori, così che il gas possa arrivare dall'Africa, dall'Australia o dagli Usa. Ma quanto tempo occorre per costruirne uno? E quanto per riadattare una nave che trasporta Gnl in un impianto galleggiante?

«Per un rigassificatore sulla costa tre anni a essere bravi. Per riadattare

una nave meno, un paio di anni a meno di avere velocemente i permessi. In questo caso, il problema in più è che le navi di questo tipo in giro per il mondo non ce ne sono tante e per costruirle servirebbero comunque 2-3 anni».

Ma abbiamo tutto questo tempo?

«Ne ha bisogno anche la Russia. Non credo farà mai la mossa di chiudere del tutto i rubinetti se non lo fa la Ue: prima deve trovare il modo di mandare il suo gas verso altri mercati. E anche il modo: stanno costruendo un nuovo gasdotto che la collega alla Cina, ma arriverà fra un paio di anni e via nave devono spedirlo dall'Artico e anche loro non hanno tante navi».

Nel frattempo, sostengono gli esperti, bisogna potenziare il "reverse flow" per aiutare i paesi dell'est minacciati dal taglio delle forniture russe. Di cosa si tratta?

«Prendiamo il caso dell'Italia: i gasdotti servivano solo per importare e il gas viaggiava solo in una direzione. Con gli investimenti fatti negli ultimi anni, può andare anche in senso contrario. Infatti, gli operatori italiani possono vendere gas al Nord Europa quando i prezzi sono convenienti. E allo stesso modo, possiamo portare il gas in arrivo dall'Africa o dal Tap verso i paesi dell'est. E anche questo è un modo per tenere unita l'Europa dell'energia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra in Ucraina, Vladimir Putin chiude il gas all'Europa

[vladimir putin](#) [europa](#) [bruxelles](#)



Sullo stesso argomento:

Zelensky sfida Putin: "Crimea mai russa, ...

Filippo Caleri 13 maggio 2022

Guerra in Ucraina atto secondo. Il conflitto si allarga non solo nei confini, visto che le tensioni si sono spostate anche tra Russia e paesi Baltici, ma anche nelle modalità. Così ora Vladimir Putin porta l'affondo al cuore dell'Europa con la chiusura dei tubi. La prima alla quale ne possono seguire anche altre. Ieri Gazprom ha annunciato la cessazione dell'utilizzo del gasdotto Yamal-Europe che, dalla Russia, porta il metano in Europa passando per la Polonia. Una notizia negativa che aggiunge preoccupazione a quella del giorno prima. Quando lo stop ai flussi è stato dato al punto di ingresso di Sokhranivka, in Ucraina. Non per volere del Cremlino ma perché l'operatore della rete del gas naturale ucraino non ha più avuto accesso al gasdotto per l'occupazione del Donbass.

La somma dei due stop però ha fatto volare i prezzi: i contratti di riferimento al terminale olandese Ttf hanno registrato un forte balzo. Le quotazioni hanno chiuso in rialzo del +10,8% a 104,2 euro/Mwh. Un'impennata che oltre a pesare sulle famiglie e le imprese rappresenta un'ulteriore mossa nella partita che si sta spostando dai campi di battaglia ai tavoli delle istituzioni europee. Che la prossima settimana daranno corpo al piano RePowerEu che ha l'obiettivo di sganciarsi dalla

dipendenza russa accelerando la transizione energetica. Innanzitutto con l'introduzione del tetto al prezzo del metano solo in seguito a «un'interruzione improvvisa, su larga scala o totale, delle forniture di gas russo». Non sempre dunque. Ma non basterà. Perché Bruxelles ha spiegato che «i prezzi dell'energia rimarranno elevati per il resto del 2022 e, in misura minore, fino al 2024-2025». E c'è anche la previsione dell'estrema ratio. Nel caso Mosca fermi i flussi l'Ue ha raccomandato ai Paesi membri di procedere con un «razionamento coordinato» sulla base del principio di solidarietà. Principio che negli ultimi anni è stato spesso usato solo formalmente come nel caso del dossier immigrazione. Per ora l'unica strategia è quella di pensare al breve termine aumentando il più possibile gli stoccaggi in vista dell'inverno. Per questo secondo alcuni osservatori a Bruxelles è per questo che le imprese europee si stanno preparando a pagare il gas in rubli nel mese di maggio, quando per tanti ci sarà la prima scadenza dei versamenti da quando il Cremlino ha introdotto il decreto che impone a chi compra di versare a Gazprombank la valuta russa. Le parole di Mario Draghi da Washington che aveva aperto all'ipotesi di pagamenti in rubli non sono passate inosservate a Bruxelles. «Non le commentiamo ma ribadiamo

che pagare il gas russo seguendo il decreto di Mosca viola le sanzioni», ha sottolineato Tim McPhie, portavoce dell'esecutivo europeo.

Per ora si naviga a vista anche perché la Commissione non avrebbe fornito un parere legale «opponibile», che possa essere usato dalle società per rifiutare le transazioni. La confusione e la cosiddetta zona grigia aiuta comunque le aziende energetiche a fare il pieno prima che lo Zar Vladimir schiacci il pulsante fatale. Non quello della bomba atomica, ovviamente, ma quello del quadro di comando della Gazprom. Che lascerebbe gli europei al caldo atroce quest'estate e al gelo il prossimo inverno. Ma che soprattutto fermerebbe a rotazione le fabbriche con conseguenze catastrofiche.

Inquinamento: l'UE boccia l'Italia e la Corte la condanna

Miani (SIMA): «La prima causa d'inquinamento atmosferico in Italia è la combustione per il riscaldamento degli edifici, al secondo posto ci sono gli allevamenti intensivi, al terzo il traffico veicolare. Necessario un cambio di rotta immediato: se dovessimo incentivare da domani l'acquisto di auto elettriche ci vorranno almeno 10 anni prima che ogni italiano ne abbia una»

di Isabella Faggiano



L'Italia non si prende cura della **qualità dell'aria** che respiriamo. Eppure avrebbe dovuto farlo. A sancirlo è la Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha accolto il ricorso della Commissione Europea. L'esecutivo dell'UE aveva precedentemente rilevato l'infrazione del Belpaese, stabilendo che l'Italia è venuto meno agli obblighi previsti dalla direttiva Unione Europea sulla qualità dell'aria. Una decisione che non sorprende gli esperti del settore. «C'era da aspettarselo – commenta **Alessandro Miani, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA)** -. È noto che l'Italia sia tra i Paesi d'Europa più inquinati e la Pianura Padana la zona con il tasso di inquinamento più elevato in assoluto».

Limiti superati ovunque

Il tribunale del Lussemburgo ha passato al setaccio i valori relativi all'inquinamento dell'aria a Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Firenze, Roma, Genova e Catania, a partire dal 2010. L'esito non lascia dubbi: la Corte ha accertato che **il valore limite del biossido d'azoto è stato sistematicamente superato** in tutte le zone prese in esame ed ha ritenuto che «l'oggettivo superamento del valore limite annuale fissato per il biossido d'azoto è di per sé sufficiente per ritenere l'Italia inadempiente all'obbligo previsto dalla direttiva».

Le cause dell'inquinamento in Italia

Ma perché l'aria del nostro Paese è così inquinata? «La prima causa dell'inquinamento atmosferico in Italia è **la combustione per il riscaldamento degli edifici** – spiega Miani -. Al secondo posto ci sono gli allevamenti intensivi. Al terzo, il traffico veicolare che, in media, incide per il 23% del totale, con punte del 39% in zone particolarmente inquinate come Milano». Se l'inquinamento si concentra soprattutto nelle regioni del nord è anche per una questione oro-geografica: «Soprattutto d'inverno – aggiunge il presidente SIMA – la conformazione del territorio contribuisce al ristagno degli inquinanti».

Il tribunale non ammette giustificazioni

La Corte di Giustizia, come si legge nella motivazione, ritiene che l'Italia «non ha previsto, nei piani relativi alla qualità dell'aria, misure atte a limitare al periodo più breve possibile il superamento della soglia limite». Inoltre il tribunale ha ritenuto **non valide le giustificazioni avanzate dall'Italia** che avrebbe fatto appello alle «difficoltà strutturali legate ai fattori socio-economici, gli investimenti di grande portata da mettere in opera, la tendenza al ribasso dei valori di diossido di azoto, i tempi di attuazione necessariamente lunghi dei piani adottati, le tradizioni locali, la presenza di cofattori causali esterni quali la configurazione orografica di certe zone e la circolazione dei veicoli diesel».

Necessaria un'azione politica mirata

Il presidente Miani non nega che un po' di strada sia stata fatta, ma assicura che il percorso è ancora lungo: «Sicuramente negli ultimi anni c'è stata una riduzione della concentrazione degli ossidi di azoto, che sono il tracciante del traffico veicolare. I livelli sono calati di molto soprattutto in **pandemia** e, in particolare, nei periodi di lockdown in cui il traffico veicolare è stato decisamente poco intenso», dice il presidente SIMA. Ma questi miglioramenti sono solo una goccia nel mare: «**È necessaria un'azione politica** mirata e strutturata che non si limiti a finanziare biciclette e monopattini elettrici, ma che incentivi soprattutto all'acquisto di auto elettriche», aggiunge l'esperto. Soprattutto, non c'è tempo da perdere: «Se dovessimo cambiare domani il nostro parco auto, ammesso di avere le risorse per farlo, considerando i lunghi tempi di produzione, prima che ogni italiano possa avere almeno un'auto elettrica – conclude Miani – ci vorranno almeno 10 anni».

Bonus moda 2022, chi può richiederlo e in che cosa consiste: le informazioni utili



NewSicilia | Economia | Italia | 13/05/2022 6:30 | Redazione NewSicilia | 0

Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – Al fine di **sostenere le imprese attive nell'industria tessile e della moda, delle calzature e della pelletteria**, il **decreto Rilancio** ha previsto un **credito d'imposta nella misura del 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino**, eccedente la media del **medesimo valore registrato nei 3 anni precedenti** a quello di spettanza del beneficiario.

La procedura da seguire

Dal **10 maggio** è possibile **presentare le domande** direttamente sul sito dell'Agenzia delle Entrate, seguendo l'**apposita procedura**. Vediamo nel dettaglio di che si tratta.

Nel **form** è **richiesto** l'inserimento delle seguenti **informazioni**:

- il **valore delle rimanenze finali di magazzino** registrate nel periodo d'imposta in cui spetta il beneficiario;
- la **media del valore delle rimanenze finali di magazzino** registrate nei tre periodi d'imposta precedenti a quello di spettanza del beneficiario;
- il **valore del credito di imposta**, che è pari al **30% della differenza** tra l'importo indicato nel campo "*Rimanenze finali di magazzino*" e l'importo indicato nel campo "*Media del valore delle rimanenze finali di magazzino*".

Per **accedere al credito d'imposta**, utilizzabile esclusivamente in **compensazione** mediante il **modello F24**, occorre comunicare all'Agenzia delle Entrate tale "*incremento di valore delle rimanenze finali di magazzino*", al fine di consentire l'**individuazione**, nei limiti delle risorse disponibili, della **quota effettivamente fruibile del credito**.

A chi è rivolto

Possono beneficiare del **Bonus moda 2022** le imprese operanti nell'**industria tessile e della moda, della produzione calzaturiera e della pelletteria** identificate dai seguenti **codici ATECO**:

- 13.10.00 Preparazione e filatura di fibre tessili;
- 13.20.00 Tessitura;
- 13.30.00 Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari;
- 13.91.00 Fabbricazione di tessuti a maglia;
- 13.92.10 Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento;
- 13.92.20 Fabbricazione di articoli in materie tessili nca;
- 13.93.00 Fabbricazione di tappeti e moquette;
- 13.94.00 Fabbricazione di spago, corde, funi e reti;
- 13.95.00 Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento);
- 13.96.10 Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili;
- 13.96.20 Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali;
- 13.99.10 Fabbricazione di ricami;
- 13.99.20 Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti;
- 13.99.90 Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi;
- 14.11.00 Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle;
- 14.12.00 Confezione di camicie, divise ed altri indumenti da lavoro;
- 14.13.10 Confezione in serie di abbigliamento esterno;
- 14.13.20 Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno;
- 14.14.00 Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima;
- 14.19.10 Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento;
- 14.19.21 Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza soles applicate;
- 14.19.29 Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari;
- 14.20.00 Confezione di articoli in pelliccia;
- 14.31.00 Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia;
- 14.39.00 Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia;
- 15.11.00 Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce;
- 15.12.01 Fabbricazione di frustini e scudisci per equitazione;
- 15.12.09 Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria;
- 15.20.10 Fabbricazione di calzature;
- 15.20.20 Fabbricazione di parti in cuoio per calzature;

- 16.29.11 Fabbricazione di parti in legno per calzature;
- 16.29.12 Fabbricazione di manici di ombrelli, bastoni e simili;
- 20.42.00 Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili;
- 20.59.60 Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio;
- 32.12.10 Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi;
- 32.12.20 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale;
- 32.13.01 Fabbricazione di cinturini metallici per orologi (esclusi quelli in metalli preziosi);
- 32.13.09 Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili nca;
- 32.50.50 Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni;
- 32.99.20 Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini.

La **comunicazione** va **inviata** esclusivamente **con modalità telematiche**, direttamente dal contribuente oppure tramite un **soggetto incaricato** della **trasmissione delle dichiarazioni**:

- **dal 29 ottobre 2021 al 22 novembre 2021**, con riferimento al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2020;
- **dal 10 maggio 2022 al 10 giugno 2022**, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021.

Il **credito** è **riconosciuto** esclusivamente nell'ambito della **Sezione 3.1** della **Comunicazione della Commissione europea C (2020) 1863 final**, del 19 marzo 2020, recante "*Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19*", e **successive modifiche**.

Pertanto, con riferimento al presente credito d'imposta non è possibile avvalersi in alcun caso dei maggiori massimali previsti dalla Sezione 3.12 della citata Comunicazione. La **misura agevolativa** è **stata autorizzata** con **decisione** della **Commissione Europea C (2021) 8205 final** del 10 novembre 2021.

Carenza infermieri, Consulcesi: «Si supera puntando sulla formazione»

In occasione della Giornata Internazionale dell'infermiere, che si celebra oggi 12 maggio, il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella chiede di rivedere le modalità di accesso alla facoltà di Infermieristica. Urgenti anche misure che rendano la professione più attraente in Italia

di Redazione



Circa 70mila infermieri. A tanto ammonta **l'attuale fabbisogno di queste figure professionali in Italia.** «È una lacuna importante, destinata ad aumentare nei prossimi anni – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -. «C'è solo un modo per risolvere il problema alla radice ed è quello di **umentare i laureati e quindi di allargare le maglie strette del numero chiuso**» aggiunge.

Mentre infatti sono stati aumentati significativamente i posti per l'accesso ad alcune professioni sanitarie, ad esempio con l'aggiunta di nuove borse per entrare nelle Scuole di Specializzazione, **per gli infermieri si è fatto poco o nulla.** Nel 2021 sono stati previsti 1.173 posti in più rispetto al 2020. Molto pochi rispetto all'attuale fabbisogno.

Nel frattempo, i 460mila infermieri che oggi lavorano nelle strutture italiane devono fare i conti **con turni di lavoro massacranti a fronte di una retribuzione molto bassa e a pochissime prospettive di carriera.** Non stupisce che in 10-15 anni la bellezza di 20mila infermieri italiani hanno deciso di fuggire all'estero. «La Giornata internazionale dedicata agli infermieri quindi può essere l'occasione, non solo di celebrare l'encomiabile lavoro di questi 'angeli custode», ma anche di rendere più attraente una professione oggi troppo bistrattata» sottolinea Tortorella.

Allargare le maglie del numero chiuso quindi è fondamentale, ma questo da solo non basta. «Per ridare dignità alla professione dell'infermiere serve un adeguato **riconoscimento economico** e la possibilità per il professionista di migliorarsi, allargando e affinando le proprie competenze» sottolinea Tortorella.

Non a caso Consulcesi, provider di servizi di consulenza e assistenza legale per i professionisti della salute e leader italiano nella fornitura di corsi accreditati ECM dedicati all'aggiornamento su specifiche tematiche, offre proprio agli infermieri **un ampio ventaglio di possibilità formative**, non mancando di affrontare con questi questioni complesse come la **responsabilità professionale durante la gestione dell'urgenza-emergenza**, o **nella somministrazione dei farmaci**.

«La prospettiva di una carriera **può essere una vera e propria calamita** per i giovani che vogliono avvicinarsi alla professione infermieristica – sottolinea Tortorella -. È questo quello di cui abbiamo bisogno affinché l'attuale lacuna di professionisti, **non si trasformi in una vera e propria voragine nei prossimi 5-10 anni**» conclude.

PNRR e assistenza anziani. Capurso (ANASTE): «Poche risorse: solo una prestazione a settimana per paziente»

La carenza di assistenza domiciliare non è controbilanciata da una presenza adeguata sul territorio di RSA. Il presidente ANASTE: «In Italia il numero di residenze raggiunge appena il 50% della media dei paesi dell'OCSE. Mancano geriatri e infermieri»

di Isabella Faggiano

«Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza punta sull'assistenza domiciliare. Eppure, stando alle cifre, ai nostri anziani non autosufficienti spetterà una sola prestazione a settimana». È **Sebastiano Capurso, presidente ANASTE**, l'Associazione Nazionale Strutture Territoriali e per la Terza età, a mettere in evidenza le contraddizioni del Piano che nei prossimi cinque anni dovrebbe rivoluzionare e ammodernare il nostro Sistema Sanitario Nazionale.

PNRR: le misure per gli anziani sono insufficienti

L'incremento dell'assistenza domiciliare agli anziani è esplicitamente previsto nel **testo del PNRR**. «Tuttavia – sottolinea Capurso -, i fondi dedicati a questo capitolo di spesa sono totalmente insufficienti. Per rendersene conto basta dividere le somme stanziare per il numero di anziani che, potenzialmente, dovrebbero beneficiarne. Si scoprirà che per ognuno di questi pazienti sarà possibile erogare **circa un servizio domiciliare a settimana**. Una goccia nel mare, se si considera che le persone non autosufficienti, nella maggior parte dei casi, hanno bisogno di assistenza h24».

Le RSA sono troppo poche

Ma non è tutto: la carenza di assistenza domiciliare non è controbilanciata da una presenza adeguata sul territorio di strutture in grado di accogliere e assistere questi anziani malati, come ad esempio le RSA. «In Italia il numero di residenze sanitarie assistenziali **raggiunge appena il 50% della media dei Paesi dell'OCSE**. Mentre l'assistenza domiciliare raggiunge solo il 25% degli standard previsti in Europa», dice il presidente dell'Associazione Nazionale Strutture Territoriali e per la Terza età.

Ospedali e case di comunità: cattedrali nel deserto

La carenza di assistenza territoriale e domiciliare è una conseguenza diretta della mancanza di personale sanitario impiegato nel SSN. «Molti degli investimenti previsti dal PNRR puntano a finanziare nuove infrastrutture. Ma se uno dei problemi più evidenti della sanità italiana è la penuria di medici e professionisti sanitari – sottolinea Capurso – una domanda sorge

spontanea: chi lavorerà in queste nuove strutture, come **gli ospedali e le case di comunità**, previste dal PNNR? – chiede il presidente ANASTE -. Si corre il serio rischio che questi edifici restino delle **cattedrali nel deserto**, prive sia di pazienti che di personale».

Mancano geriatri e infermieri

Per rispondere ai bisogni di salute degli anziani servirebbe un numero maggiore di specialisti e professionisti sanitari. «In Italia **ci sono pochi geriatri e infermieri**. E per sopperire alle carenze serve un sistema di formazione che sia strutturato in modo tale da fronteggiare, nel giro di qualche anno, tali mancanze. E a nulla servono le scorciatoie come quella della Regione Veneto che ha tentato di arginare **l'insufficienza di personale infermieristico** attraverso corsi di formazione specialistica per OSS, creando la figura del cosiddetto super OSS o OSS super specializzato. Cambiare l'etichetta di una professione non può corrispondere ad una reale acquisizione di competenze molto più complesse (come quelle infermieristiche) di quelle finora attribuitegli. Si tratta di soluzioni tampone, di coperture di facciata, che non risolvono nemmeno in parte un problema di lunga data, come quello della carenza di personale sanitario, con cui il nostro SSN – conclude il presidente ANASTE – convive ormai da troppi anni».

PNRR e responsabilità professionale, Gelli: «Fondamentale formazione del personale sanitario per non sprecare risorse»

Cosa è cambiato a cinque anni dalla Legge 24 del 2017? Lo abbiamo chiesto alla persona che le ha dato il nome

di Arnaldo Iodice

Decreti attuativi in arrivo (almeno per quanto riguarda l'aspetto delle assicurazioni). Giurisprudenza che, durante la pandemia, ha rafforzato le misure di **tutela e garanzia nei confronti degli operatori sanitari. Formazione** che diventa sempre più importante alla luce delle risorse in arrivo dal **PNRR**. Cosa è cambiato a cinque anni dalla **Legge 24 del 2017** (cd. Legge Gelli-Bianco) sulla responsabilità professionale? Se ne è parlato durante la presentazione a Roma del volume "Responsabilità, rischio e danno in sanità – La sicurezza delle cure dopo la pandemia di Covid-19", curato da Federico Gelli e da Maurizio Hazan, insieme a Daniela Zorzit e Fidelia Cascini (edito da Giuffrè in collaborazione con **Fondazione Italia in Salute**), dedicato proprio a un'analisi critica e aggiornata della legge 24 del 2017. E abbiamo chiesto approfondimenti a **Federico Gelli**, attuale Direttore Generale Sanità, welfare e coesione sociale della Regione Toscana, nonché "padre" di quella legge.

Presidente Gelli, cos'è cambiato da quando è stata approvata la legge che porta il suo nome ad oggi?

«È cambiato moltissimo. E non solo perché la giurisprudenza si è pronunciata innumerevoli volte, anche con la Corte Suprema, sia sulla parte penale, con tre sentenze importanti che vanno a puntualizzare meglio il tema della responsabilità, che sul settore della giurisprudenza civile, con il decalogo di San Martino che ha disciplinato notevolmente la materia. Abbiamo fatto insomma un percorso molto impegnativo. Durante la pandemia il legislatore, ispirandosi proprio alla legge 24, ha rafforzato alcune misure di tutela e di garanzia nei confronti degli operatori sanitari. Faccio gli esempi della depenalizzazione della responsabilità dei medici vaccinatori o dei medici che durante lo Stato d'emergenza sono stati chiamati a curare **pazienti affetti da Covid**. La completezza di questo percorso risente dei decreti attuativi. È imminente la firma dei decreti attuativi che riguardano la parte assicurativa. Ne seguiranno poi altri due a completamento dell'intera applicazione della norma. Credo insomma che potremmo veramente dirci soddisfatti di un percorso complesso e articolato, con materie di non facile comprensione».

Oltre alla pandemia un grosso cambiamento, in prospettiva, lo darà il PNRR e le tantissime risorse in arrivo per la sanità. Secondo lei cosa si deve fare per evitare il rischio di sprecarle?

«Il tema è legato sempre alla pandemia, la quale ci ha fatto capire, esaltandolo, un grande elemento di difficoltà e di sofferenza del sistema sanitario nazionale, che è appunto il servizio dell'assistenza territoriale. Abbiamo guardato sempre con attenzione agli ospedali e alla loro modernizzazione, ma nel corso di questi ultimi decenni abbiamo trascurato l'assistenza territoriale. Per questo motivo il PNRR, attraverso il DM 71, destina ingenti risorse sul fronte degli investimenti. Investimenti che riguarderanno le case della comunità, gli ospedali di comunità, le centrali operative territoriali, e così via. Purtroppo, dobbiamo dire che, a fronte di questa ingente entità di risorse dal lato degli investimenti, le risorse che sono state destinate alla spesa corrente, ovvero il finanziamento del fondo sanitario nazionale, che pure ha subito un importante incremento a seguito della pandemia, creano al mio avviso qualche elemento di difficoltà che potrebbe manifestarsi una volta che queste strutture vengono realizzate a causa della possibile mancanza di professionisti. Quindi bisognerebbe porre attenzione verso questo problema. Il PNRR è un'opportunità straordinaria che però va attuata nei tempi e nelle scadenze previste dalle indicazioni europee. Soprattutto, però, dobbiamo capire se le politiche del governo italiano sono sufficienti per mantenere e alimentare il sistema con risorse aggiuntive. In particolare, attraverso l'assunzione di nuovi medici, infermieri e operatori sanitari che dovranno andare ad animare e gestire queste strutture».

Il Piano porterà anche tante innovazioni a livello di telemedicina e medicina digitale. Dal suo punto di vista, come si esprime il PNRR per quanto riguarda la cultura della formazione degli operatori sanitari? Ci siamo o bisogna fare qualcosa in più?

«Il PNRR prevede importanti investimenti nel settore dell'Innovazione tecnologica e nella sanità digitale e questo può favorire notevolmente anche il percorso della formazione a distanza, che ormai è diventato lo strumento più importante e rilevante della formazione degli operatori sanitari. Credo però che sia fondamentale la volontà del decisore politico nazionale, e poi anche delle regioni che hanno la competenza in questa materia, nel riuscire a tradurre in occasioni e opportunità di innovazione tecnologica, finanziata dal PNRR, attraverso la capacità di risposte nell'ambito formativo. Ambito che necessita di ulteriore impegno, perché attività come la televisita, il teleconsulto o la teleassistenza necessitano comunque di un background formativo molto importante e noi non possiamo dare per scontato che tutti gli operatori sanitari siano sufficientemente preparati per gestire queste nuove opportunità».

Un italiano su 2 usa ausili, oltre il 75% li compra di tasca propria

Un italiano su due utilizza ausili. Secondo l'indagine rATA, gli occhiali sono gli ausili più utilizzati

di Valentina Arcovio



Occhiali, stampelle, protesi acustiche, portapillole... Nel nostro paese 1 italiano su 2 fa **uso di ausili** nella vita di tutti i giorni. Al primo posto, nella graduatoria dei 20 ausili più adoperati, quelli per la vista (usati dal 47% del totale del campione e dal 92% degli utenti), poi gli **ausili per la mobilità** (11%), quelli per le **difficoltà cognitive** (7%), per i **problemi di udito** (5%), per le difficoltà della vita quotidiana (4%) e per quelle nella comunicazione (0,9%). La fotografia dell'accesso alle cosiddette **tecnologie assistive** in Italia è stata scattata dall'indagine «**rapid Assistive Technology Assessment**» (rATA), affidata dall'OMS – a sua volta incaricata dalle Nazioni Unite di redigere il primo **Global Report on Assistive Technology** – a un consorzio di enti composto da Istituto Superiore di Sanità, AIAS Bologna onlus, Fondazione CENSIS e Rete Nazionale dei Centri Ausili (GLIC).

Smartphone e tablet tra le tecnologie digitali usate come ausili

«Si tratta della prima opportunità di raccogliere informazioni utili sulle strategie e gli strumenti più adatti per istituire un **osservatorio istituzionale sugli ausili** nel nostro paese e per fare il punto della situazione», dichiara **Mauro Grigioni, direttore del Centro Nazionale di Tecnologie Innovative per la Salute Pubblica** che insieme al Centro Nazionale Malattie Rare, ha condotto la ricerca per conto dell'ISS. «La quota di chi indica difficoltà nel quotidiano sale ovviamente – aggiunge – al crescere dell'età: infatti a partire dai 70 anni gli **utilizzatori di ausili** diversi dagli occhiali salgono rispetto alla media del campione (16,3%), rispettivamente del 20% tra i 70-79enni e del 41,4% tra chi ha più di 80 anni. Inoltre, è

sempre più evidente che le **tecnologie digitali** di largo uso come smartphone e tablet, non solo sono a tutti gli effetti considerati ausili, ma sono anche tra le soluzioni più diffuse tra chi ha **difficoltà funzionali o disabilità**».

Gli occhiali rappresentano l'ausilio più diffuso tra gli italiani

Il 34,7% del totale degli intervistati utilizza soltanto gli **occhiali**, che rappresentano l'ausilio più diffuso. Secondo l'indagine, la quota maggiore di chi si serve di ausili (71,7%) ne usa uno solo, l'11,5% due e il 5,7% più di cinque. Relativamente agli strumenti adoperati, tra coloro che dichiarano di utilizzare in aggiunta agli occhiali altri ausili (il 9,8% degli intervistati) si trovano i **portapillole** (3,9%), le **lenti di ingrandimento** (3,2%), varie tipologie di bastoni (2,8%), lo smartphone (2,7%), le **calzature speciali** (2,6%), le **protesi acustiche** (2,4%) e le stampelle (2%). Gli altri – prodotti per l'incontinenza, maniglioni di sostegno, **materassi antidecubito**, busti o corsetti, sedie per doccia etc. – sono sotto al 2%.

Insoddisfatti i bisogni di metà del campione

I **bisogni soddisfatti** sono definiti dall'intervista rATA come quelli in cui emerge la prevalenza di coloro che usano un ausilio e non esprimono il bisogno di un ulteriore ausilio, oppure non riportano la necessità di cambiare/aggiornare/aggiustare quello già in uso. Sulla base di questa definizione, i bisogni soddisfatti (met need) riguardano il 45,9% (su 51%) degli intervistati, il 6,8%, al contrario, ritiene di avere **bisogno di un ausilio** ma non lo possiede (unmet need), oppure ha necessità di cambiare quello in uso. I **bisogni non soddisfatti** salgono al 14% tra coloro che hanno molte difficoltà e al 12,5% tra chi ha difficoltà molto gravi. Di poco più elevata la quota di intervistati che indica bisogni non soddisfatti al Sud (7,9%) e al Centro (7,4%).

Tra gli italiani insoddisfatti molti hanno bisogno di sostituire l'ausilio

Inoltre, chi ha affermato di essere insoddisfatto o di avere la necessità di **sostituire l'ausilio** (ad esclusione degli occhiali), ha indicato soprattutto gli apparecchi acustici (7,7%), i portapillole (6,3%), gli smartphone e tablet (5,5%) e i **segnalatori d'allarme**. L'indagine ha approfondito anche la soddisfazione rispetto all'adeguatezza degli ausili nei contesti di vita e nelle attività, da cui risulta un'alta percentuale di giudizi positivi. L'81% è soddisfatto in ambiente domestico, il 78% relativamente alla partecipazione ad attività, il 76,6% in ambiti pubblici.

Oltre il 75% paga gli ausili utilizzati di tasca propria

Per quanto riguarda il percorso di fornitura ausili, più della metà degli utilizzatori ha espresso un giudizio positivo in merito alla valutazione e all'**addestramento all'uso** (58,4%). Poco più di un terzo risulta soddisfatto per i servizi di **manutenzione e riparazione** (39,4%).

Considerando il totale degli ausili, l'8,8% risulta finanziato dalla **sanità pubblica** a fronte del 76,5% pagato con mezzi propri. Sono soprattutto i **prodotti per migliorare la vista** a risultare a

totale carico degli utilizzatori (solo l'1,8% menziona il soggetto pubblico), mentre per le altre tipologie di ausilio il dato appare più elevato: sono infatti pagati dal SSN il 28% dei prodotti per la **mobilità personale**, il 24,7% degli ausili per la cura di sé e lo svolgimento delle attività quotidiane, il 20% degli ausili per migliorare l'udito e il 7,7% di quelli per le **funzioni cognitive**.

LA PANDEMIA INFINITA

L'anticipo della quarta dose e il rischio varianti: "Pericoloso aspettare l'autunno"

L'avvertimento del presidente dell'associazione Gimbe: "Con elevata circolazione virale declina l'efficacia dei vaccini". I tre rischi della strategia attendista

quarta dose di vaccino

La quarta dose di vaccino anti Covid per i fragili e gli over 80 non ingrana con una copertura relativa a 166mila immunocompromessi (21%) e meno di 385mila altri fragili (8,7%).

"Considerando l'elevata circolazione virale, il declino dell'efficacia vaccinale e la particolare fragilità della platea a rischio è pericoloso aspettare l'autunno per la quarta dose" spiega il presidente della fondazione Gimbe Nino Cartabellotta mentre l'ultimo report indipendente registra la discesa del numero di nuovi casi settimanali (-27,5%) in attesa di conoscere i risultati della nuova *flash survey* dell'Istituto Superiore di Sanità sulle varianti.

"Gli ultimi dati documentano che in Italia la sotto-variante Omicron BA.2 (cd. Omicron 2) ha quasi completamente soppiantato la BA.1 (cd. Omicron), mentre vengono già segnalati i primi casi di BA.4" spiega Gimbe che raccoglie tutto quello che sappiamo sulle nuove sotto-varianti di Omicron che sembrano avere una maggior trasmissibilità rispetto a BA.2 e, soprattutto, una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria, sia da vaccino, sia da pregressa infezione.

"Questo determina una probabilità più elevata di reinfezione - spiega Gimbe - oltre ad una maggiore resistenza di queste varianti agli anticorpi monoclonali. Per quanto riguarda l'efficacia vaccinale sull'ospedalizzazione, se per queste nuove sotto-varianti non sono ancora disponibili dati, la somministrazione della dose booster resta di cruciale importanza al fine di mantenere una copertura adeguata contro Omicron e Omicron 2".

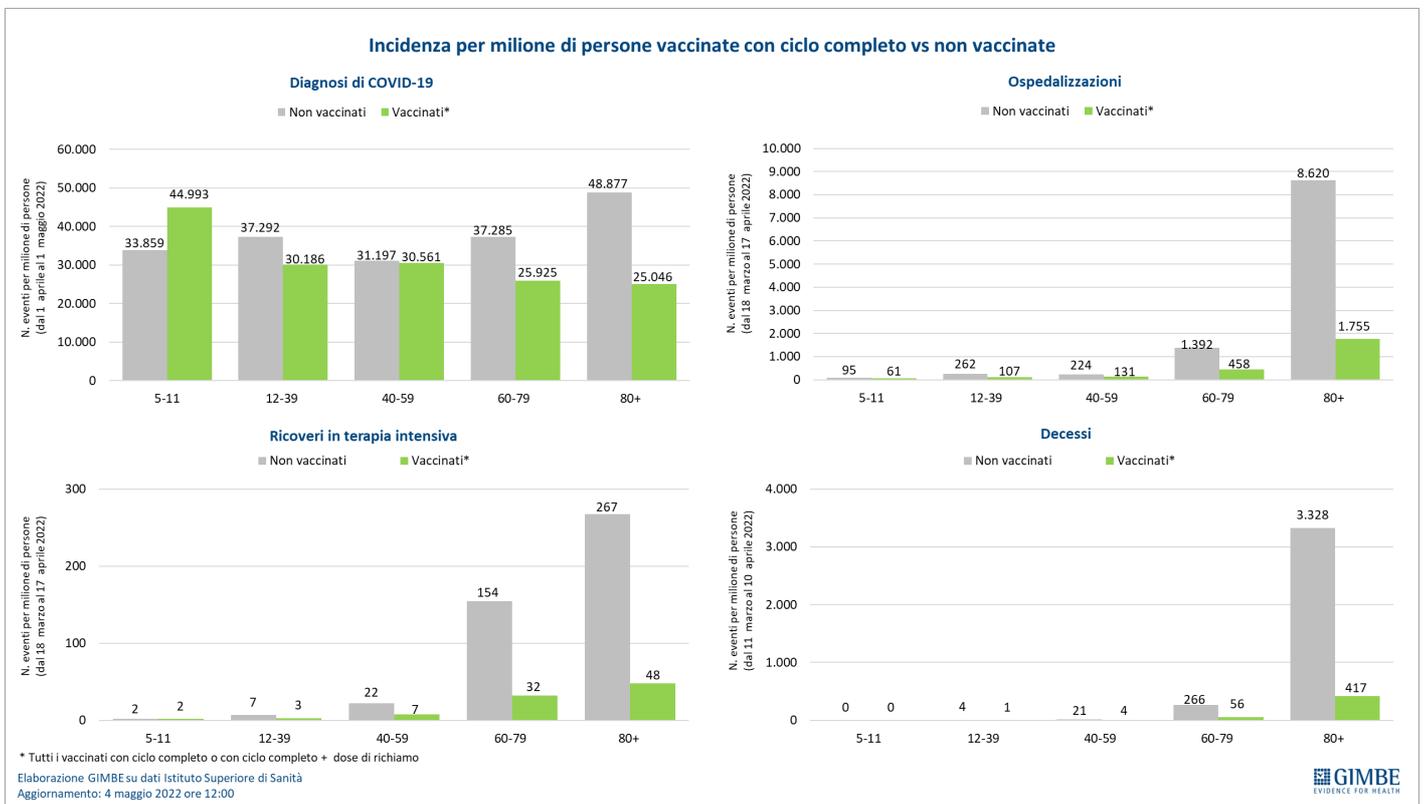
Caratteristica	BA.1	BA.2	BA.2.12.1	BA.4 e BA.5
Trasmissibilità	Standard di riferimento	Aumento del 30%	Aumento del 25% rispetto a BA.2	Aumento di circa il 10% rispetto a BA.2
Escape immunitario	Standard di riferimento	+	+++	+++
Immunità crociata vs BA.1	Standard di riferimento	Per lo più conservata	Ridotta	Ridotta
Resistenza agli anticorpi monoclonali	Standard di riferimento	++	+++	+++
Paesi in cui è dominante	Ovunque	>100 paesi	USA (<u>Regione 2</u>)	Sudafrica
Efficacia vaccinale sull'ospedalizzazione (ciclo completo + booster)	81% (IC 95%: 75-85%)	83% (IC 95%: 71-91%)	Da definire	Da definire
Efficacia vaccinale sull'ospedalizzazione (solo ciclo completo)	32% (IC 95%: 11-49%)	50% (IC 95%: 7-73%)	Da definire	Da definire

IC = Intervallo di confidenza

Tradotto e adattato da Eric Topol. URL: <https://twitter.com/EricTopol/status/1521857775407489024>

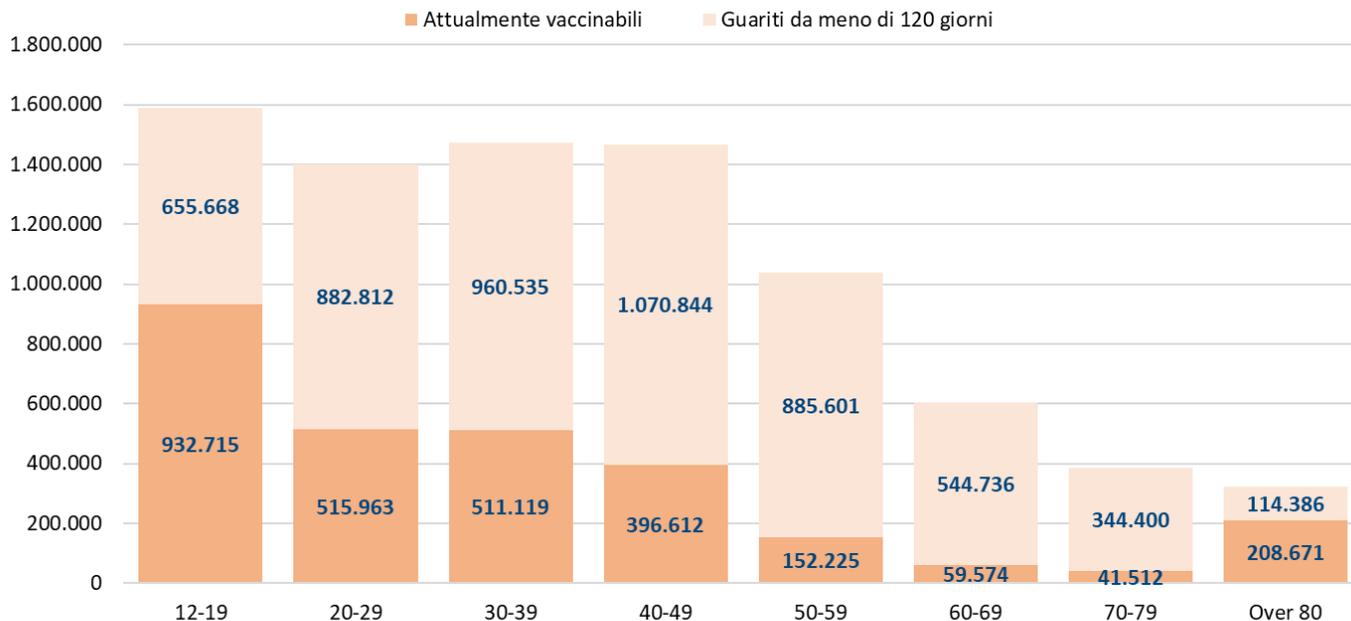


Secondo i dati dell'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità, dal 24 agosto 2021 al 4 maggio 2022 in Italia sono stati segnalati quasi 400 mila casi di reinfezione (3,3% del totale). Tuttavia l'incidenza delle reinfezioni, stabile intorno all'1% fino al 6 dicembre 2021 (data di riferimento per l'inizio della diffusione della variante Omicron), è rapidamente salita al 3% a inizio gennaio 2022, mantenendosi su questi valori fino a fine marzo 2022, per poi crescere ulteriormente nelle ultime settimane, sino a raggiungere il 5%. Il rischio di reinfezione colpisce in particolare i più giovani (fascia d'età 12-49 anni), le donne rispetto agli uomini, le persone con prima diagnosi di COVID-19 notificata da oltre 210 giorni, le persone non vaccinate o vaccinate con almeno una dose da oltre 120 giorni, gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione.



"Sul fronte degli ospedali – afferma Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – il numero dei posti letto occupati da pazienti COVID registra una lieve flessione in terapia intensiva (-2,2%) e cala ulteriormente in area medica (-11,5%)". I numeri di una epidemia in ritirata potrebbe lasciare tuttavia spazio per un colpo di coda della pandemia: "La lentezza con cui procedono le somministrazioni delle quarte dosi - spiega Cartabellotta - è spia di una serpeggiante esitazione vaccinale, spesso alimentata da discutibili consigli sanitari, che invitano ad aspettare l'autunno per effettuare l'ulteriore richiamo con vaccini 'aggiornati'. In realtà, questa strategia attendista può essere molto rischiosa - sottolinea - per tre ragioni. Innanzitutto, non vi è alcuna certezza su quando saranno disponibili questi vaccini 'aggiornati'; in secondo luogo, i dati dimostrano sia il calo progressivo dell'efficacia vaccinale sulla malattia grave, sia una elevata mortalità negli over 80 già coperti con la terza dose; infine, si consolidano sempre più le prove di efficacia della quarta dose nel ridurre ospedalizzazioni e decessi. Senza mezzi termini: tenendo conto sia della particolare fragilità della platea a rischio, sia della elevata circolazione virale, la quarta dose deve essere fatta subito".

**8.277.373 persone che non hanno ricevuto la terza dose di vaccino:
2.818.262 attualmente vaccinabili e 5.459.111 guariti da meno di 120 giorni**



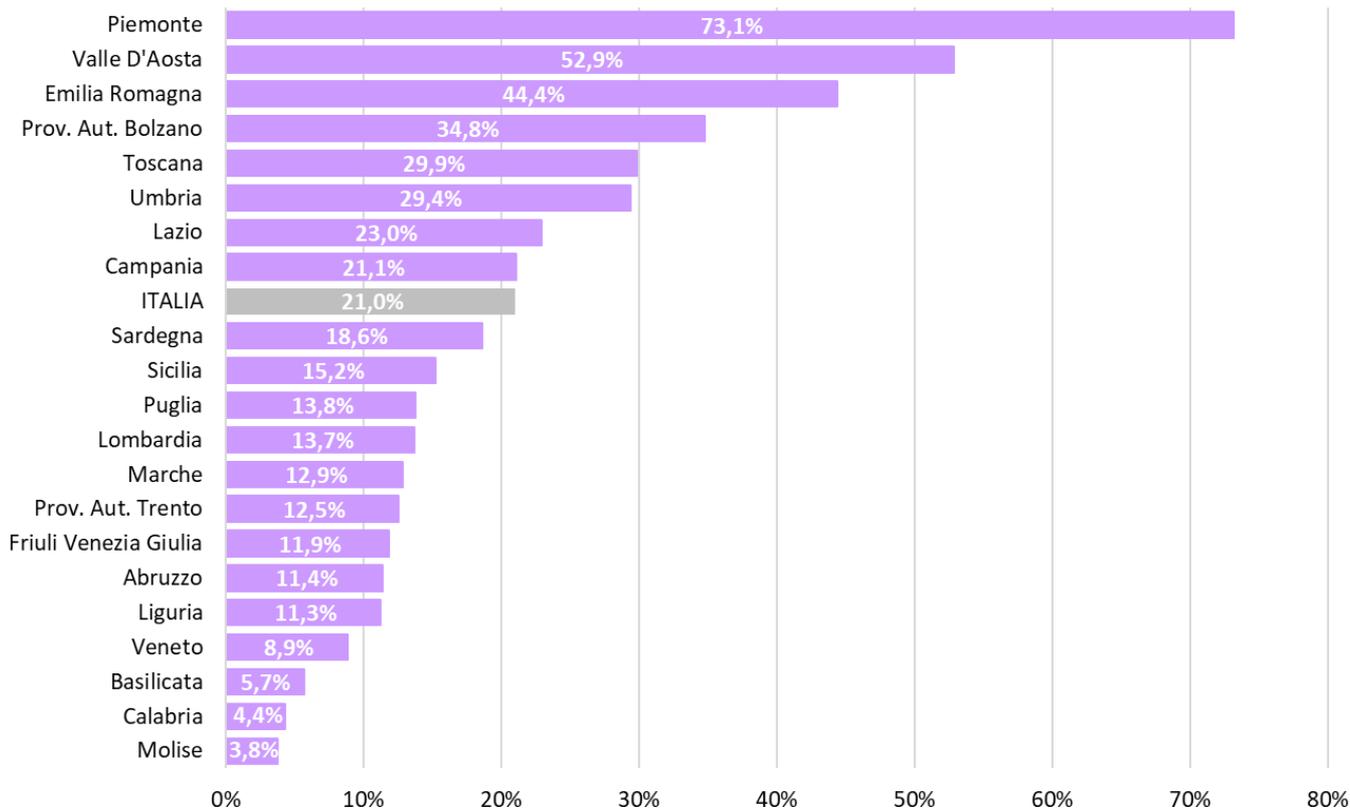
Dati relativi alla platea vaccinabile (Fonte: Governo italiano)

Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute e Unità per il completamento della campagna vaccinale

Aggiornamento: 11 maggio 2022 ore 06:22



**Tasso di copertura vaccinale quarte dosi
(persone immunocompromesse)**



Valori calcolati su platea quarte dosi (n. 791.376): popolazione immunocompromessa che ha completato il ciclo vaccinale primario con tre dosi da almeno quattro mesi dalla dose aggiuntiva stessa.

Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute e Unità per il completamento della campagna vaccinale

Aggiornamento: 11 maggio 2022 ore 06:22



XIV Rapporto su Malati Oncologici: screening in calo e meno diritti per chi guarisce. FAVO: «Varare Piano nazionale oncologico»

Tra i temi cardine anche quello del diritto all'oblio, cioè il diritto per i guariti a non fornire informazioni sulla loro preesistente malattia. Secondo la Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia occorre un Piano Straordinario di recupero per l'Oncologia post-pandemia. Quasi tre milioni gli screening in meno nel 2021

di Francesco Torre



Varare subito nuovo **Piano Oncologico Nazionale (PON)** e un **Piano Straordinario di recupero** per l'Oncologia post-pandemia anche per recuperare gli screening che continuano a registrare forti ritardi e vincere la sfida dell'oncologia del territorio. Sono alcune delle proposte contenute nel **14° Rapporto sulla Condizione Assistenziale dei Malati Oncologici** realizzato dalla FAVO, Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato, presentato oggi in Senato presso la Sala Capitolare presso Chiostro del Convento di Maria sopra Minerva.

Tra i temi cardine anche quello del diritto all'oblio, cioè il diritto per i guariti a non fornire informazioni sulla loro preesistente malattia: oggi di cancro si guarisce sempre di più ma restano discriminazioni non solo sul piano clinico, ma anche su quello sociale, economico e professionale.

Resta deficitario il bilancio degli screening: secondo gli ultimi dati relativi al 2021 sono stati effettuati complessivamente oltre 4.480.000 inviti e 2.790.000 test di screening in meno. Tra i temi del rapporto anche la novità del Certificato Telematico Oncologico Introduttivo e le Reti oncologiche territoriali che ancora presentano una forte disomogeneità sul territorio.

Diritto all'oblio

Uno dei grandi temi al centro del rapporto è quello sul **diritto all'oblio** dei malati che sono guariti, un tema sul quale c'è anche una proposta di legge della senatrice Pd Paola Boldrini. I dati parlano chiaro: il 51% delle donne e il 39% degli uomini europei che hanno avuto un tumore guariscono e in meno di 10 anni dalla diagnosi la gran parte delle persone guarite tornano ad avere un'attesa di vita simile a chi non si è ammalato.

«La guarigione – si legge nel rapporto – non coincide ancora con il ripristino di tutte le condizioni della persona preesistenti alla malattia, non solo sul piano clinico, ma anche su quello sociale, economico e professionale. Infatti, pur risultando guariti, **subiscono discriminazioni sul piano economico-sociale**, in particolar modo per l'accesso ai servizi bancari (prestiti e mutui) e assicurativi».

La FAVO è stata la prima a parlare di “diritto all'oblio” dell'ex malato di cancro, un principio secondo cui un paziente oncologico non è tenuto a dichiarare la pregressa patologia, trascorso un certo periodo di tempo dalla diagnosi e dalla conclusione dei trattamenti.

FAVO ha costituito un Gruppo di lavoro multidisciplinare per la redazione di una proposta di legge coerente con le necessità degli ex malati oncologici e che si fondi su:

- valorizzazione del trascorrere del tempo dalla fine dei trattamenti – dieci o cinque anni se la patologia è insorta prima del diciottesimo anno di età – nell'ottica di non obbligare il consumatore ex malato oncologico a fornire informazioni sul suo pregresso stato di salute a istituti di credito e imprese assicuratrici in sede di stipula di contratti di assicurazione, e di contratti concernenti operazioni e servizi bancari.
- uguaglianza nelle condizioni di accesso ai servizi assicurativi e bancari per i consumatori ex malati oncologici.

Il Piano Straordinario di recupero per l'Oncologia post-pandemia e il nuovo Piano Oncologico Italiano

Ormai è un dato di fatto che i malati oncologici, oncoematologici e la popolazione a rischio stanno vivendo una **“emergenza nell'emergenza”** causata dagli effetti indiretti il Covid-19 ha avuto su prevenzione e assistenza oncologica ed oncoematologica. Una situazione critica che ha portato a ritardi nell'ambito delle prestazioni di screening, diagnosi, nuovi trattamenti, ricoveri oncologici ed oncoematologici e interventi chirurgici.

Secondo FAVO occorre l'attuazione del nuovo **Piano Oncologico Nazionale** (PON) e di un **Piano Straordinario di recupero** per l'Oncologia post-pandemia che devono partire da una valutazione delle leve strategiche da mettere in campo e dei rispettivi livelli di priorità ed urgenza che ne guideranno l'attuazione. Nel modello proposto da FAVO vengono definite **10**

leve strategiche a cui corrispondono **40 concrete azioni organizzative, di processo e sulle risorse individuate** a partire da una analisi documentale di contesto e dalle aree di intervento per l'attuazione del PNRR. Il Piano straordinario deve partire urgentemente dalla programmazione di azioni concrete per migliorare i percorsi Ospedale – Territorio, supportando le Regioni alla concreta attuazione delle Reti Oncologiche Regionali e definendo le modalità di coordinamento tra Ospedale e Territorio per ridurre le liste di attesa.

La realizzazione delle 10 leve strategiche potrà avvalersi di molteplici opportunità in termini di risorse: fondi della Commissione Europea per il Piano Europeo di Lotta contro il Cancro (**4 miliardi di euro**), altri strumenti di finanziamento messi a disposizione dall'Unione Europea tra cui i fondi per il primo Piano operativo nazionale per la sanità da destinare al Mezzogiorno (**625 milioni di euro**), finanziamenti per la sanità previsti dal PNRR (**15,63 miliardi di euro** destinati alla Missione 6 Sanità del PNRR da cui è possibile individuare opportunità specifiche per l'attuazione delle 10 Leve identificate) e stanziamenti per il recupero delle liste di attesa causate dalla pandemia (quasi **1 miliardo di fondi**).

Implementazione delle Reti oncologiche a livello nazionale

Tema caro a FAVO è quello delle **reti oncologiche**. L'associazione ricorda che nel documento d'intesa della conferenza Stato-Regioni n.144 del 30/10/2014 è stata sottolineata la necessità di attivare le Reti oncologiche in tutte le regioni per una miglior programmazione e per far fronte alla complessità delle patologie. Il IV rapporto AGENAS sulle Reti Oncologiche del 2021 ha mostrato con chiarezza una **disomogeneità nazionale**, con la presenza di poche reti completamente operative, nonché una disomogeneità di modelli organizzativi e gestionali.

È necessario realizzare un Piano oncologico nazionale in linea con le indicazioni europee, prevedendo la possibilità per le reti di sfruttare a pieno i finanziamenti previsti, in particolare nel settore della connessione tra ospedale e territorio, e per la digitalizzazione.

Oncologia territoriale: la sfida della continuità di cura

Anche FAVO mette in evidenza il problema della carenza di personale che potrebbe determinarsi con la riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR. I progetti prevedono investimenti in strutture (opere murarie o attrezzature) ma non in professionisti, il cui numero, a causa dell'imbuto formativo e dei pensionamenti, è destinato a ridursi ancora nei prossimi anni, sia in ospedale che sul territorio. Il PNRR prevede genericamente **1359 Case della Comunità, 605 Centri operativi territoriali, 400 Ospedali di Comunità** ma non è chiaro con quale Personale potranno essere gestiti dato che i MMG, già ora, a seconda delle Regioni, hanno un numero medio di 1800 assistiti a testa. E anche gli infermieri sono in numero inferiore al fabbisogno.

«Il nostro Paese – si legge nel rapporto – non può permettersi di perdere la sfida del PNRR con le ricadute assistenziali ma sarà dovere di tutti gli stakeholder vigilare affinché questo si traduca in un reale miglioramento del percorso di cura e non l'ennesimo contenitore di tanti buoni propositi vanificati da lentezze, inefficienze, mancato coordinamento e visione di

sistema. L'oncologia ha un ruolo trainante nel settore delle malattie croniche e se si vincerà la battaglia dell'oncologia sul territorio, sarà più facile strutturare percorsi adeguati per le patologie croniche e rare»

Screening oncologici prima e dopo il Covid-19

A causa della pandemia da Covid 19, nei mesi di marzo e aprile 2020 si è verificata una sospensione delle prestazioni di screening di primo livello. I programmi di screening sono stati riattivati da maggio, ma **con tempistiche, intensità e modalità diverse fra le varie Regioni e all'interno della stessa Regione.**

Nell'ultimo report dell'Osservatorio Nazionale Screening aggiornato al 31 maggio 2021 si osserva che, nel periodo gennaio 2020-maggio 2021 (17 mesi) **sono stati effettuati complessivamente oltre 4.480.000 inviti e 2.790.000 test di screening in meno.** Anche se all'inizio del 2021 i ritardi osservati nel 2020 si sono mantenuti, è importante sottolineare che, dal confronto tra i periodi analizzati, i ritardi hanno registrato un andamento decrescente. I programmi di screening mammografico, cervicale e coloretale si attestano complessivamente su 4.8, 6.0 e 5.8 mesi standard di ritardo nella erogazione del test. Il numero di lesioni che potrebbero aver subito un ritardo diagnostico è di: 3.558 carcinomi mammari, 3.504 lesioni cervicali CIN2+, 1.376 adenocarcinomi coloretali e 7.763 adenomi avanzati del colon-retto.

Secondo FAVO si deve **disporre di personale dedicato e costantemente formato** e si deve far riferimento a requisiti tecnico-organizzativo-professionali ben definiti.

Database INPS ed epidemiologia della malattia oncologica

I dati AIRTUM nel 2021 sull'**incidenza delle diverse forme tumorali** sono confermati dai dati rilevati dall'INPS nel periodo 2015-2021, in cui si evidenzia la predominanza del tumore della mammella (13,97%) ed a seguire i tumori del colon-retto (7,17%), dei polmoni (6,77%) e della prostata (3,75%). Occorre evidenziare come il dato dell'incidenza epidemiologica delle patologie tumorali negli anni 2020/21 non sia stato inficiato dalla pandemia grazie all'art 29-ter del decreto legge n. 76 del 16-07-2020, inserito in sede di conversione dalla L. n. 120 del 11-9-2020, che ha autorizzato le Commissioni mediche INPS a procedere alla definizione dei verbali sanitari attraverso **la valutazione agli atti in tutti quei casi in cui la documentazione sanitaria consentiva una valutazione obiettiva.**

Per assicurare un accertamento sanitario dell'invalidità e/o disabilità nel malato oncologico rapido e corretto e al contempo, semplificarne le procedure. L'INPS, in collaborazione con AIOM e con il raccordo operativo di FAVO, ha introdotto nel 2013 il **Certificato Telematico Oncologico Introduttivo** la cui compilazione è affidata esclusivamente a medici oncologici appartenenti a strutture convenzionate che hanno in carico il malato oncologico.

Dai calcoli renali all'artrite, i 20 dolori peggiori per un essere umano

Tra le condizioni che provocano più dolori, il Servizio Sanitario Nazionale britannico include l'endometriosi, l'artrite, e molte altre

di Valentina Arcovio



46

Il **dolore** è un argomento molto complesso delicato, poiché è spesso considerato soggettivo. Tuttavia, mentre il dolore di farsi un **tatuaggio** o di avere un bambino può essere discutibile, ci sono alcune **condizioni di salute o malattie** che sono innegabilmente molto dolorose. Secondo il **Servizio sanitario britannico**, ci sono 20 condizioni che causano un «dolore così invalidante» da impedire il normale svolgimento delle attività quotidiane. Tra queste ci sono condizioni note come la **frattura di un osso** e i **calcoli renali**, e altre meno note ma altrettanto atroci, come la **gotta** o la **nevralgia del trigemino**.

Nella lista dei dolori peggiori anche la «spalla congelata e l'endometriosi»

Il Servizio sanitario britannico indica anche la «**spalla congelata**» come uno dei peggiori dolori che l'uomo possa soffrire. Si tratta di una condizione in cui l'**articolazione** diventa così tesa e rigida che è quasi impossibile alzare il braccio. La condizione può durare per diversi anni se non viene adeguatamente trattata. Anche l'**endometriosi**, una condizione ginecologica debilitante in cui un tessuto simile a quello che normalmente riveste l'interno dell'utero si trova in altre parti del corpo, rientra nella **lista dei peggiori dolori**. **Giorgia Soleri**, la fidanzata del celebre Damiano dei Maneskin, ne sa qualcosa. La condizione, che si pensa colpisca una donna su 10 in tutto il mondo, viene difficilmente diagnosticata tempestivamente. Per cui la donna può soffrire per anni senza sapere perché.

La lista delle 20 condizioni che causano i dolori più forti per l'uomo

Nella **lista delle condizioni** che possono causare i dolori notoriamente più forti ci sono l'artrite, l'appendicite e l'**emicrania**. L'elenco completo, in ordine sparso, è il seguente:

- Herpes zoster
- Cefalea a grappolo
- Spalla congelata
- Ossa rotte
- Sindrome da dolore regionale complesso
- Infarto
- Ernia del disco
- Anemia falciforme
- Artrite
- Emicrania
- Sciatica
- Calcoli renali
- Appendicite
- Nevralgia del trigemino
- Pancreatite acuta
- Gotta
- Endometriosi
- Ulcera allo stomaco
- Fibromialgia
- Dolore post-operatorio

Dramma Palermo, 16enne giù da 10 metri: è in Rianimazione



Gli amici hanno chiesto aiuto

QUARTIERE GUADAGNA di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Un ragazzo di 16 anni è ricoverato in Rianimazione all'ospedale Civico a Palermo dopo essere caduto da un'altezza di 10 metri. E' successo oggi pomeriggio in via Emanuele Paternò nel quartiere Guadagna.

Sono intervenuti i sanitari del 118 che l'hanno portato in ospedale. A chiedere aiuto due ragazzini amici del ferito. Le indagini sono condotte dalla polizia che è stata chiamata dai medici del pronto soccorso.

Sale su una tettoia con amici, cade e fa un "volo" di 10 metri: 16enne ricoverato in Rianimazione



NewSicilia | Cronaca | Palermo | 13/05/2022 6:46 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Si sfiora la tragedia a Palermo ed esattamente in **via Emanuele Paternò**, nel **quartiere Guadagna** dove sono stati vissuti degli attimi pieni di paura.

Un **ragazzo di 16 anni**, infatti, **si trova** attualmente **ricoverato in Rianimazione in condizioni critiche** all'**ospedale Civico** dopo essere **caduto da un'altezza di ben 10 metri**. Avrebbe riportato due gravi traumi, uno cranico e uno midollare.

Sul posto i **sanitari del 118** che, dopo le prime cure del caso, hanno **disposto** per lui il **trasferimento in ospedale**. A chiedere l'intervento dei soccorsi sarebbero stati due amici del ragazzo.

Le **indagini** sono **in corso** e sono state **affidate alla polizia**, che sarebbe stata **chiamata dai medici del Pronto Soccorso**. Secondo i primi accertamenti il 16enne sarebbe caduto da una tettoia mentre era in compagnia di altri 2 coetanei.

Aereo diretto a Palermo si scontra con stormo di uccelli: motore in avaria, costretto il rientro a Linate

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Palermo](#)

13/05/2022 6:59

Redazione NewSicilia

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

PALERMO – Un problema al motore dovuto all'impatto con uno stormo di uccelli – alcuni dei quali rimasti incastrati – ha costretto un aereo di Ita con 83 persone a bordo a rientrare in emergenza all'aeroporto di Linate.

Il decollo era stato effettuato alle 12,16 di ieri dallo scalo milanese e l'aereo era diretto a Palermo. Dopo i primi momenti di "panico", la situazione è rientrata senza problemi o gravi conseguenze.

Nel frattempo, sono stati bloccati atterraggi e decolli, che poi sono ripresi alle 12,47 dopo che è stata effettuata l'ispezione della pista.

Si registrano almeno due voli che sono stati dirottati a Malpensa. Poi l'attività all'aeroporto è ripresa regolarmente.

L'Ars è nel pantano: oltre 200 norme, la Finanziaria va riscritta



Non c'è la quadra. Nuova convocazione per oggi. Pioggia di norme e contributi

ARS di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – L'Ars ci riprova oggi dopo l'ennesimo logorante rinvio di ieri a Palazzo dei Normanni. Tutto è saltato, complice anche la partita del Palermo a cui alcuni deputati sono invitati. Il punto è che la legge finanziaria va riscritta. **Il 'maxiemendamento' unitario non esiste.**

Dopo due giorni di rinvii ieri il contatore del tempo è girato a vuoto. Rimane un testo del governo, con dentro anche le proposte di Fratelli d'Italia, Diventerà bellissima e Udc con 60 commi. Ma c'è anche un altro maxiemendamento parlamentare con 140 norme, frutto del puzzle di tutti gli altri partiti.

Arrestati i due "specialisti" delle rapine alle farmacie

LEGGI ANCHE: Ars: Finanziaria, niente accordo e si va avanti a rinvii

Pd e M5s però si sono tirati fuori dall'eventuale accordo. “Non partecipiamo a nessuna trattativa. Non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo e di altri. Non rischiamo sugli emendamenti altrui”, hanno detto il dem Anthony Barbagallo e il capogruppo del M5s Nuccio Di Paola, commentando con i giornalisti la proposta di accordo sulla manovra.

Che l'orologio sia girato a vuoto lo fa credere, infine, **la totale assenza di un accordo su uno degli articoli su cui i deputati si erano dati battaglia:** quello sulle riserve al Fondo Autonomie locali.

La seduta d'aula si è chiusa dopo alcune decine di minuti d'aula. **Mancava l'accordo sulle riserve, appunto, e non solo. Il governo, con l'assessore Gaetano Armao, ha chiesto inoltre che alla fine ci sia un solo unico testo d'accordo che metta assieme le proposte del parlamento con quelle del governo.** Alcune misure d'altra parte si ripetono in entrambi i testi e, ancora, l'approvazione di un testo nega l'altro. Tutto da scrivere insomma, per dividere un tesoretto che stando alle dichiarazioni vale 21 milioni.

L'emendamento 'del parlamento'

Nei maxi emendamenti c'è di tutto. In quelli del parlamento ogni deputato ha fatto il suo. Ci sono contributi a pioggia per i Nebrodi, mezzo milione per il Carnevale di Melilli, 200 mila euro per l'Istituto Gramsci, fino al mini finanziamento di 470 mila euro al campo sportivo di Realmonte. Il mezzo milione di euro non si nega a nessuno. E così, ancora, ci sono norme che a vario titolo erogano risorse per i comuni di Termini Imerese, Favara e Caltagirone. Ogni santo ha da dare la sua intercessione. Fra le norme la fondazione Rosa Balistreri da istituire, quella per autorizzare le assunzioni nei comuni di assistenti sociali e quella per destinare le risorse dell'assegno familiare pagate agli ex Pip per fare crescere il loro sussidio.

All'origine di una rottura politica ci sarebbe, infine, una norma che punta alla stabilizzazione dei dipendenti dell'Assemblea siciliana che rispettino alcuni requisiti. Saranno ammessi coloro che abbiano rapporti di lavoro subordinato a tempo

indeterminato con i gruppi parlamentari, con le segreterie particolari dei componenti del Consiglio di Presidenza e quelli alle dipendenze dei gruppi parlamentari. Entrati come consulenti questi lavoratori sarebbero così stabilizzati diventando funzionari dell'assemblea senza avere il rischio di sparire con la fine dell'esistenza del gruppo.

L'emendamento di governo e filogovernativi

L'emendamento che ha raccolto le istanze del governo e dei partiti più vicini all'esecutivo Musumeci ha in pancia alcune delle cose che sono state impallinate dall'Ars e include anche alcune delle sensibilità raccolte pure negli emendamenti parlamentari, come nel caso dell'Esa o dei contributi alla Fondazione Whitaker e all'Istituto Gramsci.

Il governo ribadisce il suo stop al ricorso agli interinali nelle società partecipate. **Ritornano così le norme assunzioni in Sas, Sicilia digitale, Ast e Seus** (norme che erano state stralciate dalla presidenza dell'Ars, ndr). Fra i 60 commi c'è il prestito ponte al Cas di 10 milioni, il marebonus per i trasportatori (10 milioni) e quello per i traghetti. Tornano, ancora, le proposte per i finanziamenti al turismo interno (1,5 milioni di euro) e quella per la fruizione dei luoghi della cultura (1,2 milioni di euro).

Le opposizioni protestano

Si ritirano dall'accordo, però, come detto, i progressisti dopo che nelle ore scorse, l'atteggiamento era stato di avvicinamento. “Non parteciperemo a nessuna trattativa – hanno dichiarato Barbagallo e Di Paola – per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento alla manovra Finanziaria. Non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo né di altri. Il Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle presenteranno la propria proposta con un maxi emendamento e domani deciderà l'aula”.

Dentro questa proposta ci sarebbero poche cose. Un emendamento per fermare la gara per la riscossione nei comuni. Uno stop alle promozioni nei settori della sanità e nelle partecipate, una norma per attribuire un'indennità ai presidenti delle Srr, le strutture che governano il mondo dei rifiuti, e una particolare norma in materia di rifiuti.

Punto e a capo, insomma. Sala d'Ercole riapre oggi. Giorno in cui la finanziaria dovrebbe vedere la luce. A rischio ci sono gli stipendi degli enti collegati della Regione.

Le partite, Musumeci, Miccichè: la Finanziaria della vergogna



I giochi di potere e la Sicilia che aspetta, invano, risposte.

PALAZZO DEI NORMANNI di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Della Finanziaria bloccata, quando, finalmente l'eterna seduta aperta il 30 aprile e mai chiusa approderà a qualcosa, verrà tragicomicamente ricordato il contorno. La battuta di Gianfranco Miccichè sul sollievo perché lui e Cracolici avrebbero potuto vedere in santa pace Juventus-Inter. Un altro 'provvidenziale' stop che permette una discreta fuga verso lo stadio 'Barbera', un tempo perennemente sospeso – il tempo del privilegio e di chi può permettersi di sospenderlo – con le risposte concrete, il centro perduto, che non arrivano, un acido rimpallo di responsabilità, dietro ai quali lampeggia qualche sorriso castale.

E poi ancora, il vertice del centrodestra con Roberto Lagalla, tanto si sa che le cose davvero importanti riguardano poltrone, poltroncine e seggiolini. Un presidente della Regione in forma smagliante, che si tiene lontano dall'aula, ma che rilascia interviste edificanti in cui spiega di avere perdonato Miccichè, quel birboncello, per certe sue recenti intemperanze. Una opposizione che polemizza perfino con i muri, dimenticando che, in quelle contrade e da moltissimi anni, la storia non cambia.

Covid, stop alle mascherine in aereo dal 16 maggio

E poi? Cosa resta nell'elenco? Ah sì. Il braccio di ferro, i calci metaforici negli stinchi, le smentite e le trascrizioni. Quella promessa da marinai o da politici: 'chiodiamo oggi', che si aggiornerà automaticamente domani. E il senso di spossatezza nell'annotare che

la Sicilia agonizzante e immobilizzata deve pure sostenere lo spettacolo di svariati conflitti di potere – politici, elettorali, personali e faziosi – che nulla hanno a che fare con le sue domande senza soluzione.

Per cui andiamo avanti così, in questo eterno 30 aprile che ha fermato le stagioni, tra sorrisini, battutine, intervistine e sceneggiatine. Il diminutivo non è casuale e dovrebbe essere seguito da un colossale sentimento della vergogna. Tuttavia, la vergogna, da quelle parti, è come il celebre gatto di Alice nel Paese delle meraviglie. Non si vede, proprio perché c'è.

Ars, la maggioranza Musumeci non c'è più e sulla Legge di Stabilità Pd e M5S provano il colpo di mano

Voci di un maxi-emendamento da 21 milioni di Lega, Autonomisti, parte di Fie di Udc e della Sinistra. E il voto è di nuovo rinviato

Di **Redazione** 12 mag 2022

Sulla manovra finanziaria salta il banco all'Ars, dove di fatto si è creata una nuova maggioranza. Al maxi-emendamento parlamentare, che varrebbe circa 21 mln di euro, avrebbero lavorato Lega, Popolari e autonomisti, i deputati di Fi che fanno riferimento a Gianfranco Micciché, un pezzo dell'Udc, PD e M5s e probabilmente deputati del gruppo Misto. Fuori FdI e Db e i forzisti cosiddetti ortodossi, le cui proposte sono state inserite dal governo nel suo maxi-emendamento. I due testi dovrebbero essere accorpati.

«Non parteciperemo a nessuna trattativa per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento alla manovra

Finanziaria. Non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo né di altri. Il Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle presenteranno la propria proposta con un maxi emendamento e domani deciderà l'aula» hanno detto il segretario e deputato regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo e il capogruppo del Movimento Cinque Stelle, Nuccio Di Paola, dopo l'ennesimo rinvio a domani dei lavori d'aula per la discussione della Finanziaria.

De Luca replica: "Non sono io il sessista. I paladini del bunga bunga sono entrati in confusione"

L'ex sindaco interviene dopo le polemiche sulle frasi dirette a Matilde Siracusano, trovando il modo di attaccare il Centrodestra: "Sono stati loro a mortificare l'attività sul territorio con insensate scelte sui candidati alla presidenza dei quartieri"

"Ipaladini nazionali del Bunga Bunga mi accusano di sessismo, sembra assurdo, ma è accaduto. Agli onorevoli Mulè, Tajani, Schifani e quanti altri sono stati sollecitati a scomodare i loro uffici stampa per lanciare ridicole accuse nei miei confronti, faccio osservare che una persona semplice come me che viene dalla campagna quando fa riferimento ai salotti pensa a luoghi in cui le persone si incontrano per fare due chiacchiere e non per fare altro".

De Luca contro la Siracusano: "Spiegaci perché hai avuto il collegio blindato". La replica: "Attacco sessista"

De Luca ribatte a tono alle reazioni che sono arrivate dal Centrodestra, ma anche dal M5S, per le frasi sulla parlamentare di Forza Italia, Matilde Siracusano. "Avendo iniziato la mia carriera politica dal consiglio comunale di un piccolo centro mi hanno sempre incuriosito le scorciatoie che consentono a uomini e donne di alcuni partiti politici di essere catapultati nel parlamento nazionale o regionale senza aver mai potuto dimostrare alcuna abilità politica o capacità

amministrativa. Non comprendo perché ogni qualvolta, infatti non è la prima, pongo tale quesito su questa deputata messinese anziché darmi risposta la si butta in caciara”.

Sulle accuse di sessismo, De Luca tiene a precisare che “non c’è niente di più assurdo e infondato. Il pubblico, a quanto pare vasto delle mie dirette, mi ha sempre sentito dire che non sopporto coloro che, senza distinzione di genere, vogliono fare carriera ‘sculettando’ o ‘scodinzolando’ davanti al potente di turno. Io sono tra coloro che hanno sempre premiato il merito come ho già dimostrato da ex sindaco di Fiumedinisi, Santa Teresa e Messina e ovunque abbia avuto ruolo di responsabilità”.

Poi un messaggio al Centrodestra, alleati della Siracusano. “Sono stati loro a mortificarne l’attività svolta sul territorio con insensate scelte sui candidati alla presidenza dei quartieri. Dovrei forse accusarli di machismo? Respingo quindi i tentativi di strumentalizzare le mie affermazioni per non rispondere al quesito che invece ripropongo: quali sono le ragioni che hanno portato alla scelta di candidare l’on. le Matilde Siracusano nel collegio blindato di Bagheria? Attendo ancora una risposta, magari dai frequentatori di certe cene eleganti che certamente non sono sessisti”.

Giovedì 12 MAGGIO 2022

Gli effetti della pandemia su bambini e ragazzi: "Siamo di fronte a un'emergenza salute mentale. Non c'è tempo da perdere". Lo studio del Garante insieme a Iss e Ministero dell'Istruzione

La ricerca ha rilevato l'emergere di disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria (tentato suicidio e suicidio), autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale. In ambito educativo sono stati riscontrati disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione e del linguaggio, disturbi della condotta e della regolazione cognitiva ed emotiva, oltre a paura del contagio, stato di frustrazione e incertezza rispetto al futuro, generando insicurezza e casi di abbandono scolastico. [LO STUDIO](#).

"I problemi del neurosviluppo e della salute mentale di bambini e ragazzi manifestatisi durante la pandemia rischiano di diventare cronici e diffondersi su larga scala". È l'allarme che lancia l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, **Carla Garlatti**, in occasione della pubblicazione dello studio [Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi](#) promosso dall'Agia con l'Istituto superiore di sanità e con la collaborazione del Ministero dell'istruzione. Per realizzare la ricerca – la prima scientifica a valenza nazionale – sono stati ascoltati oltre 90 esperti tra neuropsichiatri infantili, pediatri, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti e docenti.

Le emergenze segnalate dalla ricerca

I professionisti interpellati hanno riferito di disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria (tentato suicidio e suicidio), autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale. In ambito educativo, poi, sono stati riscontrati disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione e del linguaggio, disturbi della condotta e della regolazione cognitiva ed emotiva, oltre a paura del contagio, stato di frustrazione e incertezza rispetto al futuro, generando insicurezza e casi di abbandono scolastico. È stato inoltre riportato un aumento delle richieste d'aiuto per l'uso di sostanze psicoattive, cannabinoidi e alcool, mentre i minori migranti non accompagnati hanno manifestato difficoltà nella gestione dell'isolamento e della quarantena nelle strutture di accoglienza.

Più in generale la pandemia ha provocato quella che i professionisti interpellati dall'équipe di ricerca hanno definito una vera e propria "emergenza salute mentale". È stata infatti registrata un'impennata delle richieste di aiuto alla quale in molti casi sono corrisposte inadeguatezza e iniquità di risposte che hanno fatto emergere carenze e ritardi strutturali precedenti al coronavirus. Bambini, ragazzi e famiglie si sono trovati spesso costretti a rivolgersi ai privati con impegni economici rilevanti e difficilmente sostenibili, che hanno aumentato le disuguaglianze. Allo stesso tempo il lockdown ha fatto scoprire il potenziale della telemedicina applicata alla salute mentale, ma occorre investire rapidamente in formazione degli operatori e in tecnologie specifiche per assistere bambini e ragazzi.

Le raccomandazioni dell'Autorità garante

A fronte di questo scenario l'Autorità garante ha formulato una serie di raccomandazioni in materia di neurosviluppo, salute mentale e benessere psicologico di bambini e ragazzi a Parlamento, Governo, Regioni, Comuni, istituzioni scolastiche e organismi di promozione sociale e del terzo settore, coinvolgendo i Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza regionali e delle province autonome per la promozione dei patti educativi di comunità.

Le raccomandazioni, frutto del lavoro di ricerca sull'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul benessere dei minorenni, sono finalizzate a garantire i diritti delle persone di minore età in tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla condizione personale, familiare e sociale e dall'origine o provenienza geografica ([per il dettaglio delle raccomandazioni vedi scheda allegata](#)).

LE RACCOMANDAZIONI SULLA SALUTE MENTALE DEI MINORENNI

SALUTE MENTALE A SCUOLA

- riorganizzazione tenendo in considerazione i suggerimenti dei ragazzi ne "La scuola che vorrei"
- formazione specifica degli insegnanti
- valorizzazione dei patti educativi di comunità coinvolgendo i garanti regionali
- iniziative di sensibilizzazione e promozione sulla salute mentale



LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI

- composizione minima delle équipe e standard di personale
- percorsi integrati di cura
- supervisione professionale delle équipe interistituzionali

A GOVERNO E REGIONI

- risposte in base all'**età**
- competenza dei servizi pediatrici **fino a 18 anni**
- adeguate **risorse** ai servizi di neuropsichiatria, psicologia e consultori
- superare la logica del **contratto a progetto** e a tempo determinato
- cabine di regia regionali e distrettuali per la promozione della salute mentale
- un numero congruo di **posti letto** nei reparti di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza
- superare la **disomogeneità** tra territori nel sistema di servizi per neuropsichiatria e psicologia
- aumentare i **fondi** per la salute mentale e la cura e prevenzione delle dipendenze
- attività di **psicologia scolastica**

ISTITUZIONE



**Giornata nazionale
per il neurosviluppo
delle persone di minore età**

Tavoli sull'ascolto
e sulla partecipazione
intergenerazionali



“Tra le raccomandazioni c'è innanzitutto la necessità che le azioni di programmazione, prevenzione e cura superino la frammentarietà regionale e locale. La fase post pandemica può essere un'occasione straordinaria per farlo e in generale per migliorare il sistema. Ma non c'è tempo da perdere”, avverte Garlatti. “Vanno previste adeguate risorse per i servizi, fornite risposte specifiche in base all'età, va garantito un numero di posti letto in reparti dedicati ai minorenni e istituiti servizi di psicologia scolastica in modo da attivare un collegamento tra scuola e territorio. È altrettanto importante operare un cambiamento culturale intervenendo sul ruolo educativo e sulla promozione del dialogo intergenerazionale”.

La ricerca è durata un anno e proseguirà per altri due, coinvolgendo fino a 35.000 minorenni dai 6 ai 18 anni nelle cinque regioni coinvolte nello studio. A validarla un comitato, presieduto dal professor Paolo Petralia e composto da autorevoli rappresentanti del mondo scientifico, accademico e delle professioni psico-sociali.

L'annuncio

Ospedale Cervello, Roberta Fedele alla guida della “Medicina Trasmfusionale e dei Trapianti”

Il dg Walter Messina sottolinea: "Continua la riorganizzazione di unità strategiche e l'arruolamento di professionisti di alta levatura per garantire elevati standard di qualità assistenziale".

 **Tempo di lettura:** 3 minuti

12 Maggio 2022 - di [Redazione](#)

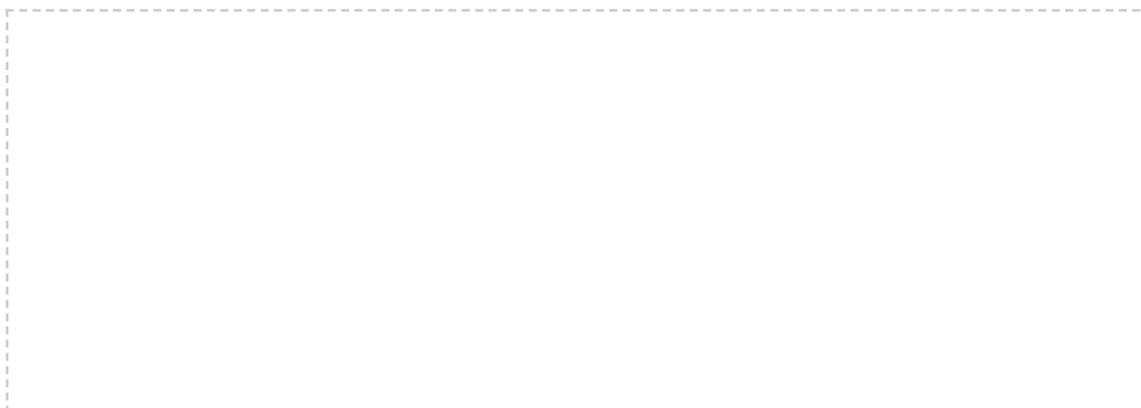


[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Per 5 anni la dott.ssa Roberta Fedele guiderà l'unità operativa complessa di Medicina Trasmfusionale e dei Trapianti dell'ospedale "Cervello", dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo.

“Continua – commenta Walter Messina, direttore generale dell'Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” di Palermo – la riorganizzazione di unità strategiche e l'arruolamento di professionisti di alta levatura per garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti “.

Fedele, laureatasi presso l'Università degli Studi di Messina e specializzatasi in “Allergologia e Immunologia Clinica”, vanta anche un dottorato di ricerca in “Immunologia Sperimentale Internazionale” e diversi stage all'estero e in Italia, dal “Karolinska Institutet” di Stoccolma in Svezia, al National Cancer Institute di Bethesda, MD, USA, all'Ospedale “Niguarda” di Milano, Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma, presso il Dipartimento di Medicina Trasmfusionale o formazione Centro di Biotecnologie – Laboratorio Cellule Staminali e Terapie Cellulari.



Neo coordinatore SIDEM (Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare) della regione Sicilia, ha alle spalle un qualificante percorso professionale presso l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria, oggi Grande Ospedale Metropolitano “Bianchi Melacrino Morelli” nel settore Ematologia con Trapianto (CTMO) e Laboratorio di Manipolazione Cellulare.

Già direttore dell'UOC di Medicina Trasmfusionale presso l'Azienda Ospedaliera “Papardo” di Messina: unità che, sotto la sua direzione, è stata nominata “Blood Establishment capofila dei Servizi Trasmfusionali” della Regione Siciliana per partecipare al progetto europeo “Emergency Support Instrument (ESI) funding application” (progetto approvato e finanziato dalla Commissione Europea). Ha contribuito alla preparazione, esecuzione e gestione del follow up di oltre

800 trapianti di cellule staminali emopoietiche, di cui oltre 240 allogenici (oltre 145 da donatore familiare HLA compatibile, oltre 40 da donatore familiare aploidentico, oltre 55 da donatore volontario da registro) e oltre 560 autologhi.



Ha, inoltre, effettuato tra l'altro – oltre 500 collezioni di cellule staminali da sangue periferico con staminaferesi; oltre 560 procedure di fotochemioterapia extracorporea; 9 espianti di midollo osseo; 160 infusioni di linfociti allogenici.

Fedele, già componente del Comitato di supporto Tecnico-Scientifico del Centro Regionale Sangue e del "Gruppo di lavoro per la revisione dei requisiti autorizzativi specifici per l'esercizio delle attività sanitarie e per l'organizzazione dei corsi di formazione in materia", nonché del "Gruppo di lavoro dei responsabili dei Servizi Trasfusionali identificati dalla nostra Regione per la raccolta del plasma iperimmune da convalescente (TSUNAMI study" prot. DASOE/6/24084), è stata revisore scientifico per le riviste "Expert Opinion on Hematology" e per "Clinical Experimental Medicine".

Coautrice di oltre 130 abstract per congressi nazionali e internazionali e di diverse pubblicazioni su riviste impattate. Vincitrice, per la presentazione di un lavoro scientifico, di "Case Report Presenter Grant" all'EBMT (Gruppo Europeo per i Trapianti di Midollo Osseo) Complications and Quality of Life Working Party Educational Course "Thinking Outside the Box: Going beyond Survival after Stem Cell Transplant" e vincitrice del premio di studio "Caminiti".

Ospedale Cervello, Roberta Fedele nuovo direttore del reparto di Medicina trasfusionale e dei trapianti

Laureata all'Università degli Studi di Messina e specializzata in Allergologia e Immunologia clinica, vanta diversi stage all'estero e in Italia

Roberta Fedele

Sarà Roberta Fedele a guidare l'unità operativa complessa di Medicina trasfusionale e dei trapianti dell'ospedale Cervello per i prossimi 5 anni. “Continua - commenta Walter Messina, direttore generale dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo - la riorganizzazione di unità strategiche e l'arruolamento di professionisti di alta levatura per garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti”.

Laureata all'Università degli Studi di Messina e specializzata in Allergologia e Immunologia Clinica, Fedele vanta anche un dottorato di ricerca in Immunologia sperimentale internazionale e diversi stage all'estero e in Italia, dal Karolinska Institutet di Stoccolma in Svezia, al National cancer institute di Bethesda, Usa, passando per l'Ospedale Niguarda di Milano, e il dipartimento di Medicina Trasfusionale o formazione Centro di Biotecnologie – Laboratorio Cellule Staminali e Terapie Cellulari dell'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma.

Neo coordinatore Sidem (Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare) della regione Sicilia, ha alle spalle un qualificante percorso professionale presso l'Azienda Ospedaliera

Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria, oggi grande ospedale metropolitano “Bianchi Melacrino Morelli” nel settore Ematologia con trapianto (Ctmo) e Laboratorio di manipolazione cellulare. Già direttore dell’UOC di Medicina Trasfusionale presso l’Azienda Ospedaliera “Papardo” di Messina: unità che, sotto la sua direzione, è stata nominata “Blood Establishment capofila dei Servizi Trasfusionali” della Regione Siciliana per partecipare al progetto europeo “Emergency Support Instrument (ESI) funding application” (progetto approvato e finanziato dalla Commissione Europea). Ha contribuito alla preparazione, esecuzione e gestione del follow up di oltre 800 trapianti di cellule staminali emopoietiche, di cui oltre 240 allogenici (oltre 145 da donatore familiare HLA compatibile, oltre 40 da donatore familiare aploidentico, oltre 55 da donatore volontario da registro) e oltre 560 autologhi. Ha, inoltre, effettuato tra l’altro - oltre 500 collezioni di cellule staminali da sangue periferico con staminaferesi; oltre 560 procedure di fotochemioterapia extracorporea; 9 espianzi di midollo osseo; 160 infusioni di linfociti allogenici.

Fedele, già componente del Comitato di supporto Tecnico-Scientifico del Centro regionale sangue e del “Gruppo di lavoro per la revisione dei requisiti autorizzativi specifici per l’esercizio delle attività sanitarie e per l’organizzazione dei corsi di formazione in materia”, nonché del “Gruppo di lavoro dei responsabili dei Servizi Trasfusionali identificati dalla nostra Regione per la raccolta del plasma iperimmune da convalescente, è stata revisore scientifico per le riviste Expert Opinion on Hematology e Clinical experimental medicine.

Coautrice di oltre 130 abstract per congressi nazionali e internazionali e di diverse pubblicazioni su riviste impattate. Vincitrice, per la presentazione di un lavoro scientifico, di “Case Report Presenter Grant” all’Ebmt (Gruppo Europeo per i Trapianti di Midollo Osseo) Complications and Quality of Life Working Party Educational Course “Thinking Outside the Box: Going beyond Survival after Stem Cell Transplant” e vincitrice del premio di studio “Caminiti”.

© Riproduzione riservata

Roberta Fedele nuovo direttore unità di Medicina Trasfusionale e Trapianti ospedale "Cervello"

CONTINUA LA RIORGANIZZAZIONE



di Redazione | 12/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per 5 anni la dottoressa Roberta Fedele guiderà l'unità operativa complessa di Medicina Trasfusionale e dei Trapianti dell'ospedale "Cervello", dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo.

Leggi Anche:

Caterina Patti nuovo direttore dell'Oncoematologia dell'ospedale Cervello

Messina "Continua riorganizzazione unità strategiche"

“Continua – commenta Walter Messina, direttore generale dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo – la [riorganizzazione di unità strategiche](#) e l’arruolamento di professionisti di alta levatura per garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti”.

Il profilo di Roberta Fedele

Fedele, laureatasi presso l’[Università degli Studi di Messina](#) e specializzatasi in “Allergologia e Immunologia Clinica”. Vanta anche un dottorato di ricerca in “Immunologia Sperimentale Internazionale” e diversi stage all’estero e in Italia, dal “Karolinska Institutet” di Stoccolma in Svezia, al National Cancer Institute di Bethesda, MD, USA, all’Ospedale “Niguarda” di Milano, Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma, presso il Dipartimento di Medicina Trasfusionale o formazione Centro di Biotecnologie – Laboratorio Cellule Staminali e Terapie Cellulari.

Neo coordinatore Sidem (Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare) della regione Sicilia, ha alle spalle un qualificante percorso professionale presso l’Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria, oggi Grande Ospedale Metropolitano “Bianchi Melacrino Morelli” nel settore Ematologia con Trapianto (Ctmo) e Laboratorio di Manipolazione Cellulare.

Già direttore dell'UOC di Medicina Trasfusionale presso l'Azienda Ospedaliera "Papardo" di Messina: unità che, sotto la sua direzione, è stata nominata "Blood Establishment capofila dei Servizi Trasfusionali" della Regione Siciliana per partecipare al progetto europeo "Emergency Support Instrument (ESI) funding application" (progetto approvato e finanziato dalla Commissione Europea). Ha contribuito alla preparazione, esecuzione e gestione del follow up di oltre 800 trapianti di cellule staminali emopoietiche, di cui oltre 240 allogenici (oltre 145 da donatore familiare HLA compatibile, oltre 40 da donatore familiare aploidentico, oltre 55 da donatore volontario da registro) e oltre 560 autologhi. Ha, inoltre, effettuato tra l'altro – oltre 500 collezioni di cellule staminali da sangue periferico con staminalferesi; oltre 560 procedure di fotochemioterapia extracorporea; 9 espianti di midollo osseo; 160 infusioni di linfociti allogenici.

Fedele, già componente del Comitato di supporto Tecnico-Scientifico del Centro Regionale Sangue e del "Gruppo di lavoro per la revisione dei requisiti autorizzativi specifici per l'esercizio delle attività sanitarie e per l'organizzazione dei corsi di formazione in materia", nonché del "Gruppo di lavoro dei responsabili dei Servizi Trasfusionali identificati dalla nostra Regione per la raccolta del plasma iperimmune da convalescente (TSUNAMI study" prot. DASOE/6/24084), è stata revisore scientifico per le riviste "Expert Opinion on Hematology" e per "Clinical Experimental Medicine".

Coautrice di oltre 130 abstract per congressi nazionali e internazionali e di diverse pubblicazioni su riviste impattate. Vincitrice, per la presentazione di un lavoro scientifico, di "Case Report Presenter Grant" all'EBMT (Gruppo Europeo per i Trapianti di Midollo Osseo) Complications and Quality of Life Working Party Educational Course "Thinking Outside the Box: Going beyond Survival after Stem Cell Transplant" e vincitrice del premio di studio "Caminiti".